LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXIII — Venerdì 5 Febbraio 1915 — ROMA — Venerdì 5 Febbraio 1915 — Num. 36

I Turco-tedeschi tentano l'attacco al canale di Suez

L'attività dei sottomarini tedeschi nei Mari inglesi - Il "libro rosso" austro-ungarico

La situazione

[illegible] attenzione merita, per la importanza che mostrano di dare ad essa i Tedeschi, il tentativo d'azione navale, mediante sommergibile, della Germania contro l'Inghilterra sulla Manica occidentale e nel Mare d'Irlanda, dove solo questa azione può veramente assumere l'aspetto di una minaccia contro la navigazione mercantile e contro il rifornimento inglese. Diciamo che solo in questi paraggi tale minaccia potrebbe riuscire efficace, e ciascuno potrà rendersi ragione di questa affermazione nostra, gettando una occhiata su una carta. L'Inghilterra infatti, per la sua privilegiata situazione mentre con la costa orientale, sul Mare del Nord, forma baluardo contro la potenza navale tedesca, con la costa occidentale, aperta sull'Atlantico, veniva a raccogliere tutte le grandi linee di rifornimento da ogni parte del mondo. Potranno i Tedeschi con l'azione dei loro sommergibili, rovesciare questa situazione naturale?

La questione va esaminata da un doppio punto di vista: quello del diritto e quello della efficacia pratica. Non vogliamo parere ingenui nel prospettare, a questi lumi di luna internazionale, una questione di diritto; ma crediamo bene esaminarla per certe sue speciali attinenze. La tesi tedesca in proposito è come segue: — L'Inghilterra si sforza, mediante il blocco navale, di tagliare i viveri alla Germania, di soffocarla economicamente e di ridurla quasi alla resa per fame; ora non abbiamo noi il diritto di rendere in questo caso pane per focaccia, e di tentare di impedire il rifornimento dell'Inghilterra col sistema escogitato dall'ammiraglio Von Tirpitz, e cioè col colare a fondo le [illegible] che riforniscono l'Inghilterra? — Alla quale tesi gli inglesi rispondono: — Niente affatto. Il diritto di blocco è un diritto stabilito, discusso, codificato nelle convenzioni marittime internazionali; non solo, ma è sempre stato applicato: leggi e precedenti erano per noi. Invece la Germania non solo non ha per sè la legge e i precedenti; ma va contro agli uni ed agli altri quando vuole affondare *tout court* delle navi mercantili coi sommergibili, non potendo catturarle e trasportarle ad uno dei suoi porti onde sottoporle ai tribunali delle prede. Essa si appoggia su una concessione che il diritto internazionale fa, per l'affondamento di navi mercantili nemiche nel caso non possano essere, senza pericolo per la nave che opera la cattura, scortate; ma facendo ciò, trasforma in legge normale quello che è ammesso solo come straordinaria eccezione. Ed è condotto a fare questo perchè ai sottomarini non è possibile compiere l'opera di incrociatori: anzi il sottomarino, anche per il modo con cui agisce, secondo i suoi mezzi, è spesso tratto a colpire senza dare avviso.—

Noi non entreremo, in questo momento di eclissi di quella già pallida luce lunare ch'è il diritto internazionale, a giudicare sulla contesa. Osserviamo intanto che i tedeschi mettono le mani avanti dando un generale avvertimento ai neutri; ed i giornali tedeschi osservano che in tal modo la Germania dà prova di sincerità anche contro i propri interessi che sarebbero di celare le loro intenzioni e le loro operazioni; sincerità che qualificano bismarckiana. Ma noi sappiamo che la sincerità bismarckiana non era mai gratuita, e si proponeva qualche vantaggio: — ora il monito lanciato dalla Germania non avrebbe forse lo scopo di spaventare le navi mercantili neutre, per riuscire così a colpire il rifornimento inglese più efficacemente che non si possa con la concreta opera degli stessi sottomarini?

Venendo ad esaminare ora la questione dal punto di vista pratico, noi dobbiamo dichiarare i nostri dubbi sulle proporzioni della efficacia di questa guerra al commercio, di tipo sottomarino. Stà il fatto che alcune navi mercantili inglesi sono state affondate nella manica occidentale e nel Mare d'Irlanda in questi giorni; ma l'esperienza c'insegna che questo tipo d'insidie, non appoggiate alla forza, consumano gran parte del loro successo alla prima applicazione, perchè una volta rivelatesi dànno modo agli avversari di prendere i provvedimenti per pararle ed eliminarle. Certo, una guerra di sottomarini contro flotte mercantili potrebbe assumere larghe proporzioni; ma a conseguire un tale scopo sarebbe necessario ai sottomarini di possedere basi di rifornimento e di riparo a poca distanza dalle linee di navigazione che si vogliono colpire. Ciò non può avvenire per i sottomarini tedeschi nel Mare d'Irlanda, per cui si deve aspettare a dare molta importanza a questo nuovo sistema di guerra, ed astenersi dal giudicare su i primi colpi fortunati a cui possa essere riuscito un sottomarino errante che ha compiuto uno sforzo particolare, non senza mettersi in relazione al dislocamento ed alla sua autonomia, al rischio di non poter ritornare alle sue basi.

In attesa di ricevere notizie ufficiali britanniche che confermino in qualche modo il cominciamento del trasporto in Francia dei primi scaglioni del nuovo esercito inglese arruolato e organizzato da Lord Kitchener, nessun avvenimento saliente è registrato nel teatro occidentale della guerra. Attacchi sporadici di reggimenti tedeschi a brevi tratti della linea di trincee alleate sono stati respinti; la lotta delle grosse artiglierie, che si svolge lenta, diuturna, ostinata, ma senza danni rilevanti nè per una parte nè per l'altra, è diventata di una monotonia tale che spesso neppure i comunicati ufficiali ne parlano più.

Invece nel teatro dell'est le ostilità possono ancora riserbare qualche sorpresa, benchè da più di un mese a questa parte la posizione dei belligeranti non si sia notevolmente modificata. Nella Prussia orientale le avanguardie russe marcianti da Pillkallen in direzione di Königsberg hanno raggiunto il fiume Angerapp e sono passate sulla riva opposta del fiume, forse coll'intenzione di girare a nord i Laghi Masuriani mentre un'altra parte delle colonne russe esercita una notevole pressione sulla riva orientale di cotesto labirinto lacustre.

Anche a cavaliere della Vistola inferiore, l'ala destra delle forze russe operanti nella Polonia settentrionale continua la sua azione offensiva nella regione di Lipno; e sembra con successo lento, ma costante, a giudicarne dalle perdite germaniche che da Pietrogrado sono annunziate ogni giorno e da Berlino non mai smentite.

Sulla linea della Bzura e della Rawka la lotta è tuttora accanita. Essa deve essere particolarmente importante, se i Tedeschi v'impiegano anche notevoli masse di fanteria, per trattenere le quali i Russi sono stati costretti ad impegnare anche reiterati attacchi alla baionetta. Nonostante cotesti sforzi, i Russi sono ben lontani dall'aver raggiunto un resultato definitivo in questo settore; poichè ogni volta che essi respingono un assalto degli avversarii, questi ritornano nello stesso punto con forze più numerose, cui le artiglierie pesanti, sparando di giorno e di notte, preparano i continui ritorni all'offesa. In conclusione: se al nord della bassa Vistola i Russi sono decisamente all'offensiva, essi si mantengono, e con grandi sforzi, alla difensiva a sud del corso inferiore del gran fiume polacco.

Un secondo tentativo — riuscito altrettanto vano quanto il primo — hanno fatto i Turchi contro la linea di difesa stabilita dagli inglesi a protezione della sponda orientale del canale di Suez. In questo secondo attacco, benchè effettuato sempre dalle avanguardie della spedizione turco-tedesca, sono state impiegate forze assai maggiori che nel precedente; ma pur tuttavia sempre troppo esigue in confronto al compito arduo che gli assalitori si propongono.

La pressione delle avanguardie turco-tedesche sulla linea difensiva del canale è stata esercitata in tre punti diversi della sua lunghezza: ad est di El Kantara, in quella specie di primo ponte costituito dalla terraferma in quella serie di laghi che il canale segue nella loro successione; ad est di Tussun, presso il secondo ponte di passaggio; e un terzo vicino ad Ismailia, nel punto centrale del canale, a nord del «Lago Amaro». In tutti e tre i punti le truppe inglesi e australiane si sono lanciate al contrattacco, costringendo le avanguardie turche a battere in ritirata, abbandonando prigionieri, feriti e materiale. Ad Ismailia i turchi hanno messo in posizione anche alcune batterie — trasportate chissà con quali fatiche attraverso il deserto del Sinai — ma il loro tiro era mal diretto e non ha prodotto nessun danno notevole alle fortificazioni e alle trincee britanniche.

Quattro forti dei Dardanelli distrutti col bombardamento

PARIGI, 4.

Il «Daily Mail» reca che un telegramma da Pietrogrado a un giornale di Copenaghen annunzia che le flotte degli alleati hanno distrutto quattro forti dei Dardanelli durante un attacco di sorpresa.

Si ripete che il Governo turco fa preparativi per portare gli archivi di Stato in Asia Minore.

Vano tentativo turco di passare il canale di Suez

CAIRO, 4, (ufficiale).

Martedì sera il nemico ha tentato di passare il Canale di Suez presso Tussoum. Si lasciò che esso trasportasse il materiale necessario a lanciare un ponte. Non appena tentò l'operazione le truppe britanniche lo attaccarono con completo successo. Il nemico fuggì in disordine abbandonando il materiale. Parecchi assalitori annegarono.

Oggi, all'alba, il nemico ha attaccato anche il fronte di Kantara ed è stato facilmente respinto. Esso ha perduto sedici fra morti e feriti.

Noi abbiamo fatto quaranta prigionieri e abbiamo avuto tre feriti.

I Turchi battuti a Ismailia

Le truppe inglesi hanno incontrato ieri il nemico presso Ismailia. Un turbine di sabbia ha arrestato l'ardore del nemico il cui tiro di cannoni e di fucili era mal diretto. Il nemico ha battuto in ritirata.

Le perdite degli inglesi sono di sei feriti.

Il *Secolo* del pomeriggio riceve da Cairo:

«La notizia dei primi combattimenti a Ismailia e ad El Kantara attesa a Cairo, è stata accolta senza emozione. Si ritiene che tutti i tentativi fatti per traversare il canale, saranno frustrati dalle truppe anglo-coloniali che difendono l'Egitto e che sono state notevolmente rinforzate in questi ultimi tempi. Stasera in città vi è grande animazione perchè un telegramma da Porto Said annuncia che numerosi prigionieri turchi fatti a El Kantara arriveranno qui durante la notte.

Un ex-ufficiale dell'esercito egiziano che combattè coi turchi in Tripolitania ed ebbe modo di vedere il corpo di spedizione, dice che esso si compone di 90 mila uomini e 20 mila beduini. I cannoni da 30 centimetri che si pensava da prima di usare, dovettero essere abbandonati per le difficoltà del trasporto, ed in loro vece il corpo di spedizione è fornito di cannoni da 15 e 18 centimetri. Il corpo di spedizione occupa pure Moyaharah a 35 chilometri ad est dai laghi Salati Bir Mabeluk e a 18 chilometri ad est di Suez e di Tor nella penisola del Sinai. Si afferma che l'equipaggiamento e l'approvvigionamento del corpo di spedizione è pessimo. L'acqua portata in latte di petrolio è appena bevibile».

Le navi mercantili inglesi si coprirebbero con bandiere neutrali

BERLINO, 4.

La National Zeitung pubblica:

Da fonte sicura si rende noto il seguente ordine dell'Ammiragliato inglese:

«In seguito alla comparsa di sommergibili tedeschi nella Manica, nelle acque irlandesi, tutti i piroscafi mercantili inglesi dovranno issare la bandiera neutrale e nascondere ogni distintivo».

La National Zeitung protesta contro la violazione delle leggi internazionali e dei diritti dei neutri.

Il Lokal Anzeiger confermando l'ordine dell'Ammiragliato inglese commenta:

«Ciò che ieri pareva ancora un cattivo scherzo, qualche cosa di incredibile, oggi è divenuto un fatto. L'Inghilterra dominatrice dei mari nasconde la sua bandiera, si rannicchia all'ombra della bandiera neutrale, è certo questo, e stiamo a vedere come i neutrali si difenderanno. Di loro si tratta. Qualche nostro sottomarino si arrestò naturalmente sin qui dinanzi alla bandiera neutrale, ma l'ordine segreto di Churchill cambia la situazione, e se gli Stati neutrali non si affrettano non potranno rendere responsabile la Germania se le loro navi soffriranno danni. Malgrado la migliore volontà dei comandanti, le navi da guerra dovranno rinunciare alle lunghe ricerche della nazionalità in mare aperto ed essendo noto il comando segreto inglese, dovranno sorpettare sotto la bandiera neutrale una nave inglese ed agire in conseguenza. Con il suo ordine l'Inghilterra mira a far nascere incidenti fra noi e i neutrali, ma il giuoco è scoperto e non rimane che la constatazione che l'Inghilterra non osa tenere alta la sua bandiera, per paura della più piccola unità della flotta tedesca.»

E ricordando la superba frase inglese «il mare è spazzato» il giornale chiede: Chi lo ha spazzato ora?

Resta da vedere se il preteso ordine segreto sia stato veramente emanato dall'Ammiragliato inglese. Ma i Tedeschi, se volessero uniformarsi al diritto internazionale, avrebbero torto di inquietarsene, perchè se una nave può issare facilmente una bandiera neutra, non può con facilità corrispondente provare la sua nazionalità. D'altra parte non è lecito affondare una nave mercantile, in nessun caso, sulla semplice presunzione che sia nemica. Se i Tedeschi dunque, come il diritto e l'umanità richiedono, prima di affondare una nave si accertano con la visita della sua nazionalità, non hanno alcuna ragione per dolersi dell'astuzia di guerra alla quale avrebbe ricorso l'Ammiragliato inglese.

La guerra russo-tedesca

La battaglia infierisce sulla sinistra della Vistola

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella Prussia Orientale le nostre truppe si sono ben stabilite presso il villaggio di Gross Medunischken sulla riva sinistra dell'Angerap.

Sulla riva destra della Vistola i combattimenti col nemico sono divenuti più frequenti. I combattimenti più importanti si svolgono sul fronte Lipno-Biesun.

Le nostre truppe hanno preso d'assalto il borgo di Skempe ed hanno respinto un tentativo del nemico contro il villaggio di Blino, infliggendogli gravi perdite. Abbiamo preso in questa operazione un capo di battaglione, tre ufficiali e cento soldati prigionieri.

Sulla riva sinistra della Vistola il combattimento impegnato sul fronte Borzimoff, Gumin, Voliaschowka, Soerie, Bolimovski continuava il 2 corrente con la stessa energia. Il nemico ha impegnato nel combattimento in prima linea oltre quattordici reggimenti e grandi masse di artiglieria tra cui si trovano pezzi pesanti che non cessano il fuoco nè giorno nè notte. Un combattimento di particolare tenacia è impegnato nel villaggio di Gumin, ove, dopo un sanguinoso corpo a corpo, abbiamo respinto i furiosi attacchi del nemico, il quale ha subito sempre immense perdite e continua ad impegnare nuove forze nella battaglia.

Le dimostrazioni del nemico sul fiume Nida non sono riuscite.

Nei Carpazi i combattimenti si sviluppano e prendono un carattere sempre più tenace. Si segnala la presenza di considerevoli forze tedesche.

La vittoriosa resistenza austriaca

VIENNA, 3.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nei Beskidi orientali nuovi attacchi violentissimi, continuati anche durante la notte, furono respinti con gravi perdite per i Russi. I combattimenti nelle medie montagne boscose prendono una piega favorevole. Le truppe alleate che conquistarono ieri le posizioni sulle alture accanitamente difese dal nemico, fecero mille prigionieri e catturarono numerose mitragliatrici. In Polonia e nella Galizia occidentale la situazione è immutata. La calma regna sulla maggior parte del fronte.

I Tedeschi ripiegano su Lipno

PIETROGRADO, 4.

Durante un «raid» nel villaggio di Luvzine, a nord-ovest di Serpetz, i Cosacchi hanno fatto prigionieri quattro ufficiali e 35 soldati ed hanno sciabolato quasi completamente uno squadrone del settimo corazzieri.

Sulla riva destra della Vistola, i Tedeschi, energicamente inseguiti, hanno ripiegato su Lipno.

Prossimi grandi avvenimenti sul mare?

BERLINO, 4.

L'annunzio dell'azione navale nella Manica e il mònito alle navi neutrali non equivale, come osservano questi giornali, a una dichiarazione di blocco, mancando la precisa definizione della zona e la espressa proibizione dell'accesso, anche per le navi neutrali. La dichiarazione del Governo è un atto che non può essere sprovvisto di vantaggi per l'azione tedesca e che appunto perciò si calcola che dovrà essere apprezzato dagli Stati neutrali. Un aperto annunzio di determinate operazioni è insolito e sconcertante. Questa strategia della sincerità — così la chiamano i giornali — ha i suoi pericoli, ma corrisponde ai metodi diplomatici di Bismarck; del resto anche l'ammiraglio Von Tirpitz preannunziò la azione dei sommergibili contro le navi mercantili inglesi in una nota intervista. Malgrado l'annunzio, l'Inghilterra non seppe impedirla.

Si discute se l'azione verrà limitata ai sommergibili e se si impiegheranno tutti i mezzi atti a distruggerli. Tutte le interpretazioni concordano nel ritenere che grandi avvenimenti si preparano sul mare.

Il libro rosso austriaco

sulle cause e la responsabilità della guerra

VIENNA, 4.

Il *Libro Rosso* austro-ungarico contiene 69 documenti che vanno dal 29 giugno al 24 agosto 1914.

Esso comincia con rapporti dei rappresentanti a Belgrado, Uscub e Nisch sugli applausi e le manifestazioni di gioia con cui la notizia dell'assassinio dell'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando venne accolta colà.

Il Presidente della Repubblica francese espresse il 4 luglio all'Ambasciatore austro-ungarico conte Szecsen la convinzione che il Governo serbo avrebbe dimostrata la maggiore condiscendenza in occasione dell'inchiesta giudiziaria e del processo contro gli eventuali complici nell'attentato. Nessuno Stato avrebbe potuto sottrarsi ad un tale dovere.

Il 21 luglio il barone Giesl, Ministro a Belgrado, espose in un lungo rapporto che l'attentato aveva confermato i Serbi nella convinzione che il disgregamento dell'Austria-Ungheria era imminente e che aveva aggiunto sentimenti di disprezzo al loro odio contro la Monarchia.

Il 23 luglio il barone Giesl fu incaricato di rimettere all'indomani al Governo serbo una nota la quale nello stesso tempo fu inviata agli Ambasciatori austro-ungarici col noto commento per essere comunicata ai Governi esteri. Il 24 gli Ambasciatori eseguirono tale ordine.

Il conte Mensdorff, ambasciatore a Londra, fu pure incaricato di rilevare che sarebbe dipeso dalla Serbia di attenuare l'acutezza dei gravi passi che doveva attendere da parte dell'Austria-Ungheria col prendere spontaneamente le misure necessarie per aprire sul territorio serbo una istruttoria contro i complici serbi dell'attentato. Sir Edward Grey rispose allo Ambasciatore che egli sarebbe stato pronto a considerare l'affare come tale da interessare soltanto l'Austria-Ungheria e la Serbia, ma che temeva che parecchie Grandi Potenze potessero essere implicate in una guerra.

L'atteggiamento della Russia

Quando il conte Szapary compì le sue istruzioni presso il Ministro Sazonoff, questi lo interruppe con l'osservazione che egli sapeva che si trattava di un pretesto per fare la guerra alla Serbia. Szapary rispose che l'Austria-Ungheria è la più pacifica potenza del mondo e che ciò a cui essa tendeva non era altro che garantire la sicurezza del suo territorio contro le mène rivoluzionarie estere e la propria dinastia contro le bombe.

Kudachew, incaricato d'affari russo a Vienna, che Berchtold ricevette la mattina del 24, disse che si era sempre preoccupati in Russia per il caso in cui il «passo» dell'Austria-Ungheria avesse assunto la forma di una umiliazione per la Serbia, ciò che non avrebbe potuto rimanere senza una ripercussione in Russia. Berchtold rispose che tale intenzione era completamente lungi da lui. Lo scopo del Governo austro-ungarico era soltanto quello di chiarire una situazione insostenibile verso la Serbia. L'incaricato di affari russo visitò all'indomani il barone Macchio, primo capo-sezione al Ministero degli Esteri, ed espresse il desiderio che il termine fissato nella Nota austro-ungarica fosse prolungato, affinchè le Potenze avessero il tempo di esaminare le basi della comunicazione austro-ungarica e dello annesso *memorandum* sulla propaganda panserba. Macchio rispose che la Nota dell'Austria-Ungheria diretta alle Potenze non aveva che un carattere informativo e che l'Austria-Ungheria considerava la sua azione come una questione interessante soltanto sè stessa e la Serbia.

Il 25 luglio, alle tre pomeridiane, secondo un telegramma del barone Giesl, fu ordinata in Serbia la mobilizzazione generale. Fu soltanto tre ore dopo, vale a dire poco prima che spirasse il termine fissato dalla Nota austro-ungarica, che la risposta serba fu consegnata a Belgrado al Ministro Giesl, il quale la dichiarò insufficiente e lasciò Belgrado col personale della Legazione.

La rottura dei rapporti austro-serbi

Il 25 il conte Berchtold inviò all'ambasciatore a Pietroburgo Szapary una istruzione che cominciava con queste parole: «Nel momento in cui ci decidemmo a gravi atti contro la Serbia, ci rendemmo naturalmente conto anche della possibilità di un conflitto con la Russia che sorgesse dalla questione con la Serbia. Nondimeno non potemmo lasciarci imbarazzare da tale eventualità nella nostra attitudine verso la Serbia, perchè considerazioni fondamentali della politica di Stato ci imposero la necessità di porre un termine ad una situazione la quale rende possibile che la protezione russa permetta alla Serbia una minaccia durevole ed impunibile contro la Monarchia. Per il caso in cui la Russia considerasse già venuto il momento per la grande liquidazione con le Potenze dell'Europa centrale e che per conseguenza fosse preventivamente decisa alla guerra, sembra effettivamente superflua la seguente istruzione. Nondimeno sarebbe possibile che la Russia, dopo l'eventuale rigetto delle nostre domande da parte della Serbia ed avuto riguardo alla necessità di una azione armata che ne risultasse per noi, riflettesse e potesse anche decidersi a non lasciarsi trascinare da elementi bellicosi».

L'istruzione espone che l'Austria-Ungheria è satura dal punto di vista territoriale e che quando una guerra con la Serbia le fosse imposta, non sarebbe una guerra per acquisti territoriali ma soltanto un mezzo per la propria difesa e conservazione, tanto più che il movimento fomentato in Serbia contro la Monarchia minaccia l'interesse monarchico e dinastico e che la Russia conservatrice e fedele all'Imperatore, come è da supporsi, considererà un energico procedimento contro tale minaccia ad ogni ordine di Stato, comprensibile ed anche necessario. Fummo sempre di parere che un consolidamento degli Stati balcanici in vista della loro indipendenza amministrativa e politica avrebbe giovato ai nostri rapporti con la Russia, avrebbe eliminato ogni difficoltà di contrasto fra noi e la Russia e fummo sempre pronti a prendere in considerazione i grandi interessi politici della Russia nel nostro orientamento politico. Un'ulteriore tolleranza delle mène serbe avrebbe messo in causa la nostra esistenza come Grande Potenza e conseguentemente anche l'equilibrio europeo, il cui mantenimento è un beninteso interesse della Russia.

La mobilizzazione russa

Il 26 luglio Szapary telegrafò da Pietroburgo che l'Ambasciatore tedesco aveva parlato al Ministro degli Esteri Sazonoff in modo serio di voci di mobilizzazione russa e che aveva aggiunto che le misure di mobilizzazione erano un mezzo di pressione estremamente pericoloso e che una volta spinto il bottone in Germania, l'affare non avrebbe potuto più essere arrestato. Su questo punto Sazonoff assicurò dando la parola d'onore che fino a quel momento nè un cavallo nè un uomo erano stati mobilizzati e che si trattava soltanto di misure preparatorie nei distretti militari di Kiew e Odessa e forse Kasan e Odessa.

In seguito alla dichiarazione dell'Ambasciatore tedesco il Ministro della Guerra Soukomlinoff aveva pregato l'addetto militare tedesco di recarsi a visitarlo e gli aveva dato la stessa assicurazione anche esso sotto parola d'onore. Soukomlinoff aveva aggiunto che se l'Austria-Ungheria avesse passato la frontiera serba, i distretti militari verso l'Austria-Ungheria sarebbero stati mobilizzati, ma quelli verso il fronte tedesco non lo sarebbero stati affatto. Si desiderava insistentemente la pace con la Germania.

L'addetto militare tedesco rispose che anche la mobilizzazione contro l'Austria-Ungheria sarebbe considerata pericolosissima. Lo stesso giorno il conte Berchtold notificò agli Ambasciatori austro-ungarici, presso i Gabinetti esteri la rottura delle relazioni diplomatiche con la Serbia che doveva aver luogo perchè il Governo serbo non aveva accettato le domande che l'Austria-Ungheria aveva dovuto fargli per assicurare durevolmente gli interessi vitali austro-ungarici dalla Serbia minacciati. Il conte Berchtold aggiunse: «Con nostro rammarico e assolutamente contro il nostro volere, fummo da ciò posti nella necessità di costringere la Serbia con i più energici mezzi a modificare fondamentalmente l'attitudine ostile tenuta finora da essa».

Il 27 luglio il conte Szapary dichiarò al Ministro degli Esteri russo Sazonoff in un lungo colloquio che in Russia si imputava erroneamente all'Austria-Ungheria l'intenzione di avanzarsi nei Balcani e di marciare verso Salonicco o anche contro Costantinopoli. Si trattava invece, disse Szapary, della propria conservazione e di legittima difesa. In casi simili non ci si può lasciare sviare da nessuna conseguenza. Sazonoff rispose che il fine dell'Austria-Ungheria era completamente legittimo, ma che la via per raggiungerlo non era la più sicura. La partecipazione di funzionari austro-ungarici alla inchiesta da fare in Serbia e la destituzione degli ufficiali e dei funzionari serbi che l'Austria-Ungheria avrebbe designato erano proposte inaccettabili in questa forma. Il conte Szapary spiegò e rilevò la necessità di questi punti.

Il 27 luglio il conte Berchtold autorizzò telegraficamente Szapary a dichiarare al Ministro Sazonoff che finchè la guerra fra l'Austria-Ungheria e la Serbia fosse rimasta localizzata, la Monarchia non aveva la intenzione di fare alcuna conquista territoriale. In un secondo telegramma il conte Berchtold pregò Szapary, dal momento che il punto concernente la partecipazione di funzionari austro-ungarici nella soppressione del movimento sovversivo serbo aveva provocato una speciale obbiezione da parte di Sazonoff, di comunicare confidenzialmente a quest'ultimo che non si aveva intenzione con questa proposta di attentare alla sovranità serba, ma che si era pensato alla creazione di un ufficio di polizia che cooperasse con le autorità serbe, sul genere di istituzioni analoghe esistenti a Parigi.

La mediazione inglese

Il 28 luglio il conte Szögyeny telegrafò comunicando che la proposta di mediazione inglese, secondo la quale la Germania, l'Italia, l'Inghilterra e la Francia si sarebbero riunite in una Conferenza a Londra, era stata declinata dalla Germania per il motivo che sarebbe stato impossibile per essa di citare la sua alleata dinanzi ad un tribunale europeo in una controversia con la Serbia.

Il 28 luglio il conte Berchtold comunica telegraficamente al Ministero degli esteri serbo che l'Austria-Ungheria si considera, a cominciare da questo momento, in istato di guerra con la Serbia.

Lo stesso giorno Berchtold telegrafa al conte Szögyeny che la Conferenza proposta da Grey, in quanto si riferisce al conflitto con la Serbia, sembrava ormai sorpassata dagli avvenimenti, avuto riguardo allo stato di guerra sopravvenuto.

Berchtold comunicò in pari tempo a Szögyeny il rapporto del conte Mensdorff sul colloquio con Sir E. Grey del [illegible]

...cevuto questo rapporto Grey rimase molto dolorosamente sorpreso perchè l'Austria-Ungheria aveva considerato la risposta serba come affatto declinatoria. Grey, proponendo la Conferenza, aveva creduto che tale risposta avrebbe fornito una base, sulla quale i quattro Governi avrebbero potuto elaborare un accordo soddisfacente, mentre che tanto l'Austria-Ungheria, quanto la Russia si sarebbero astenute da ogni operazione militare. Grey disse: Se l'Austria-Ungheria fosse decisa a fare la guerra con la Serbia in ogni caso e se essa non potesse determinare la Russia a rimanere tranquilla, le eventualità ed i pericoli sarebbero incalcolabili. La flotta concentrata a Portsmouth dopo le manovre vi sarebbe rimasta sino a nuovo ordine.

Berchtold pregò Mensdorff di discutere le annotazioni critiche fatte alla nota serba con Sir E. Grey e di spiegargli che la condiscendenza serba non era che apparente. Siccome il Governo serbo sapeva che soltanto l'accettazione senza riserve delle domande austro-ungariche poteva soddisfare, la tattica serba era chiara: La Serbia, per fare impressione sul pubblico europeo, ammise sotto varie riserve un certo numero di domande ritenendo che non avrebbe dovuto poi adempiere le sue promesse.

Il 28 luglio l'Ambasciatore Schebeko consegnò al conte Berchtold la proposta di Sazonoff di dare istruzioni all'Ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo di continuare lo scambio di vedute sulle domande austro-ungariche alla Serbia. Il conte Berchtold rifiutò dichiarando: « Nessuno in Austria-Ungheria potrebbe comprendere o approvare negoziati su un testo di risposta da noi dichiarata insufficiente. Del resto la Serbia aveva ordinato la mobilizzazione prima di fare rimettere all'Austria-Ungheria la sua risposta insufficiente. Malgrado ciò la Monarchia aveva atteso ancora tre giorni ».

Lo stesso giorno anche l'Ambasciatore inglese visitò il conte Berchtold. L'Ambasciatore inglese facendo rilevare che la risposta serba sembrava offrire la possibilità di fornire una base per un accordo. Berchtold rispose che il Segretario di Stato inglese non poteva essere bene a fondo orientato sulla grave importanza delle questioni da risolvere per la Monarchia. Finchè Grey avesse voluto servire alla causa della pace europea egli non avrebbe certo trovato opposizioni presso l'Austria-Ungheria. Tuttavia Grey doveva considerare che la pace europea non sarebbe stata salvata se grandi potenze si fossero messe dietro la Serbia intervenendo per la sua impunità. Anche quando — soggiunse il conte Berchtold — volessimo accettare un simile tentativo di compromesso la Serbia sarebbe maggiormente incoraggiata a continuare il cammino seguito finora: ciò che metterebbe di nuovo in pericolo la pace nel più breve termine.

Il 28 luglio il conte Berchtold pregò l'Ambasciatore, conte Szögyeny, di recarsi immediatamente presso il Cancelliere dell'impero o dal segretario di Stato per gli esteri e di presentare al gabinetto berlinese per una deliberazione urgente la questione se non occorresse richiamare l'attenzione della Russia in modo amichevole sul fatto che la mobilizzazione di quattro circoscrizioni militari della Russia poste alla frontiera austro-ungarica annunziata per il caso del passaggio della frontiera serba da parte dell'Austria-Ungheria sarebbe identica ad una minaccia diretta contro l'Austria-Ungheria e per conseguenza, verificandosi effettivamente, determinerebbe tanto da parte della Monarchia quanto della Germania sua alleata contromisure militari più estese.

Frattanto l'Ambasciatore tedesco a Vienna aveva comunicato che Sir Edward Grey aveva diretto al Governo tedesco la preghiera di far valere la sua influenza a Vienna affinchè suivi la risposta di Belgrado fosse considerata come sufficiente o accettata come base di conversazione fra i Gabinetti. L'Ambasciatore tedesco aggiunse di essere stato incaricato di rimettere questa proposta al Gabinetto di Vienna per una deliberazione.

Rispondendo a questo passo il conte Berchtold fece consegnare il 29 luglio all'Ambasciatore inglese una memoria esponente che la risposta serba formulava per la maggior parte dei punti riserve che diminuivano essenzialmente il valore delle concessioni fatte e che la non accettazione concerneva precisamente quei punti che contenevano qualche garanzia che lo scopo proposto sarebbe stato effettivamente ottenuto.

Il Governo austro-ungarico, continua la memoria, non può nascondere la sua sorpresa per la supposizione che la sua azione contro la Serbia voglia colpire la Russia e l'influenza russa nei Balcani perchè ciò farebbe supporre che la propaganda diretta contro la Monarchia sarebbe non soltanto di origine serba, ma anche di origine russa. Partimmo finora sempre — dice la memoria — dal punto di vista che la Russia ufficiale non ha niente di comune con queste tendenze ostili alla Monarchia e la nostra attuale azione si dirige esclusivamente contro la Serbia mentre i nostri sentimenti per la Russia, come abbiamo potuto assicurare a Grey, sono completamente amichevoli.

La memoria conclude: Se del resto il Gabinetto inglese è disposto a far valere la sua influenza sul Governo russo per il mantenimento della pace fra le Grandi potenze e la localizzazione della guerra a noi imposta dalle mene serbe che durano da anni, ciò non potrebbe che essere bene accolto da parte del Governo austro-ungarico.

I preparativi militari della Francia

Il 29 luglio l'Ambasciatore a Parigi, conte Szecsen comunicò che la Francia faceva indubbiamente alcuni preparativi militari. L'Ambasciatore conte Szögyeny riferisce che il Governo tedesco ha telegrafato in tal giorno nuovamente a Pietroburgo che la Germania, in seguito alla continuazione degli armamenti militari attuali avrebbe potuto essere indotta a mobilizzare.

Il 29 luglio il Ministro Sazonoff fece al conte Szapary osservazioni a proposito dell'avversione dell'Austria-Ungheria a discutere e sulla mobilizzazione austro-ungarica continuata al di là della misura necessaria e pertanto diretta contro la Russia. Szapary rispose: Non si può discutere sul conflitto con la Serbia. Tuttavia l'Austria-Ungheria sarà sempre pronta a prendere contatto con Pietroburgo circa interessi austro-ungarici e russi. Sazonoff rispose che, se l'Austria-Ungheria avesse imposto alla Serbia le sue condizioni, si sarebbe trattato di uno stato di vassallaggio per la Serbia, dal quale sarebbe stato turbato l'equilibrio balcanico, che è un interesse russo.

Szapary avendo notato che la mobilizzazione dei corpi austro-ungarici meridionali non era una minaccia contro la Russia, e che si sarebbe dovuto porre rapida fine alla gara militare, Sazonoff rispose che avrebbe comunicato ciò al capo dello Stato Maggiore, poichè questi vedeva ogni giorno l'imperatore.

In questo colloquio Sazonoff comunicò all'Ambasciatore la mobilizzazione che si effettuava su di una estensione abbastanza ampia. Le truppe sarebbero pronte per il caso nel quale gli interessi balcanici della Russia fossero compromessi: la misura era inoffensiva. Il conte Szapary, rispondendo, richiamò con gravi parole l'attenzione del Ministro sul carattere pericoloso di tale misura.

L'Ambasciatore russo a Vienna comunicò all'Ambasciatore tedesco von Tschirschky la mobilizzazione, ed aggiunse che la Russia era colpita nel suo onore di grande potenza e costretta a prendere le relative misure.

Il 30 luglio, Berchtold telegrafò a Szapary che era pronto a fare spiegare a Sazonoff i varî punti della Nota ed anche a sottoporre le questioni interessanti direttamente i rapporti fra la Monarchia e la Russia ad una discussione amichevole e piena di fiducia, in conformità ad un suggerimento partito da Schebeko.

Il 30 luglio il Segretario di Stato inglese dichiarò all'Ambasciatore tedesco, Principe Lichnowski, che Sazonoff gli aveva fatto sapere che, dopo la dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia, egli non era più in grado di negoziare direttamente con l'Austria-Ungheria. Sazonoff esprimeva pertanto la preghiera che l'Inghilterra riprendesse la sua mediazione, a condizioni della preventiva sospensione delle ostilità.

L'Ambasciatore tedesco a Vienna comunicò ciò a Berchtold, che fece notificare il 31 luglio, per mezzo di Szögyeny, che egli, malgrado la mobilizzazione russa, era disposto a prendere in considerazione la proposta di Sir Edward Grey di fare da mediatore fra la Monarchia e la Serbia, ma sotto la condizione che l'azione militare austro-ungarica contro la Serbia continuasse frattanto e che fosse arrestata la mobilizzazione russa.

Lo scoppio della guerra

Il 31 luglio tuttavia giunse a Vienna il seguente telegramma dell'Ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo: « Stamane è stato emanato l'ordine di mobilizzazione generale alla flotta e all'esercito ».

Tra gli ultimi dispacci del « Libro rosso » vi è un telegramma del conte Berchtold diretto l'11 agosto all'Ambasciatore conte Mensdorff che dice: Il Governo francese ha incaricato l'Ambasciatore francese a Vienna di chiedere i passaporti per il motivo che è stato inviato in Germania un corpo di armata austro-ungarico ciò che permette al comando dell'esercito tedesco di ritirare le proprie truppe dalle regioni tedesche occupate da nostri distaccamenti. Questa misura del nostro Stato Maggiore significa un soccorso militare per la Germania. Notificate al Governo inglese che secondo informazioni attinte a fonte competente l'asserzione fatta da parte francese è infondata.

Il « Libro Rosso » conclude con una comunicazione del conte Berchtold al barone Mueller, Ambasciatore a Tokio, che la nave da guerra austro-ungarica *Elisabeth* ha avuto l'ordine di partecipare al combattimento di Tsing-Tao e che l'Ambasciatore domandi i suoi passaporti in seguito alla attitudine del Giappone contro l'impero tedesco, alleato dell'Austria-Ungheria.

La esecuzione dei condannati per l'attentato di Serajevo

SERAJEVO, 3.

Veliko Cubrilovic, Misko, Jovanovic e Danilo Ilic, condannati a morte nel processo per alto tradimento, sono stati impiccati stamani nel cortile della prigione nella fortezza. L'esecuzione è avvenuta senza incidenti.

Jakov Milovic e Nedje Kerovic anche essi condannati a morte sono stati graziati. La pena di morte è stata commutata nei lavori forzati a vita per il primo e in venti anni per il secondo.

L'assassino dell'Arciduca Francesco Ferdinando, Princip, che, come è noto, non potè essere condannato a morte a causa della sua giovane età è stato condannato ai lavori forzati per venti anni.

Liebknecht biasimato dai deputati socialisti al Reichstag

BERLINO, 4.

Il « Vorwaerts » pubblica la seguente dichiarazione del gruppo socialista del Reichstag:

Il gruppo approva le dichiarazioni fatte dalla presidenza il 2 dicembre 1914 relative al voto di Liebknecht, condanna nel modo più severo la mancanza di disciplina di Liebknecht, respinge la motivazione del suo voto da lui diffusa come incompatibile con gli interessi del partito socialista tedesco e condanna anche severamente le notizie erronee diffuse da Liebknecht all'estero relative agli avvenimenti interni del partito.

Visto che il gruppo non ha, secondo lo statuto dell'organizzazione, il diritto di adottare misure più vaste deve rimettere la decisione definitiva al prossimo Congresso del partito.

Il gruppo ha poscia deciso che il voto del gruppo stesso nelle sedute plenarie del Reichstag debba esser fatto in blocco, a meno che il voto non venga lasciato libero con permesso speciale.

Se per sua convinzione uno dei membri del gruppo crede di non poter partecipare alla votazione in blocco del gruppo, ha diritto di allontanarsi, ma ciò non deve avere il carattere di una dimostrazione.

Nuovo convoglio di truppe inviato dal Portogallo in Africa

LISBONA, 4.

Un nuovo contingente portoghese è partito per l'Angola.

Il Ministro delle Colonie ed il Ministro della Marina si sono recati a bordo della nave che reca le truppe, per salutarle prima della partenza.

L'ultimo ribelle boero si è arreso

CAPETOWN, 4.

Il ribelle Kemp ed il suo comando, si sono arresi.

La guerra nelle colonie
I Tedeschi nell'Angola portoghese

BERLINO, 4.

Il Lokal Anzeiger scrive che l'intervento tedesco nell'Angola è stato provocato dall'assassinio di un amministratore e di due tenenti tedeschi e dal rifiuto del Governatore portoghese di accordare una riparazione al Governatore tedesco, nonchè dall'impossibilità per le autorità tedesche di mettersi in relazione con il loro Governo a Berlino, cosa che le obbligò ad agire di loro iniziativa. La spedizione tedesca è stata del resto completamente coronata da successo. I Portoghesi hanno subito tre sconfitte gravi. La stazione portoghese di Naulila si trova nelle mani dei Tedeschi.

Verranno i Giapponesi?
No, dice l'ambasciatore

BELLINZONA, 4.

Il corrispondente londinese del Journal de Genève ha intervistato l'Ambasciatore giapponese presso il Governo di Re Giorgio per sapere quale consistenza abbiano le notizie divulgate circa l'intervento di truppe dell'Impero nipponico sui campi della guerra europea.

L'Ambasciatore non solo ha negato che delle pratiche in questo senso siano state intavolate, ma ha escluso che un intervento, per ora almeno, possa tornare accetto al popolo giapponese.

« Le difficoltà per il trasporto di qualche centinaio di migliaia di uomini dal Giappone alla Francia — ha dichiarato il diplomatico — sono enormi, quasi insormontabili. Basta guardare con quali precauzioni l'Inghilterra può effettuare lo sbarco di qualche migliaio di uomini attraverso la Manica. Figurarsi un viaggio di grossi vapori attraverso l'Oceano! Non bisogna dimenticare che qualche rapida nave da guerra tedesca può eludere la vigilanza nemica nei mari e ripetere il gesto della Emden.

« D'altra parte il Giappone non ha una flotta così potente da fornire le scorte necessarie, anche togliendo ogni guardia dalle acque dell'Impero e dalle Colonie, ciò che non può essere ammissibile. Così pure in fatto di contingenti militari, il Giappone non ne possiede in numero così forte da poter disporre di essi mandandoli lontano e senza più la speranza di contare su loro in caso di immediato bisogno di 400 o 500 mila uomini dell'esercito attivo ».

L'Ambasciatore ha soggiunto che al Giappone ripugnerebbe cedere i propri soldati contro compensi, quali si trattasse di mercenari. Anche la cessione di importanti colonie, come sarebbe l'Indocina, di cui qualche giornale ha parlato, non allettrebbe.

Il Giappone non aspira ad altri possessi bastandogli curare le provincie recentemente conquistate. E' certo però, ha concluso l'Ambasciatore, che quando se ne presentasse il bisogno il Giappone darà agli Alleati, senza secondi fini, tutti gli aiuti possibili.

La questione giuridica pel possesso di Tsing-Tao
Il punto di vista del Giappone

LONDRA, 4.

I giornali hanno da Tokio:

Viene comunicata la seguente nota, da considerarsi come un indice del punto di vista del Giappone circa la baia di Tsing-Tao.

Il Giappone, appoggiando lealmente la Gran Bretagna, proteggendo il commercio e volendo porre le cose dell'Estremo Oriente su una base pacifica, dichiarò la guerra alla Germania. Dopo una campagna di qualche settimana, esso prese possesso di Tsing-Tao, piazzaforte che l'ambasciatore di Germania a Tokio, il giorno della sua partenza dal Giappone, aveva dichiarato difficile a prendersi quanto Port Arthur. La guarnigione di Tsing-Tao si arrese quasi senza combattere. Non vi sono state è vero grandi glorie nella presa della piazza, ma non si può che lodare la saggezza della guarnigione, la quale, arrendendosi, si è conformata alla prima legge della natura e della umanità.

In ogni modo il Giappone e l'Inghilterra hanno preso Tsing-Tao alla Germania, ma quali sono state le condizioni di tale operazione?

L'*ultimatum* del Giappone alla Germania esigeva la resa di Tsing-Tao prima del 15 settembre nell'interesse dell'Estremo Oriente, per restituire finalmente la piazza alla Cina. In conseguenza o la Germania doveva conformarsi esattamente ai termini dell'*ultimatum* oppure, in caso contrario, il Giappone doveva riprendere la sua libertà d'azione.

Ora il Giappone e la Gran Bretagna hanno preso Tsing-Tao con la forza delle armi e la Germania ha perduto il beneficio delle condizioni dell'*ultimatum* che essa non ha applicato.

La Germania possedeva Tsing-Tao in virtù di un contratto di affitto per 99 anni accordato dalla Cina una quindicina di anni or sono. Il sequestro della proprietà non annulla il contratto di locazione delle due parti. La Cina non ha per il momento nessun altro diritto su Tsing-Tao all'infuori di quello che la baia ritorni alla Cina alla scadenza del fitto di 99 anni. Evidentemente Tsing-Tao deve alla fine ritornare alla Cina; ma il Giappone per agire lealmente verso la sua alleata non può attualmente restituire alla Cina la proprietà il cui diritto di possesso rimane soggetto a discussioni. Si potrebbe ammettere che il Giappone restituisca alla Germania in altra forma di procedura il territorio preso in affitto che le truppe giapponesi ed inglesi hanno investito e bloccato per circa due mesi spendendo almeno cinque milioni di lire?

Certo il Giappone manterrà la sua parola.

I trattati che il Giappone ha concluso con la Gran Bretagna e l'America per la tutela dell'integrità della Cina saranno osservati tanto scrupolosamente quanto lo furono tutti gli altri trattati da esso firmati. A tutt'oggi nessuna potenza che abbia trattati col Giappone ha mai potuto rimproverare al Governo giapponese di avere mancato alla parola d'onore una volta che l'ha data e di avere mancato ai suoi impegni internazionali.

La guerra franco-tedesca

I Tedeschi bombardano con brulotti esplosivi il fronte francese

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Niente da segnalare a nord della Lys. Tra la Lys e l'Oise, nel settore di Houlette, le nostre batterie hanno imposto il silenzio ad una viva fucileria. I Tedeschi hanno lanciato brulotti sul fiume l'Ancre, a monte di Aveluy, a nord di Albert.

« Questi ordigni sono stati da noi fermati prima della esplosione. La nostra artiglieria ha continuato ad ottenere nella valle dell'Aisne ottimi risultati. Abbiamo leggermente progredito facendo prigionieri e respingendo un contrattacco ad ovest della collina 200 presso Perthes.

« Nelle Argonne un secondo attacco tedesco ha avuto luogo ieri presso Bagatelle verso le 18. Esso è stato respinto, come quelli già segnalati, che avevano avuto luogo alle 13. Calma sul fronte dalla Mosa ai Vosgi.

« In Alsazia ci organizziamo sul terreno guadagnato a sud di Ammertzviller ».

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Niente da segnalare eccetto: in Champagne tre attacchi tedeschi tutti respinti, ad ovest di Perthes, a nord di Mesnil Les Hurlus, a nord di Massiges; nell'Argonne nuovo attacco a Bagatelle respinto dalle nostre truppe nella notte dal 2 al 3 febbraio.

Il cardinale Bourne visita la piazza dell'Havre

LE HAVRE, 4.

Il cardinale Bourne, arcivescovo di Westminster, ha fatto visita all'ammiraglio Charlier, governatore della piazza e ai Ministri del governo belga. Si è quindi recato al campo e all'ospedale inglese. Il cardinale si è mostrato soddisfatto della sua visita.

Intervistato circa il suo viaggio in alcune città della Francia, il cardinale Bourne ha dichiarato che è investito della qualità ufficiale di delegato della Santa Sede presso il Governo britannico e che ha compiuto in questa qualità una missione presso i cappellani dell'esercito inglese.

In quanto riguarda l'arcivescovo di Malines, il cardinale Bourne ha dichiarato di essere completamente d'accordo col Primate del Belgio. La lettera pastorale del cardinale Mercier è stata tradotta in inglese e ne sono stati tirati un mezzo milione di esemplari. La pubblicazione dell'opuscolo è stata accolta in Inghilterra con entusiasmo in tutto il paese. Borghesi ed operai hanno diffuso questo opuscolo, estratti del quale sono stati distribuiti in tutte le scuole.

Il cardinale Bourne ha scritto una ardente prefazione all'opuscolo stesso.

La guerra nell'aria
Aviatori tedeschi su Luneville

PARIGI, 4.

L'*Echo de Paris* dice: « Due taube hanno tentato di volare su Lunéville, ma, violentemente cannoneggiati, sono tornati indietro. Uno di essi ha dovuto atterrare a Walhimenil, ove i Francesi si sono impadroniti dell'aviatore e dell'apparecchio ».

Treni tedeschi bombardati da aviatori russi

PIETROGRADO, 4.

Alcuni aviatori russi hanno bombardato ieri con successo gruppi di riservisti e treni tedeschi a Rave, a Brezice, e Boguszice.

Il carattere attuale della guerra esaminato in una nota francese

PARIGI, 4.

Una Nota ufficiosa, mettendo in rilievo il tono del comunicato tedesco del 2 febbraio fa notare che il comunicato berlinese si astiene dal rispondere, con dati di fatto ai dati di fatto dei rapporti francesi.

Da parecchio tempo è stato osservato che i comunicati francesi sono oltremodo minuziosi e riferiscono anche circostanze che sembrano di carattere secondario, e di una meticolosità assoluta per corroborare con prove dettagliate le impressioni di assieme. E' per questa ragione che i rapporti di ogni decade sono sempre diffusi e particolareggiati. Una delle circostanze più strane che si possano dedurre dalla meticolosità dei rapporti è che in una guerra così fatta, a cui partecipano tanti milioni di uomini, gli incontri quotidiani si svolgono quasi sempre fra piccoli effettivi che per lo più corrispondono ad un battaglione. La grande battaglia si sminuzza in una serie di piccole azioni di interesse puramente locale.

Fra gli avvenimenti degli ultimi due giorni il più importante sembra il bombardamento della stazione di Noyon che denota una ripresa di attività in una regione dove da molto tempo le operazioni andavano languendo. Essa potrebbe avere, a quanto ritiene qualche critico, una importanza notevole sullo sviluppo delle operazioni nell'angolo formato dalla linea longitudinale e dalla linea trasversale.

La stazione di Noyon che in tempi normali è solamente un punto di passaggio, è stata trasformata dopo l'occupazione dei Tedeschi in modo da servire al trasporto dei rinforzi delle batterie diretti alle truppe che occupano il fronte verso Soissons e verso Somme ad ovest.

Una grande parte delle posizioni tedesche in quella regione è rifornita dalla stazione di Noyon.

Gli aviatori anglo-francesi l'avevano bombardata qualche tempo addietro, ma il guasto era stato certamente riparato. Ora i francesi sono riusciti a mettere in posizione le artiglierie pesanti all'entrata della stazione, avvicinandosi così ad una distanza di almeno 10 chilometri.

Vi è l'impressione che tale azione dell'artiglieria intralci gravemente i rifornimenti delle truppe tedesche entro un notevole raggio, rendendo meno facilmente sostenibili quelle posizioni. I tedeschi però sanno dar prova di una attività grandissima nello stabilire nuove linee di comunicazione.

Così il *Temps* pubblica uno specchietto delle linee strategiche costruite dai Tedeschi nella Voevre. Una di esse gira a semicerchio al nord, nel campo trincerato di Verdun e un'altra si spinge fino a Saint-Mihiel. In generale, nella loro stessa monotonia, i comunicati dimostrano che la guerra assume sempre più un carattere di logorio, ma nessuno si fa in proposito soverchie illusioni.

La resistenza della Germania

Il *Temps* avverte che non bisogna nascondersi che la Germania resisterà ad oltranza, fino a quando non sarà ridotta in modo irrimediabile agli estremi. Nei circoli autorevoli non possono destare alcuna illusione nemmeno i provvedimenti ufficiali presi dalla Germania per regolare il consumo del pane e dei cereali. Certo, una parte del pubblico si compiace vivamente delle notizie sull'argomento. Le difficoltà del nemico riescono sempre gradevoli a chi è costretto a battersi, e le notizie ufficiali tedesche fanno apprezzare maggiormente al pubblico francese i vantaggi del dominio dei mari che assicura i rifornimenti in modo indefinito. Ma tutte le persone che hanno qualche responsabilità riconoscono che sarebbe un errore pericoloso fare assegnamento sull'esaurimento dei viveri del nemico. Esse sembrano invece convinte che i provvedimenti governativi della Germania devono essere interpretati soprattutto come prove della volontà di continuare la lotta ad oltranza.

I tedeschi requisiscono i biglietti della Banca di Francia nelle regioni invase.

PARIGI, 4.

I giornali ricevono da Le Havre: Secondo notizie qui giunte i Tedeschi hanno requisito nei paesi francesi invasi, tutti i biglietti della banca di Francia consegnando in cambio buoni di requisizione oppure l'equivalente in carta moneta tedesca.

La frana sull'acquedotto del Serino
I lavori di riparazione

NAPOLI, 4.

Eccovi altre notizie sulla frana che ha ostruito l'acquedotto del Serino. Essa è caduta sulla pozzetta n. 69 a mezzo costa del bosco di Prata, in prossimità del Comune di Tufo. La condutture principale dell'Acquedotto del Serino passa sotto le voltine in cemento armato.

La frana, come ci è stato assicurato, misura circa ottanta metri di lunghezza, ma la conduttura ne è rimasta rovinata per soli 45 metri. Le riparazioni non potranno eseguirsi che per piccoli tratti, giacchè occorre prima scoperchiare la conduttura in un punto demolendo la voltina in cemento e poi procedere al rappezzo della platea nel tratto già scoperchiato. Tale lavoro si potrebbe compiere più sollecitamente e più agevolmente se le condutture potessero rimanere a lungo all'asciutto. Invece, a quanto pare, di dodici in dodici ore si rende necessario di far passare dell'acqua per ottenere, almeno in minima parte, il rifornimento ridotto dei serbatoi, che alimentano la rete di distribuzione urbana.

Intanto si è stabilito di impiantare subito un canale deviatore ad arco, in lamiera, per la lunghezza di 120 m. allacciante i due punti sani del condotto. Come opera definitiva poi si è stabilito di abbandonare nel tratto franato l'attuale condotto e di costruire una deviazione a Valle, in traforo, per una lunghezza di 200 metri. Si crede che fra due giorni l'acqua potrà arrivare a Napoli nella quantità normale purchè s'intende non avvengano altri inconvenienti. Infatti sembra che un pericolo abbastanza grave sovrasti. Secondo quanto si dice un larghissimo tratto del monte, sovrastante alla conduttura tenderebbe a staccarsi. Una nuova frana, in tali condizioni, non solo distruggerebbe tutte le riparazioni, che si vanno eseguendo, ma renderebbe necessari lavori, molto più importanti, che non potrebbero compiersi in breve tempo. Si dice infine che delle lesioni, si sarebbero pure verificate in uno dei due serbatoi, che alimentano le condutture della città. Ci viene assicurato però, che le lesioni sarebbero di lieve entità e che esse sarebbero state, se non in tutto, in parte riparate.

Come è noto il disastro è avvenuto nella notte tra il 31 gennaio ed il 1.o febbraio. Il primo ad accorgersene sarebbe stato l'appaltatore Giacinto Maioli il quale senza perdere tempo avvertì immediatamente la Società dell'avvenuto franamento, mentre il sorvegliante Balzano Antonio si recava ad Altavilla, dove requisiva squadre di operai per iniziare i lavori più urgenti.

Intanto la Società del Serino inviava sul posto l'ingegnere comm. Rossi ed il capo divisione ingegnere Graniello ed altro personale che alacremente coadiuvano l'opera delle prime squadre di soccorso. Attualmente al lavoro attendono trenta pompieri alla dipendenza dei comandanti Botta, Santoro, e Cichetti, 17 fontanieri inviati dal comune di Napoli e 450 operai.

Le squadre per riparazioni sono agli ordini dell'ing. Ruggiero del Commissariato delle acque.

Ieri si ebbe una fitta nevicata; ma i lavori sono continuati egualmente. Le lesioni interessanti la platea dell'acquedotto, sono state sarcite per la demolizione della volta della conduttura che minacciava di rovinare sugli operai. Dalle 5 del mattino alle 5 di sera si lavora alla immissione dell'acqua diretta a Napoli. E' bene tenere conto che occorrono 24 ore perchè l'acqua da Altavilla possa raggiungere la nostra città. Assicurato il tratto di viadotto franato sarà costruita un'altra conduttura provvisoria con platea di legno rivestita di lamine di zinco, per deviare l'acqua e isolare il tratto che è minacciato per il movimento del monte che lo sovrasta.

La popolazione di Altavilla è completamente priva di acqua e la sua preoccupazione è tormentosa.

A Capodimonte sono stati ristabiliti nei serbatoi i limiti normali che decrebbero per la mancata alimentazione della conduttura principale.

L'on. Altobelli ha intanto presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo la Giunta per sapere se sono stati completati gli studi relativi all'acquedotto sussidiario la cui costruzione si impone con carattere di urgente necessità, come è dimostrato dal recentissimo guasto verificatosi nell'acquedotto del Serino ».

Orrendo uxoricidio a Marano
Getta la moglie nel pozzo

NAPOLI, 3.

A Marano, a qualche chilometro dal paese abitava la famiglia del colono Giovanni Profilo, composta di costui, della moglie Vincenza Sommelio, e di quattro figliuoli.

I due coniugi non erano mai andati d'accordo: i dissidi poi si acuirono ancor più per il fatto che il Profilo, innamoratosi di una avvenente contadina, aveva avuto la imprudenza di far venire in casa l'amante. Questa ben presto cominciò a spadroneggiare, maltrattando anche i figliuoli della povera Sommelio, la quale non potendo più sopportare le sofferenze inflittele dal marito e dalla rivale, finì col cacciare di casa l'indegna.

Intanto l'altra notte una delle figlie, Serafina, una ragazzina di 13 anni, sentito un grido fuori della casa, chiamò la madre, impaurita: non la trovò a letto e si diede a gridare terrorizzata, uscendo poi di casa. Scorse allora il padre che entrava con la faccia tutta graffiata e che le disse che la madre era caduta nel pozzo.

La povera figlia si diede a chiamare aiuto. Alcuni carabinieri accorsi si calarono nel pozzo per mezzo di funi e riuscirono a tirare su la sventurata; ma essa era già cadavere.

Sul posto accorsero le autorità per le constatazioni di legge e le perizie.

Sul corpo della morta furono riscontrate delle contusioni e il marito, sottoposto a interrogatorio, cadde in diverse contraddizioni e non seppe giustificarsi.

Pure sul corpo del Profilo furono riscontrate contusioni e graffiature, il che lascia supporre che abbia avuto una colluttazione con la moglie; perciò è stato tratto in arresto sotto l'imputazione di uxoricidio.

Violenta scena in Tribunale
Un condannato che inveisce contro il Presidente.

FIRENZE, 4.

Un grave fatto è avvenuto al Tribunale Penale. Certo Federigo Giovannini, di Attilio, di anni 25, da Spezia noto podista, scappò molte volte da casa recandosi a piedi a Bologna, a Milano ed a Parigi, ove commise truffe e furti riportando non lievi condanne. Qualche anno fa i giornali parigini lo segnalavano come uno dei migliori piazzati nel giro podistico di Parigi. Nel dicembre scorso scacciato dalla Francia fece ritorno a Spezia e di là a Firenze.

Il Pretore Urbano lo condannò a quattro mesi di carcere per inosservanza al vincolo della vigilanza speciale. Il Giovannini interpose appello ed oggi compariva dinanzi alla terza Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Martelli.

Il Tribunale ha confermato la sentenza del Pretore.

Alla lettura della sentenza il Giovannini cominciò ad inveire contro il Presidente e quindi toltasi una scarpa fece l'atto di lanciargliela contro, ma fu fermato da due carabinieri che erano entrati nella gabbia. Il Tribunale lo giudicava immediatamente e per ingiurie verso i magistrati e lo condannava a due anni di reclusione.

I movimenti franosi in Basilicata

POTENZA, 4, ore 8.

Sono segnalati altri movimenti franosi nei comuni di Castelluccio Inferiore, Barile, Felc, Balvano, Bella, Maratea e Trecchina. Ovunque, il prefetto-commissario civile comm. Cotta d'accordo con i due uffici del Genio Civile, ha preso energiche disposizioni per l'incolumità delle persone.

Nei paesi sono stati invocati funzionari del Genio Civile e carabinieri.

Il Ministero dei Lavori pubblici, secondando le proposte del prefetto comm. Cotta, ha spedito parecchi vagoni con carico di legname per i baraccamenti a Savoia di Lucania ove, come vi ho telegrafato, metà della popolazione si è posta in salvo nelle campagne.

La frana di Savoia, da notizie telegrafiche odierne, è stazionaria. Le abitazioni a valle corrono, però, per la natura del terreno, sempre pericolo.

Bollettino meteorologico

del 4 Febbraio 1915

In Europa la pressione massima è di 774 sui Carpazi; minima di 764 sulla Grecia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro abbassato al nord, fino a quattro millimetri, sul Veneto, salito altrove fin a cinque millimetri in Sardegna; la temperatura è aumentata sulle regioni meridionali, Emilia e Veneto, diminuita sul rimanente; cielo nuvoloso con pioggie sulla Sicilia, vario sulle regioni meridionali, quasi sereno altrove.

Stamane: cielo prevalentemente nuvoloso, qualche nebbia sulla Valle Padana; mare agitato sulle coste sicule, calabre e salentine.

Barometro: 770 sulle Alpi, 767 sul versante jonico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura rigida. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie sulle alte regioni, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del primo quadrante sulle alte e medie località, del secondo altrove, cielo nuvoloso, pioggie specie sulle località centrali, temperatura stazionaria, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, specie sulla Toscana e località centrali, temperatura rigida, mare agitato. Sul versante jonico: venti moderati intorno a libeccio, cielo nuvoloso, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo nuvoloso, temperatura rigida, mare agitato specie sulle coste della Cirenaica.

ROMA — Barometro a mezzodì: 760.0 — Termometro centigrado: massima 9.4; minima 0.0 — Umidità: relativa 40; assoluta 2.75 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 5 Febbraio — S. Agata.
Levata del sole ore 7,21. Tramonta ore 17,27.
Nasce la luna ore 23,54. Tramonta ore 9,37.
(Ultimo quarto, il 7).
Ave Maria: Ore 17,45.

Ieri alle ore 14 cessava di vivere, dopo straziante malattia serenamente sopportata, il

Gr. Uff. ENRICO GALLUPPI
CONSIGLIERE DI STATO
SENATORE DEL REGNO

La moglie EMILIA FUSCO, i figli ARTURO, GILDA, OTTORINO, ISABELLA e BERNARDINO, il fratello CESARE, la sorella PAOLINA in MONTAGNA, le nuore MARIA MORENO ed IDA RICCIO, il genero GIOVANNI MANDOLESI, il cognato FRANCESCO MONTAGNA, il cugino COSTANTINO GALLUPPI ed i parenti tutti desolatissimi ne danno il triste annunzio.

Roma, 4 febbraio, 1915.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 5 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Vittoria n. 60.

Si dispensa dalle visite. La presente vale di partecipazione personale.

Prima Stab. P. Fumbel Revoggi, v. Palermo 42

E' spirata oggi

Maria Bavastro in Francioni

lasciando nella desolazione il marito cav. dott. CARLO FRANCIONI, i genitori cav. PAOLO e TALIA, la sorella OTTAVIA in LOMBARDI e i congiunti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Porto S. Stefano, 4 febbraio 1915.

"Le nozze dei centauri,,

Un colloquio con Sem Benelli

LEVANTO, febbraio.

S'è rifugiato da oltre un anno nella solitudine di un albergo su queste alture e studia e lavora infaticabilmente. Come quasi tutti i luoghi ai piedi dell'Appennino ligure, è questo una specie di anfiteatro che si appoggia nel mare su brune rocce scoscese e s'allarga in un dolce seno di collinette verdi qua e là sbruffate di grigio e tutte sparse di case e di ville: la scena il mare. Sovr'esso il sole i cui tramonti di qui, come più giù in Versilia, paiono eterni, ne fa di tutti i colori. Quand'io giungo in un pomeriggio piovoso e le casette stanno avvilite e come stupefatte sotto l'acqua e la caligine, le nubi si rompono un po' a ponente su un pallido fulgore di raggi, il mare s'incendia lontano e le colline, la platea, hanno uno scialbo sorriso. Anche Sem Benelli sorride, ma stanco, e nello sguardo e nei gesti troppo palesemente rivela i segni di una grande fatica e di un lungo tormento di volontà.

— L'arte non è — esso mi dice, spiegandomi subito la mia impressione — una cosa che possa essere fatta così alla leggera, e, come dire? dal primo arrivato. Sì, l'ispirazione sta bene; io stesso che parlo non posso lavorare che per ispirazione e potrei affermare che anche per scrivere una lettera abbia bisogno di essere in un certo qual modo ispirato; **ma ciò non significa che si debba trascurare la coltura ed insistere con grande diligenza su i mezzi dell'arte.** La concezione dell'opera è un fenomeno tutto spirituale e su ciò non discuto; ma v'è un'altra parte, l'espressione, la tecnica, e questa richiede un grande studio, una costante fatica e non deve essere trascurata. Mi piace di notare ciò poichè la fertilità di alcuni giovani contemporanei non debba finire con l'indurre a credere che la soluzione del problema stia tutta nell'abolizione delle forme ».

Gli domando allora su quali elementi propriamente verta il suo studio in questo momento.

— E' uno studio che mi occupa e m'appassiona da tanto tempo. Io ho sempre inteso di dare alla poesia una maggiore varietà di suoni, una maggiore ricchezza di ritmi e di movimenti, spingendola insomma verso una forma sempre più musicale e dandole alcuni elementi della musica che le sono essenziali e il cui valore non è ancora stato notato abbastanza. La poesia e la musica hanno in comune il tempo e il ritmo totalmente, e in gran parte anche il suono. Perchè dunque non debbono essere trattate con la stessa completezza di mezzi tecnici? A me sembra che in questo la musica sia di gran differenza superiore alla poesia. Badate bene, io non parlo di differenze sostanziali fatte in base ad un concetto più o meno filosofico, la mia considerazione si riferisce semplicemente alla tecnica. Sta il fatto che coi mezzi di cui dispone la musica io una certa frase melodica posso esaurirla con tutti i tempi e i movimenti possibili; non altrimenti potrei fare con una espressione poetica. Eppure una frase, che dico! una semplice parola pronunciata in un modo piuttosto che in un altro ha un valore metrico al tutto diverso. Il metro endecasillabo è perfetto poichè con esso si può ottenere il maggior numero di ritmi possibile, ma appunto per questo sarebbe necessario un mezzo qualsiasi per indicare il modo secondo il quale esso deve venir pronunciato. Gli accademici risolvevano la cosa facilmente: essi avevan creato una certa dizione fatta a base di grandi enfasi e di eloquio truculento, la quale esprimeva bene la sostanza musicale, e in quella forma stereotipa le filze dei versi dovevano trascorrere meccanicamente, nè più nè meno, e lo stesso certo doveva accadere ai poeti primitivi che recitavano su cantilene stabilite. Ma ciò non è più possibile: le esigenze dello stile drammatico sono tali che le più grandi varietà di ritmi sono sempre destinate a succedersi. Così io sento di poter piegare l'endecasillabo in alcuni punti, come richieda l'arte, fino a frangerne quasi la sua linea ritmica, e fargli acquistare un'andatura presso che prosastica, mentre altrove posso condurlo sotto i ritmi più balzanti e marcati. Quel che s'impone alla poesia è la stessa quantità d'infrascrizioni e di indicazioni che ha la musica. Sarei quasi tentato di porre sotto i versi le note per indicare il tempo. Così pure un altro difetto grave della poesia rispetto alla musica è l'impossibilità grafica di segnare le pause: so bene che lo scrittore, il quale ha la virtù di esprimere con questa polifonia poetica il suo sentimento ha anche il mezzo di costringere alla pausa qualunque interprete, ma ciò teoricamente non è tutto. Bisogna ormai considerar bene che anche la poesia, come la musica, ha necessità del buon esecutore, e che spesse volte accade che molti male ne discorrono perchè non sanno... sonarla.

« Tutto quanto ho detto si riferisce al tempo e al movimento. Ma v'è un altro carattere della poesia il quale è puramente musicale: il suono. Le vocali, che furono chiamate così certo da una grande mente, chiamate per mezzo di esse si producono i diversi suoni della voce, debbono essere per la poesia quel che è l'armonia e, ancora con più esattezza, lo strumentale per la musica. Tutto ciò nella poesia appare molto più vago senza dubbio epperò non può prestarsi ad uno studio intenso ed organico ma sia il fatto che un così grande elemento poetico trattato più musicalmente potrà assurgere ad una potenza sempre maggiore. Certe cadenze su una vocale, certe insistenze, certe consonanze e dissonanze costituiscono una ricchezza inesauribile per la poesia la quale, è bene ricordarselo, è arte della parola, ossia dei suoni parlati. Nè intendo con queste considerazioni di portare degli elementi totalmente nuovi. Tutto quello che dico è dedotto dalla grande poesia passata in mezzo alla quale gli esempi che farebbero al mio caso non si contano. Ma ciò che voglio notare è il valore teorico di tutto questo, avvenuto dianzi per semplice intuito d'arte, e come esso concorra a far risaltare sempre meglio la tendenza musicale della poesia moderna.

« A proposito di che debbo dire che nessuna forma d'arte del tempo nostro può pregiarsi di una reale vitalità se non è cresta su un qualche valore della musica e se non si accosta ad una espressione sempre più musicale. Ciò avviene sopratutto nella tragedia. Quanto più la tragedia si innalza verso la vaghezza di un grande lirismo o si approfondisce nella sostanza vera e tumultuosa delle nostre passioni umane tanto più rivela un *substratum* musicale. Musica occulta, inespressa, perduta nel caos dell'irrealità, come fare per determinarla? La forma del dramma musicale dei di nostri non mi sodisfa. In essa viene sacrificata tutta la musica creata dal poeta e il dramma è destinato così a risultare monco e diverso. Perchè da questi elementi emergesse un'arte grande e piena, sarebbe necessaria la melologia: il dramma come l'ha concepito l'autore con tutti i suoi elementi poetici intatti, e sotto, come un fiume oscuro, sommessa e profonda la musica che esprima quel che nel dramma è, e che non può esprimersi altro che con i suoni. Ma questi per ora sono soltanto dei bei sogni per attuare i quali stanno di contro oltre alle difficoltà teoriche infinite difficoltà pratiche e perciò non c'insistiamo su ».

Dopo di che Sem Benelli, pregato da me vivamente, accondiscende a parlarmi un po' della sua nuova tragedia che sarà intitolata *Le nozze dei centauri*. In essa si riprenderà il tema fondamentale dell'*Amore* e della *Rosmunda* e sarà ancor meglio caratterizzato lo strano periodo che seguì alla caduta dell'impero romano e nel quale le razze barbare forti e rozze cercarono di amalgamarsi con la latina, ormai debole e delicata ma bella di una secolare nobiltà. Le figure della nuova tragedia possono perciò essere interpretate come simboli di alcuni grandi elementi storici, e in un certo qual modo lo sono senza dubbio; ma esse sono sopra tutto delle figure umane, la loro passione è umana, umano il loro dramma. In esse si sentinizzano tutti quei caratteri che specificano il momento storico nel quale la loro azione si svolge, ma una tale azione che, ripeto, ha aspetti profondamente umani potrebbe essere di tutti i tempi.

« Questo conflitto tormentoso — mi dice l'autore — fra elementi barbari e elementi latini e che si manifesta bene in figurazioni reali negli avvenimenti del primo medioevo, è un fenomeno che è poi sempre esistito e sempre esisterà. Una fusione assoluta dei due elementi non potrà mai avvenire. Il barbaro, più giovane e ricco di vergini energie si appassiona di quello latino in cui trova le sembianze di una bellezza sconosciuta e non so che fascino misterioso. Ma l'elemento latino resta indifferente e repulsivo e pur sottostando talvolta alla violenza dell'elemento barbaro si rifiuta sempre più acerbamente di fondersi. Da questo fatto trae motivo il titolo della mia tragedia *Le nozze dei centauri*. Questi barbari del medioevo sono invero come dei grandi centauri che si sforzano invano di accopplarsi alla bellezza latina. Con la loro superiorità brutale riescono a dominarla, ma il connubio non può mai avvenire. Da una tale impossibilità deriva ai centauri un tormento profondo, una specie di inquietudine continua, per cui la loro energia si sfiorisce e si distrugge a poco a poco. Un professore di Dresda parlando dell'amore che spinge i tedeschi verso gli italiani a proposito della indifferenza di questi cita molto a proposito il verso di Goethe straordinariamente melanconico: *E se io t'amo che te ne importa?*

« La trama della mia tragedia ha dunque per base un episodio della storia romana verso il 1000, quando venne Ottone III di Sassonia e Roma era insorta per opera di Crescenzio fattosi proclamare patrizio e console, il quale tentava di ricostituire l'antica repubblica. Si sa come Crescenzio fosse preso e ucciso da Ottone a tradimento. Quello che è immensamente leggendario e perciò secondo me più significativo della storia stessa è la passione che prese Ottone per la vedova di Crescenzio, che era bellissima fra le donne romane. Figura rappresentativa della stirpe latina, Stefania fu per l'imperatore giovane e delicato, ultimo rampollo di una stirpe eroica, come un bagliore stranamente affascinante dal quale non poteva egli liberarsi. Questo fiero contrasto è la sostanza fatale della mia nuova tragedia ».

Alla mia domanda se esso nella trattazione del dramma abbia proceduto come in altri suoi lavori per forza di scorci oppure se si sia indugiato a lungo sopra il processo psicologico delle persone:

« La strana e morbosa sostanza della tragedia — risponde — è tale che mi ha attratto in ogni sua sfumatura, anzi credo che se lo studio dei colori meno decisi, ma non per questo meno significativi, in un'opera drammatica è un segno della modernità teatrale, in nessuna opera mia sono stato mai essenzialmente più moderno ».

FRANCESCO SCARDAONI.

"Luci e ombre napoletane,,

di Salvatore di Giacomo

NAPOLI, 4.

A cura della pregevole casa editrice Francesco Perrella di Napoli si è pubblicato in questi giorni, in veste elegantissima, un pregevole e interessante volume di Salvatore di Giacomo: « Luci ed ombre napoletane ».

In circa trecento pagine, arricchite da riproduzioni di disegni e di ritratti rari e pregevoli, contiene sette capitoli, o per dire esatto, sette studi, che non possono dirsi veramente storici, poi che, se hanno come fondamento la ricerca storica, non ne hanno la pretesa, nè la pedanteria, nè ne seguono il metodo. Sono studi, insomma che si leggono di un fiato con godimento ed hanno la virtù di trasportare il lettore ai tempi e nei luoghi che l'autore magistralmente rievoca.

I sette studi sono:

« Antiche taverne »; « Il Quarantotto »; « Piedigrotta »; « La Sanfelice »; « La prigionia del marino »; I Bianchi della giustizia »; « La scuola di Posillipo ».

Il grande spettacolo della "Tribuna,, al Costanzi

Gruppo di artisti e di visitatori sulle scene del « Costanzi », durante la recita della Tribuna ». — Da sinistra a destra. **Alessandro Bonci, Juanita Capella, comm. Re Riccardi, Gabriella Besanzoni, maestro Vitale, Lamberto Lanzetti, Maria Labia, S. E. il signor Krupensky, Mattia Battistini.** (Fotografia Lamp).

RINGRAZIAMENTI

La *Tribuna* ringrazia.

Ringrazia anzitutto il gran pubblico di Roma, la meravigliosa Cosmopoli, che una volta di più, iersera, in un grande slancio magnifico, rispose al nostro appello di carità e di pietà riempiendo la sfolgorante sala del *Costanzi* in proporzioni straordinarie e indescrivibili: **spettacolo imponente di per sè solo, questo pubblico, spettacolo quale poche volte fu dato di vedere, e furono memorabili occasioni, nella sala del nostro massimo teatro lirico.**

Ringrazia dopo i grandi artisti lirici che come Maria Labia, Juanita Capella, Gabriella Besanzoni, Bianca Bellincioni-Stagno e Alessandro Bonci, Mattia Battistini, Lamberto Lanzetti, Giuseppe Gironi, Ettore Trucchi-Durini risposero al nostro invito mettendo con generosità di artisti e cuore di Italiani la loro arte al servizio d'una grande festa di carità, alcuni, come Mattia Battistini e Alessandro Bonci, interrompendo i loro impegni, affrontando i disagi d'un lungo viaggio, per essere per poche ore con noi, fra noi, sul palcoscenico del *Costanzi*, a dare a Roma un po' di bellezza per fare ancora un po' di bene.

Ringrazia i grandi artisti del teatro di prosa, appartenenti alle compagnie che agiscono attualmente a Roma, questi artisti che da Ferruccio Benini a Lyda Borelli, da Amelia Benini a Clara Della Guardia e a Wanda Capodaglio, da Ugo Piperno, a Ignazio Mascalchi e ad Antonio Gandusio, alla nostra prima parola, al nostro primo timido accenno, furono subito con noi, generosi, appassionati, entusiasti. Bastò che bussassimo appena alla porta d'oro della loro carità perchè questa porta si spalancasse. E quando iersera il nostro Direttore ringraziava per tutti Lyda Borelli e Ferruccio Benini, questi grandi artisti, in un sentimento vibrante e nobilissimo, rispondevano che toccava a loro di ringraziare la *Tribuna* d'averli chiamati a dare un po' del loro ingegno e un po' della loro gloria per soccorrere, laggiù, fra le nevi della Marsica e della Valle del Liri, quelli che non han più famiglia, che non hanno più casa, che non hanno più pane e che, tra gli orrori della morte rapida a distruggere e della vita lenta a riedificare, tutto aspettano dalla pietà dei fratelli lontani. Ma non solo la *Tribuna* ringrazia quelli artisti per aver contribuito a fare del bene. Li ringrazia anche, per l'arte, per la bellezza, per la gloria della nostra arte, per la luce indimenticabile in cui rivisse iersera un frammento d'un nostro capolavoro. Nessuno di coloro che iersera ascoltarono il terz'atto del *Goldoni* di Paolo Ferrari, nell'interpretazione di così eccezionale accolta di artisti di prim'ordine nessuno potrà dimenticare quell'ora di meraviglioso godimento d'arte.

E ringrazia, la *Tribuna*, il comm. Adolfo Re Riccardi. Quando lanciammo la prima idea della rappresentazione di iersera, Adolfo Re Riccardi già stava organizzando un grande spettacolo per i superstiti del terremoto. Spontaneamente, cortesemente, venne da noi, e ci offrì di mettere a servizio dello spettacolo da noi ideato la sua simpatica popolarità nel mondo del teatro italiano e la sua genialità di infaticabile organizzatore. Coadiuvato da alcuni fra i nostri redattori, in poche ore, correndo qua e là in automobile, telegrafando a oriente e a occidente, telefonando a destra e a sinistra, parlando tutti i dialetti ora con questo ora con quello, mobilizzando tutto ciò che aveva due gambe e due piedi attorno a lui, il comm. Re Riccardi realizzò l'irrealizzabile, rese facile l'impossibile, mise insieme, sorridendo, come se niente fosse, i quindici o venti grandi artisti, sparsi per l'Italia, sparsi pei teatri, che Roma acclamò iersera tutti insieme sul palcoscenico del *Costanzi*. Nè qui si fermò l'opera del comm. Re Riccardi. Curò i minimi particolari della rappresentazione, preparò tutto, previde tutto. Fu onnipresente e onnipotente. Ed il suo nome, la sua generosità, il suo slancio, la genialità delle idee portate da lui nella compilazione del programma **hanno grande parte di merito nel magnifico trionfo di iersera.**

Ringrazia ancora, la *Tribuna*, l'illustre maestro Edoardo Vitale che sapientemente concertò e diresse la parte musicale dello spettacolo e le imprese dei teatri *Valle*, *Nazionale* e *Argentina* — e per esse il comm. Franco Liberati, direttore dei primi due e il comm. Gabrielli, Presidente della Drammatica Compagnia di Roma — che concessero al nostro spettacolo gli artisti che ora agiscono nei loro teatri. E ringrazia ancora il duca Visconti di Modrone e la Direzione della *Scala* di Milano e il comm. Carlo d'Ormeville che hanno inviato con atto di generosa solidarietà il ricchissimo scenario del secondo atto di *Tosca;* gli editori Ricordi e Sonzogno che hanno rinunziato a tutt'i loro diritti e hanno fornito il materiale; l'impresario signor Isidori che si è assunto cortesemente l'incarico dell'allestimento della *Norma;* la ditta De Capitani di Roma che fornì graziosamente il mobilio ricchissimo e di stile perfetto del secondo atto dell'opera di Giacomo Puccini; l'eccellente ditta Rancati per gli attrezzi teatrali e la rinomata sartoria Bernardini, tutt'e due di Roma, che forniscono l'una gli attrezzi e l'altra il vestiario.

Compiuto così il nostro dovere di gratitudine verso tutt'i preziosi collaboratori che trovammo, generosi e pronti, ad assecondarci nella nostra iniziativa, ci sia permesso di manifestare il nostro compiacimento per la meravigliosa riuscita del memorabile spettacolo. E' in questi momenti che noi giornalisti sentiamo tutta la poesia del nostro lavoro e che più ci sentiamo strettamente legati al giornale, a un grande giornale, potente strumento di attività, sonora eco che porta a un popolo la voce di pochi, che fa della limitata potenza di pochi l'illimitata potenza di tutti. Son le grandi giornate del giornalismo, queste, quando il giornale raggiunge un'opera grande di bontà e di pietà, quando la sua parola desta nel cuore d'una metropoli intera uno slancio magnifico di solidarietà umana come quello di cui fu prova, in ogni classe sociale, la superba serata di ieri, il cui incasso si aggira intorno alle 25.000 lire!

E oggi, più che da noi, viene a tutti quelli che iersera diedero il loro obolo per le terre del dolore, oggi a tutti gli spettatori di iersera viene dalle case crollate, dalle tende aperte a tutt'i venti, dalle campagne desolate nell'ombra della morte e nel gelo della neve, dall'infinita angoscia dei superstiti dell'immensa catastrofe, viene un ringraziamento ch'è fede di risurrezione, viene un saluto ch'è una benedizione!

Il programma musicale

Veniamo ora al resoconto dello spettacolo e cerchiamo di procedere per ordine...

La memorabile festa d'arte italiana (tutte le musiche eseguite, ad eccezione della piccola « Gavotta » della *Manon* massenettiana erano di nostri celeberrimi maestri) ebbe principio con la poderosa sinfonia dei *Vespri Siciliani* che segnò il primo successo della serata. Il maestro Edoardo Vitale la diresse, infatti, con tanto calore e così maschio impeto da sollevare le acclamazioni del pubblico enorme, quasi pauroso, che assiepava la sala. Fu un brillante esordio che sembrò recare con sè il presagio dell'imminente vittoria.

Ed ecco, all'alzarsi del velario, apparire la druidica dimora di Norma. Con uno scroscio d'applausi l'assemblea volle porgere un deferente saluto alla insigne interprete del capolavoro: Juanita Capella. Poi, si fece un silenzio mistico e il canto meraviglioso dell'artista che il mondo intero ama ed onora si alzò per la sala, recando delizia infinita. Come enumerare ora, ad uno ad uno, i pregi di un'interpretazione destinata a rimanere classica? Ci è appena concesso, in questo affrettato resoconto, notare la perfezione del declamato, la drammaticità dell'accento e la purezza del fraseggio, tre delle molte qualità per cui Juanita Capella è più profondamente e universalmente ammirata.

Nel duetto che segue alla magistrale scena iniziale di questo 2. atto di *Norma*, si ripresentò, a lato della signora Capella, Gabriella Besanzoni, artista leggiadra quanto valorosa, che conta nella città nostra un imponente stuolo di estimatori. La signorina Besanzoni — *Adalgisa* — disse l'arioso « *Mira o Norma....* » con cuore di donna appassionata e voce morbida di esperta cantatrice, tra un mormorio lusinghiero di approvazioni. Quanto al difficilissimo *a due* finale, esso fu reso da Juanita Capella e Gabriella Besanzoni con una tale sicurezza, con tale sentimento, con tale virtuosismo, che l'uditorio proruppe in un'ovazione assordante, ripetutasi ben cinque volte, mentre le squisite artiste ricevevano l'omaggio di ricche *corbeilles* di fiori.

Un breve intervallo. La sala, intanto si era colmata: gli ultimi ritardatari avevano preso posto in tempo per ascoltare la chiusa irresistibile del duetto di *Norma*. Ora, ognuno palpitava nell'attesa di rivedere Bonci, il tenore che sa modulare la sua voce con una soavità non mai raggiunta da alcuno dei suoi emuli ardimentosi, il cantante eletto che è maestro di stile e campione di grazia. L'attesa parve lunga, ma fu largamente appagata. Alessandro Bonci, accompagnato impeccabilmente al pianoforte dal maestro Cimara, disse il *Racconto* della *Bohème* con una bravura miracolosa. Abilissimo nel sottolineare ogni espressione, ogni parola, egli conferì una nuova vitalità al melodioso frammento pucciniano, lo rese, più che piacevole, affascinante. Il pubblico, sedotto da tanta arte, inebriato dalla limpidezza degli acuti del « divo », accolse la conclusione del brano con battimani frenetici e cominciò a gridare *bis! bis!* Il Bonci — un po' stanco del penosissimo viaggio notturno sostenuto per poter intervenire alla festa indetta dal nostro giornale — esitò alquanto: poi, con atto di cortesia che tutti apprezzarono a giusto segno cantò un pezzo della *Mignon*, ottenendo nuovi fulgidi allori. Il pubblico si separò a malincuore dal Bonci, consolandosi soltanto al pensiero che tra pochi giorni egli sarebbe ritornato al *Costanzi* per l'*Elixir d'Amore* e il *Don Pasquale*...

Dopo un altro piccolo intermezzo — del quale gli spettatori non si lagnarono giacchè diede loro agio di godere del mirabile colpo d'occhio offerto dalla sala sfolgorante di bellezze muliebri — il velario nuovamente si dischiuse e apparve una giovane dama settecentesca, abbigliata con un gusto aristocratico superlativo, vaga nell'aspetto come una figurina preziosa di Saxe, in attitudine di sorridente ammaliatrice: Manon Lescaut, cioè Bianca Bellincioni-Stagno.

L'ultima incarnazione della gentile artista che prima nella *Thaïs* e poi nel *Faust* si era accattivata simpatie innumerevoli, parve, iersera, felicissima. Bianca Bellincioni-Stagno miniò adorabilmente la *gavotta* della *Manon* e la fece intensamente gustare. Giova tener presente che questo brano dell'opera di Giulio Massenet era sconosciuto a quasi tutto il pubblico, non trovandosi esso incluso nell'edizione italiana dello spartito. Fu dunque, in certo qual modo, una novità che, per merito della interprete delicata e ingegnosissima ottenne la maggiore fortuna.

Di successo in successo, si giunse così al numero più vasto del programma musicale, al secondo atto — cioè — della *Tosca*, affidato a Maria Labia, Mattia Battistini e Lamberto Lanzetti.

L'aspettativa per questo numero era letteralmente enorme. Si sapeva che Maria Labia aveva saputo conquistarsi l'invidiabile rinomanza di interprete lirica drammaticissima e si ambiva ad ottenere un saggio delle sue alte virtù artistiche. Inoltre, tutti erano ansiosi di vedere come, Mattia Battistini, il glorioso campione del bel canto, avrebbe saputo comporre degnamente il tragico e lussurioso personaggio di Scarpia. Una duplice attesa, che si manifestava a traverso i chiari segni di impazienza dell'uditorio regale...

Ebbene, sia detto subito, il trionfo di quei due artisti fu pieno e legittimo. La signorina Maria Labia, si rivelò una « Tosca » di primo ordine per vigoria, ardore e, al tempo istesso, sobrietà negli effetti scenici. Cantante educata a una valida scuola, si impose all'applauso dell'assemblea nella romanza *Vissi d'arte* che ella disse con rara purezza di voce e con emozione sottile. Il suo giuoco di attrice venne giudicato eccellente e, in qualche episodio del dramma, non superabile. L'ultima scena dell'atto, così macabra e solenne, trovò in Maria Labia una interprete più che valorosa, geniale. E il pubblico riconobbe per vittoriosa la avvenente e vibrante artista, applaudendola con una insistenza grande, molto significativa.

Che dire poi del *nostro* Mattia? Egli fu, come sempre l'ideale animatore del personaggio da lui interpretato. Non ci sarà concesso tanto facilmente di vedere un « Barone Scarpia » così scultoriamente disegnato come quello che iersera ha meritato il supremo nostro elogio. Quale perfezione in ogni dettaglio, quante preclare intenzioni artistiche in ogni gesto, in ogni frase declamata, diremmo quasi in ogni sguardo dell'affascinante artista! Egli si mostrò a noi quale ce lo attendevamo: signore del canto e signore della scena, robusto sino alla violenza spasmodica, ma tuttavia pieno di correttezza e distinzione. Che le « giovani speranze » della scena lirica vadano a studiare il Battistini in ognuna delle sue indimenticabili creazioni! Si accorgeranno ben presto come, col prestigio di un'arte consumata, si possa raggiungere il *maximum* dell'espressività senza abbandonarsi ad esagerazioni retoriche e senza agitarsi come plebei forsennati quando il dramma incalza. E' vero però che Mattia Battistini possiede non soltanto un'arte consumata, ma anche un ingegno superiore a una voce stupenda per volume e per timbro...

Concludiamo: Come nella *Favorita* o nell'*Ernani*, così nella *Tosca* il Battistini è formidabile. Non c'è dubbio: nè il vecchio melodramma, nè la tragedia lirica moderna hanno segreti per questo artista versatile e profondo che, ovunque passi, lascia di sè un ricordo luminoso, indelebile.

Accanto alla Labia e al Battistini il tenore Lamberto Lanzetti seppe farsi onore (e non era facile!) Il pubblico notò la chiarezza della dizione e la forza squillante degli acuti di questo giovane cantante che apparisce destinato a carriera fortunatissima.

Aggiungiamo una parola di fervida lode per il Trucchi-Dorini (*Spoletta*) e per il Gironi (*Sciarrone*) che resero con brio ed eloquenza le loro rispettive parti.

Questo atto di *Tosca*, accolto con segni di vivo entusiasmo, era stato concertato con infinito scrupoloso amore dal maestro Vitale, il quale venne chiamato alla ribalta e festeggiato affettuosamente da tutto l'uditorio, che riconobbe con gioia i meriti della sua direzione, sempre chiara, sicura, efficacissima.

Il programma drammatico

La parte drammatica dello spettacolo rappresentava per sè stessa un avvenimento compiuto d'arte e di carità. Era veramente emozionante vedere vicini Ferruccio Benini e Lyda Borelli, Ugo Piperno e Clara Della Guardia e Arturo Gandusio, Amelia Benini e Ignazio Mascalchi e Wanda Capodaglio! vero è che tutti questi artisti sono a Roma, adesso, e recitano nei varii teatri: ma così diverso è il loro campo, così diversa la loro attività d'arte, che la fantasia ripensava ieri sera i grandi vagabondaggi dei viaggiatori sul Carro di Tespi, e amava fingere l'arrivo di attori e attrici da lontanissime terre per offrire il magnifico contributo all'opera pietosa.

Noi avevamo assistito ad una prova dell'atto del « Goldoni e le sue sedici commedie nuove ». Avevamo resistito alla tentazione di farne una « causerie » per i nostri lettori, solo per non scemare la sorpresa che ieri sera avrebbero dovuto avere al « Costanzi ». Ma quella prova resterà indimenticabile nella nostra memoria di frequentatori di palcoscenico! La sensazione era squisita: si assisteva nientemeno che alla prova d'una prova, diretta da Ferruccio Benini. La realtà della cosa e la finzione si fondevano insieme in un accordo mirabile, per cui sullo sfondo d'uno scenario che non doveva mutarsi (mirabile dictu!) per passare dalla realtà alla finzione, la vita quotidiana del palcoscenico e il sogno del poeta creavano un'unica atmosfera di vivacità e di umanità.

Ferruccio Benini fu maraviglioso: stava lì, tappato nella buca del suggeritore, uscente fuori con la piccola testa rossa, lanciante nell'aria ogni tanto una battuta, cui seguiva il più vasto consenso del pubblico prorompente in un'ondata di risa. Tutta la sua arte sembrava conchiusa in quell'alternativa di battute comicissime e di pause di silenzio: sembrava che di tutto l'innumere vario mondo da lui suggerito null'altro rimanesse, per una sua estrema elezione, che Titta il suggeritore ferrariano della commedia svolgentesi intorno alla figura di Carlo Goldoni. Qualunque elogio noi fossimo per tributare al grande attore, sarebbe impari al sentimento di gratitudine e di ammirazione che abbiamo per lui.

E Lyda Borelli! S'era trasferita nel teatro veneziano, con quella disinvoltura che le è concessa dalla sua multiforme versatilità. Empiva la scena della sua magnifica primavera; recitava con tale una verve e un buon gusto, che quasi oggi ci doliamo di non vederla più nell'abito goldoniano.

Accanto a Lyda Borelli e a Ferruccio Benini, Clara Della Guardia offrì tutta la sua complessa personalità alla parte della signora Medebach, sortendo ottimi effetti: Antonio Gandusio diede tutta la sua comicità da gran signore alla figura di Paoletto, rivelandosi sempre il beniamino del grande pubblico romano. Ignazio Mascalchi mise tutta la sua nota abilità nell'essere quant'altro mai espressivo nella figura di Carlo Goldoni, e riconfermò ancora una volta le sue ottime qualità. Ugo Piperno fu uno splendido Medebach, e si profilò nella tradizione dei grandi attori, e Wanda Capodaglio recitò con un brio straordinario, meritandosi veramente la stima di attrice fatta, di cui il pubblico la circonda.

E vorremmo dire ancora. Ma lo spazio è tiranno: d'altronde tutta la folla intelligentissima che ieri gremiva il teatro era per sè stessa soggiogata dall'avvenimento; e alla sua squisita sensibilità non è sfuggito il valore del mirabile accordo fra artisti di così diverse tempre.

La sala

La sala del Costanzi, smagliante di luce, presentava uno spettacolo superbo, inconsueto. Dalla platea alla galleria, non un piccolo posto vuoto. Raramente si era veduto una folla così enorme gremire la sala del Costanzi.

Del Governo erano presenti: il Ministro delle Colonie Ferdinando Martini, il Ministro della P. I. on. Grippo col sottosegretario di Stato on. Giovanni Rosadi, il Ministro delle Finanze on. Daneo con la famiglia, il Ministro della Marina ammiraglio Viale, il Ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando con la famiglia, il sottosegretario ai LL. PP. on. Visocchi, il sottosegretario alla guerra gen. Elia, il sottosegretario all'Agricoltura on. Cottafavi con signora e signorine. Mancava il Presidente del Consiglio, ma c'era Donna Maria Salandra con le figlie. Vedemmo inoltre il comm. De Martino, Segretario generale degli Affari Esteri, il commendator Ricci-Busatti, il comm. Marcel, il direttore generale alla Marina, l'ammiraglio Belleni, l'ammiraglio Condio, il generale Panizzardi e famiglia, il prefetto Aphel, il sindaco don Prospero Colonna, il comm. Lusignoli colla signora e il senatore Blaserna.

Il Corpo diplomatico era quasi al completo. Vedemmo l'Ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennell Rodd e lady Rodd, l'Ambasciatore di Francia Camillo Barrère, il suo primo consigliere M. De Billy e M. Lacombe, l'Ambasciatore d'Austria barone Macchio col primo consigliere barone De Vaud, il Principe e la Principessa di Lichtenstein, l'Ambasciatore di Russia Anatolio Krupenski, il Ministro di Bulgaria Rizoff, il Ministro di Serbia Michailovic, il Ministro di Persia, il personale dell'Ambasciata d'Austria presso il Papa, il personale della Legazione di Svizzera.

Nei palchi di Corte: il conte Boreo d'Olmo, il conte generale Brusati e contessa, il marchese Capranica del Grillo, il marchese Calabrini e degli ufficiali della casa del Re.

Fra le personalità della società romana: il senatore Annaratone e signorina, l'on. Astengo, il conte Arrivabene, il marchesa Medici del Vascello, l'avv. Morello, il giudice comm. Morrone, principessa Zizianoff, avv. Lupinacci e signora, commendator Re Riccardi e signora, Gemma Bellincioni, principessa di Trabia, marchese Torrigiani, principe di Scordia, comm. Liberati e signora, comm. Maraini e signora, comm. Luzzatti e signora, il conte Greppi, comm. Garrone e signora, il conte e la contessa Godio, principessa Strozzi, signora Albrecht, contessa Serristori, marchesa Capranica del Grillo, duchessa di Castoria, duchessa di Terranova e signorine, donna Maria Pansa e signorine, la cont.a Laura Martini con la nipote signorina Lante, la marchesa e il marchese Ferrajoli, conte e contessa Gentiloni, principessa Elika del Drago, il bar.e e la bar.a Lumbroso con le figlie, principe del Drago, contessa Cahen d'Anvers, signora Binelli, donna Maria Mazzoleni, comandante Elia e signorina, contessa Antonelli e signorina, contessa Ravaschieri, conte e contessa della Somaglia, principe e principessa Boncompagni e signorina, madame Story e signorina, duchessa di Paternò e signorina, contessa Carrega, comm. Apolloni, conte e contessa Dentice di Frasso, principe di Belmonte, duchessa di Mondragone, conte e contessa di Campello, conte e contessa Piccolomini, m.r e madame Würtz, la signora Malagodi, principe Potenziani, donna Maria Ruspoli, conte Avogrado, conte e contessa Revedin, conte e contessa Bruschi-Falgari, marchesa Guiccioli, conte e contessa de Asarta, on. Gallenga Stuart, comm. Biancheri, conte e contessa Sabini, duca e duchessa Pio Grazioli, signorina d'Alcedo, marchese e marchesa Dusmet e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Del Municipio, oltre il Sindaco e l'assessore Apolloni, Cesare Bazzani, l'assessore Sprega e molti consiglieri comunali.

Le barcaccie degli ufficiali di cavalleria, artiglieria e granatieri e quelle del circolo della Caccia e del Circolo degli Scacchi erano esse pure colme ed al completo.

Commemorazione patriottica a San Marino

S. MARINO, 4.

Domani ricorre il 175.o anniversario della cacciata del Cardinale Alberoni, che, com'è noto, tentò occupare S. Marino.

Tutte le campane della Repubblica suoneranno per tre giorni. Saranno celebrate pompe civili e religiose; al teatro *Titano* vi sarà serata di gala, e i Capitani Reggenti v'interverranno in forma ufficiale.

"La Tribuna„ per i danneggiati dal terremoto

La nostra sottoscrizione

Somma precedente L. 135.121,48

Miss Reose Cohn di S. Francesco (California) ricordando con nostalgico affetto le belle terre d'Italia, con la speranza di far sorgere un sorriso sul labbro di un derelitto bimbo della Marsica, invia un modesto obolo » 25 —

Arlotti Giuseppe, Corrispondente di Sesto Fiorentino » 3 15

Gabriella e Leopoldo Fiori-Raiti » 10 —

Raccolte da Pietro Casavoli nel Comune di Martina Franca » 6 50

Ricavato in una festa da ballo «Pro danneggiati» data nel locale di Raffinazione, gentilmente concessa dal sig. ing. cav. Giuseppe Curti, direttore della Salina, fra gli operai ed abitanti di Saline di Volterra » 50 —

Raccolte dal Comune di Soci per le vittime del terremoto (1) » 517 45

Società di Soccorso di Cutigliano » 30 —

Raccolte dei militi della Società di Soccorso di Cutigliano » 35 —

Raccolte dal Comitato «Pro danneggiati terremoto» del Comune di Furci (Chieti) (2) » 305 40

Utile netto della serata data al Cinema «Sala Angri» dall'Impresa Pietro Godino e C. » 25 —

Ottorino Coveri di Tavernelli Val di Pesa » 9 —

Paolini Iacopo di Bibbiena » 3 —

Nanni Luigi di Bassi » 5 —

Sebasci e C. versano per conto della signora Geraldine Hitchcock » 787 —

Le alunne di una terza classe elementare di Carrara » 3 —

A mezzo del rag. Sturla Severino per conto del Comitato «pro danneggiati dal terremoto, Pioraco»:

Lire 347,95 incasso pesca di beneficenza e serata al teatro Comunale;

Lire 133.10 Oblazioni raccolte dalla Società P. A. «Croce Verde» di Pioraco durante la passeggiata di beneficenza effettuata il 17 gennaio u. s. » 481 05

Raccolte dalla signorina Amalia Battisti:

Pompea Battisti, L. 2 — N. N., 2 — P. O., 10.

Totale L. 14 —

Raccolte dal sig. Eugenio Pistilli, corrispondente della «Tribuna» da Vinchiaturo:

Eugenio Pistilli, corrispondente, L. 2 — Un anonimo, 2 — Pistilli Antonio, rivenditore, 1 — Paparozzi Enrico, 1 — De Filippis Domenico, 1 — Fratelli Pede, 1 — Fimiani Francesco, 1 — Gramegna Luigi, 1 — Pede Pasquale, 1 — Nardacchione Pasquale 1 — Nardacchione Nicola, 1 — Terranova Francesco, 1 — Terranova Liberato, 1 — Lombardi Nunzio, 1 — Barbieri Giuseppe, 0.50 — Olivieri Michela, 0.50 — Damiani Francesco 0.50 — Damiani Ada, 0.50 — Mauti Giovannina, 0.50 — Porcelli Ada, 0.50 — Iacampo Nunzio, 0.50 — Petusa Camillo, 0.50 — Venditti Pasquale, 0.40 — Chiatto Francesco, 0.30 — D'Aquila Eliseo, 0.50 — Pistilli Diego, 0.25 — Pistilli Lidia, 0.25.

Totale L. 23 —

Raccolte dal regio vice ispettorato scolastico di Pala del Colle (Bari):

Il Vice Ispettore Scol. Vito de Vigilia, L. 2 — 6.a e 5.a classe femminile, 6.50 — 4.a id., 2.85 — 3.a classi femminili, 5.35 — 2.a id., 8.10 — 1.a id., 12 — 6.a e 5.a classe maschile, 3 — 4.a id., 6.15 — 3.a classi maschili, 3.30 — 2.a id., 7.05 — 1.a id., 14.85.

Totale L. 72 55

Raccolte dal sig. Pascale Angelo di Prata...:

Sagiente Angelo, L. 0.30 — De Caprio Giuseppe, 0.50 — Imondi Carmine, 0.10 — Di Tommaso Domenico 0.30 — Martinelli Rosa, 0.10 — Pascale Beatrice, 0.10 — Pascale Arcangelo, 0.25 — Pascale Gabriele, 1 — Pascale Maddalena, 0.25 — Pascale Francesco, 0.25 — Minchella Nicolino, 0.25 — Pistone Erminio 0.30 — Cola Giuseppe, 0.30 — Pollino Nicola, 0.25 — Martone Antonio, 0.25 — D'Errico Innocenzo, 1 — De Cinto Nicola, 0.25 — Tommaso Filomena, 0.25 — De Caprio Salvatore, 1 — Ferro Vincenzo, 0.30 — Bocchino Antonio, 0.30 — Petrella Francesco, 1 — Ruggiero Michele, 0.30.

Totale L. 9 90

Raccolte dal dott. Salvatore Squillante, nell'Ufficio di Conciliazione di Angri:

Dott. Salvatore Squillante, conciliatore, L. 5 — Cav. Nodi, v. c., 1 — V. De Angelis, cancelliere, 1 — U. Rajola, 0.30 — G. Francese, 0.25 — C. Vignapiano, 0.25.

Totale L. 7 80

Raccolte dall'avv. Raffaele Caroli in Francavilla Fontana:

Avv. Raffaele Caroli, L. 5 — Giuseppe Cavaliere, 5 — Antonio Longo, 10 — Gaspare Giormani fu Antonio, 5 — Nicola Argentini, 5 — Forleo Palmo, 5 — Farm. Angelo Zullino, 5 — Addolorata Forleo Santoro, 5 — Cav. Casalino Angelo, 5 — Luigi Cordella, L. 2.

Totale L. 50 —

Raccolte dal corrispondente di Signa sig. Riccardo Sergiani (1.o invio):

Del Taglia Giuseppe, L. 2 — Bruno Petralia, 0.25 — Tessieri Pilade (ferrovia), 0.30 — Faraoni Fernando, 0.25 — Nunzi Giovanni, 0.20 — Donati Quintilio, 0.25 — Cavalieri Benvenuto, 0.25 — Bigagli Tebaldo, 0.25 — Mainardi Giuseppe, 0.25 — Pagi Emilio, 0.20 — Vinci... Zingoni, 0.20 — Leone del Corona, 0.20 — Gino Torresani, 0.20 — Giuseppe Ballerani, 0.20 — Carraresi Pietro, 0.20 — Branzi Renato, 0.20 — Edgardo Ballerini, 0.20 — Michelucci Fosco, 0.20 — Amedeo Borghini, 0.20 — Carlo Sardi, 0.20 — Antonio Berti, 0.20 — Paschi Leone, 0.20 — Pasquale Michelucci, 0.20 — Parini Mario, 0.20 — Pettini Giuseppe, 0.20 — Carlo Cocchini, 1 — Enrico Martini, 0.20 — Targetti Francesco, 0.50 — Carlo Cheschi, 0.20 — Targioni Pietro, 0.20 — Pinzani Alfredo, 0.20 — Boali Giulio, 1 — Egidio Barti 0.20 — Umberto Marinai, 1 — N. N., 0.20 — F. Orsani, 1.

Totale L. 15 —

Raccolte dal sig. Mario Lissia di Galangianus:

Mario Lissia, L. 2 Manconi Giovanni, 0.50 — Cav. Panilla Gio. Andrea, 2 — Avv. Stefano Scano, 2 — Paolino Gavino, 0.20 — Pittorru Antonpietro, 1 — Lino Lissia, 1 — Paolo Soiglu, 0.50 — Scugugia Nicolò, 0.30 — Corda Cesare, 2 — Corda dott. Gaspare, 1 — Corda Gaspare, prop., 0.50 — Sac. Virdis Sebastiano 1 — Lissia Giuliano, 1 — D.r Francesco Tamponi, 1 — Pes Pietro 1 — Corda Marco, 1.

Totale L. 18 20

Raccolte dal sig. avv. Giovanni Ciampitti, corrispondente «Tribuna» da Isernia (Molise):

Avv. Giovanni Ciampitti, (corrispondente «Tribuna»), L. 10 — Avv. Luigi Carnevale, 10 — Avv. Vincenzo Marino, 5 — Avv. Giovanni Buccigrossi, 5 — Avv. Francesco Passerelli, 5 — Avv. Goffredo Buccini, 5 — Avv. Nicola Sipano, 5 — Not. Nicola Perna, 5 — Avv. Carlo Veneziale, 5 — Avv. Domenico Caranci, 5 — Avv. Biagio Crivellone, 5 — Avv. Nereo Pettine, 5 — Avv. Giuseppe Passerelli, 5 — Cav. Ernesto Paternò, 5 — Avv. Giuseppe Ragonnelli, 5 — Cav. Giuseppe Sciarra, 5 — Dott. Ferdinando Carlomagno, 5 — Avv. Ernesto Majorino, 5.

Totale L. 100 —

Raccolte dal sig. Mannini Giorgio di Firenze:

Nob. Alessandro Cerrina-Ferroni, L. 15 — Mario Bettini, 15 — Antonio Nomini, 5 — Giulio Giannelli 2 — Carlo Giannelli, 1 — Vincenzo Caraffini, 1 — Vitale Domini 1 — Ettore Giovannelli, 1 — N. N., 0.30.

Totale L. 41 30

Raccolte dal sig. D. Ridolfo, corrispondente da S. Michele in Ganzaria:

D. Ridolfo, corrispondente, L. 2 — Alunna Aletti, 0.50 — Jacona 0.10 — Valenti 0.10 — Impeduglia 0.20 — Clementi 0.20 — Stampignato 0.30 — Rizzo 0.05 — Fiorentino 0.05 — Laurenzi 0.20 — Limoli 0.10 — Casciana 0.05 — Cinquemani 0.10 — Lavore 0.15 — Collura 0.05 — Genovese, 0.05 — Maestra signa A. Tornello, L. 1.

Totale L. 5 20

Totale L. 137,317.48

(1) **Ecco l'elenco delle offerte raccolte dal Comitato di Soci per le vittime dell'Abruzzo e della Campania:**

Società Operaia di M. S. del Lanificio di Soci, L. 50 — Bocci cav. Sisto, 150 — Borgoli Alfonso, 30 — Encok Vincenzo, 10 — Zanuso Giuseppe, 10 — Reggio Sereno, 6 — Tallia Guido, 6 — Canova Giovanni, 6 — Tilli Costantino, 4 — Del Buono Carlo, 4 — Chiarini Giuseppe, 4 — Giannini Giuseppe, 4 — Ortolli Robustino, 3 — Corbai Begnamino, 3 — Scatolini Corrado, 3 — Menti Luigi 3 — Mariotti Pietro 4 — Acuti Giacinto, 4 — Chiarini Luigi, 2 — Andreini Santi, 2 — Chiaramonti Paolo, 2 — Tilli Vittorio, 1 — Minocchi Giulio, 1 — Mancini Attilio, 1 — Lensi Romualdo 1 — Fani Antonia, 1 — Gennai Giuseppe, 0.50 — Del Buono Virgilio, 0.50 — Vignoli Domenico, 0.50 — Giannini Alessandro, 0.50 — Mencattini Casilda, 0.50 — Vignoli Luigi, 0.50 — Dini Faustina, 0.50 — Socini Vittoria, 0.50 — Fognani Armida, 0.50 — Baracchi Rosina, 0.50 — Chiarini Giulia, 0.50 — Rimbotti Santi, 0.50 — Ciabattini Remo, 0.50 — Dini Pio, 0.50 — Giovannini Fioravante, 0.50 — Bruni Giovanni 0.50 — Giovannini Federigo, 0.50 — Rimbotti Maddalena, 0.50 — Occhiolini Donato, 0.50 — Cecconi Antonio, 0.50 — Bargellini Francesco, 0.30 — Vignoli Pasquale, 0.50 — Del Buono Orlando, 0.50 — Vignoli Agenore, 0.50 — Albertoni Giuseppe, 0.50 — Lanini Giuseppe, 0.50 — Mancini Gaetano, 0.50 — Bocci Francesco, 0.50 — Castelli Raffaello, 0.50 — Baracchi Gio Batta, 0.50 — Tilli Gaspero, 0.50 — Ciabatti Rineo, 0.50 — Fani Paolo, 0.50 — Bacci Ottavio, 0.50 — Vignoli Alfredo, 0.50 — Albertoni Maria, 0.50 — Baracchi Assunta, 0.50 — Baleni Concetta, 0.50 — Capacci Luisa, 0.50 — Cartocci Costantino, 0.50 — Vignoli Begnamino, 0.50 — Bocci Settimio, 0.50 — Mariotti Angelo, 0.50 — Mariottini Angelo, 0.50 — Freschi Giuditta, 0.50 — Mariotti Claudio, 0.50 — Ceccantini Antonio, 0.50 — Innocenti Luigi, 0.30 — Goretti Urbano, 0.50 — Cerini Angelo, 0.50 — Rimbotti Angelo, 0.50 — Salvi Santi 0.50 — Della Rovere Abramo 0.50 — Baracchi Ferdinando, 0.30 — Cacioli Silvio, 0.50 — Vignoli Carolina, 0.50 — Mancini Nella, 0.50 — Dei Anna, 0.50 — Giannini Sara, 0.50 — Mancini Maria, 0.50 — Vignoli Letizia, 0.50 — Innocenti Santina, 0.50 — Vignoli Sara, 0.50 — Polverini Giovanna, 0.30 — Del Buono Filomena, 0.50 — Canti Nella, 0.50 — Migliorini Adela, 0.50 — Brocchi Ida, 0.50 — Giuliani Livia, 0.50 — Fatucchi Letizia, 0.... — Paglini Gina, 0.50 — Giuliani Luisa, 0.50 — Rimbotti Pietro, 0.30 — Lippi Anna, 0.50 — Vagnoli Elisabetta, 0.50 — Cacioli Maria, 0.50 — Ciabattini Rosina, 0.70 — Volti Angiola, 0.50 — Belmestieri Natalia, 0.50 — Lippi Chiara, 0.50 — Mancini Clorinda, 0.50 — Mengoni Vittorio, 0.50 — Tilli Settimio, 0.50 — Fabbrini Pasquale, 0.50 — Ristori Giuseppe, 0.50 — Socini Pietro, 0.40 — Gori Pia, 0.40 — Mariotti Giuseppe, 0.40 — Ciabatti Santi, 0.40 — Guerrini Maddalena, 0.40 — Piccini Maria, 0.40 — Bartolini Assunta, 0.40 — Del Buono Modesta, 0.40 — Innocenti Ida, 0.40 — Bocci Maddalena, 0.40 — Niccolini Maria, 0.40 — Tinti Assunta, 0.30 — Galastri Maria, 0.30 — Polverini Giuseppa, 0.30 — Falsini Nella, 0.30 — Mancini Palmira, 0.30 — Vignoli Vittoria, 0.30 — Rossi Giuseppe, 0.30 — Mencattini Giuseppe, 0.30 — Torelli Egidio, 0.30 — Bocci Pietro, 0.30 — Niccolini Natale, 0.30 — Mancini Cammillo, 0.30 — Menti Sisto, 0.30 — Giannini Luigi, 0.30 — Chiarini Pietro, 0.30 — Zavagli Luigi, 0.30 — Gori Annunziata, 0.30 — Innocenti Rosina, 0.30 — Rossi Otello 0.30 — Dubbioli Teresa, 0.30 — Niccolini Giuseppe, 0.30 — Bargellini Bastino 0.30 — Vangelisti Francesco, 0.30 — Chiarini Luigi, 0.30 — Giovannini Francesco, 0.30 — Martini Angelo, 0.30 — Giovannini Angelica, 0.30 — Fati Vittorio, 0.30 — Tilli Marcello, 0.30 — Cecconi Giuseppa, 0.30 — Rossi Santina, 0.30 — Tilli Rita, 0.30 — Della Rovere Gismonda, 0.30 — Rimbotti Francesca, 0.30 — Rossi Alberto, 0.30 — Perini Alfredo, 0.30 — Bigiarini Giuseppe, 0.30 — Dini Gemma 0.25 — Rossi Giuseppe 0.25 — Fiorini Carola, 0.25 — Mancini Argia, 0.25 — Falsini Emma, 0.25 — Della Rovere Angela, 0.20 — Della Rovere Assunta, 0.20 — Zavagli Gemma, 0.20 — Innocenti Armida, 0.20 — Ducci Conforte, 0.20 — Occhiolini Santa, 0.20 — Falsini Anna, 0.20 — Governi Giorgina, 0.20 — Bocci Annunziata, 0.20 — Maestrini Annunziata, 0.20 — Angelisti Oraldo, 0.20 — Grifoni Agostino, 0.20 — Franchini Silvio, 0.20 — Celli Clorinda, 0.20 — Vignoli Amabile, 0.20 — Cappelli Sofia, 0.20 — Giovannini Pia, 0.20 — Ciabattini Dionisio, 0.20 — Mazzi Luisa, 0.20 — Bacci Antonia 0.20 — Fatucchi Luisa, 0.20 — Volti Vincenzo, 0.20 — Bigiarini Giuditta, 0.20 — Cecconi Ferdinando, 0.20 — Ciabattini Pietro, 0.20 — Mariottini Lucrezia, 0.20 — Innocenti Ferdinando, 0.20 — Volti Carmelo, 0.20 — Ceccherini Donato, 0.20 — Acciai Luigi, 0.20 — Mancini Armando, 0.20 — Rossi Angelo, 0.20 — Acuti Ottavia, 0.20 — Bravi Lucrezia, 0.20 — Scatolini Pietro, 0.20 — Bocci Assunta, 0.20 — Dini Luigi, 0.20 — Bernini Angelo, 0.20 — Arcucci Natalizio, 0.20 — Caselli Egidio, 0.20 — Niccolini Giovanni, 0.20 — Socini Ferdinando, 0.20 — Andreini Angelo, 0.20 — Caselli Guiscaldo, 0.20 — Mazzoni Pasquale, 0.20 — Ciabatti Olinto, 0.20 — Migliorini Letizia, 0.20 — Fati Renato, 0.20 — Bargellini Francesco, 0.20 — Cappelli Francesco, 0.20 — Baleni Egidio, 0.20 — Chiarini Giuseppe, 0.20 — Bargellini Teresa, 0.20 — Vignoli Anna, 0.20 — Tilli Malvina, 0.20 — Dei Luisa, 0.20 — Dinozzi Armando, 0.20 — Rossi Emilia, 0.20 — Grifoni Umberto, 0.15 — Franchini Santi, 0.10 — Chiarini Silvio, 0.10 — Socini Luigi, 0.10 — Vignoli Maria, 0.10 — Cecconi Flavia, 0.25 — Checcacci Torella, 0.20 — Vignoli Silvia, 0.20 — Cacioli Silvio, 0.20 — Rossi Ida, 0.20 — Vignoli Rosina, 0.20 — Polverini Ida, 0.20 — Milanesi Conforta, 0.20 — Andreini Giorgina, 0.20 — Bocci Amerigo, 0.20 — Cartocci Vincenzo, 0.20 — Toni Giuseppe, 0.20 — Chiaramonti Rodolfo, 0.20 — Gori Conforta, 0.20 — Giovannini Angiolo, 0.20 — Pancini Giuseppe, 0.20 — Bocci Gino, 0.20 — Cerini Gino, 0.15 — Ducci Primo, 0.15 — Lanini Emilio, 0.10 — Mencattini Begnamino, 0.40 — Pesciarini Luigi, 0.20 — Galastri Angiolo, 0.20 — Società Filarmonica del Lanificio di Soci, 10 — Società Cooperativa di Soci, 10 — Confraternita di Misericordia, 10 — P. A. Croce Bianca, 10 — Società Artigiana di M. S., 15 — Rossi Alcide, 7 — Cecconi Cesare, 5 — Gustinelli dott. Carmelo, 5 — Pallini Francesco, 5 — Pallini Violina, 3 — Bocci Giuditta, 2 — Chimenti Maria, 2 — Papi Sofia, 2 — Pieri Antonio, 2.50 — Papini Donato, 2 — Cacchiani Luigi, 2 — Antonelli Alessandro, 2 — Magini Attilio, 1.50 — Binazzi Giustino, 1.50 — Ciarpaglini Pilade, 1.50 — Norcini Amedeo, 1 — Fantoni Francesco, 1 — Migliorini Orlando, 1 — Checcacci Giosuè, 1 — Corezzi Siro, 1 — Porcellotti Antonio, 1 — Bocci Silvio, 1 — Mencattini Quartilio, 1 — Galvagni Ernesto, 1 — Pierallini Gustavo, 1 — Conticini Luigi, 1 — Tozi Francesco, 1 — Fei Pietro, 1 — Conticoni Pietro, 1 — Antonelli Pietro, 0.50 — Fabiani Giuseppe, 1 — Giuliani Domenico, 1 — Bartolini Begnamino, 1 — Brocchi Francesco, 1 — Corezzi Marco, 1 — Cerini Francesco, 0.80 — Conti Alfredo, 0.70 — Finocchi Antonio, 0.50 — Sessoli Emilio, 0.50 — Rossi Celestino, 0.50 — Rossi Giovanni, 0.50 — Madiai Adolfo, 0.50 — Conti Olinto, 0.50 — Vagnoli Ruggero, 0.50 — Landi Fortunato, 0.50 — Occhiolini Giuseppe, 0.55 — Goretti Pietro, 0.50 — Ristori Pasquale, 0.50 — Lunghi Giuseppa, 0.50 — Bottarelli Giuseppe, 0.30 — Cerini Giuseppe, 0.50 — Lenzi Edoardo, 0.50 — Dei Francesco, 0.30 — Vignali Pietro, 0.30 — Balestri Giuseppe, 0.50 — Rosai Giuseppe, 0.50 — Corezzi Angiolo, 0.50 — Socini Alberto, 0.40 — Paglini Eugenio, 0.40 — Conti Valentino, 0.40 — Vannucci Begnamino, 0.40 — Niccolini Egidio, 0.40 — Baroncini Lorenzo, 0.40 — Pierallini Donato, 0.40 — Checcacci Lorenzo, 0.30 — Bocci Alessandro, 0.20 — Fani Francesco, 0.20 — Innocenti Francesco, 0.10 — Ciabini Santi, 0.20 — Scatolini Napoleone, 0.20 — Binazzi Giovanni, 0.20 — Sarsini Pietro, 0.30 — Governi Pietro, 0.20 — Checcacci Ernesto, 0.20 — Corezzi Pietro, 0.30 — Fumei Maddalena, 0.30 — Scatolini Gustavo, 0.30 — Rossi Ferdinando, 0.20 — Capacci Firmino, 0.30 — Vannini Pietro, 0.20 — Vignali Faustina, 0.30 — Alterini Adriano, 0.20 — Fiorini Mariano, 0.30 — Biagioni Giovacchino, 0.05 — Governi Ferdinando, 0.20 — Cavigli Ottavio, 0.30 — Bocci Serafino, 0.20 — Niccolini Italo, 0.30 — Ricci Gino, 0.30 — Cavalieri Santi, 0.10 — Gonnelli Pietro, 0.30 — Fani Giulio, 0.30 — Rossi Agostino, 0.20 — Mercantini Domenico, 0.20 — Fantoni Cecchina, 0.30 — Dei Alessandro, 0.30 — Fabbrini Adolfo, 1 — Ceccarelli Leopoldo, 0.70 — Vignali Niccolò, 0.50 — Checcacci Giulio, 1 — Pancini Angiolo, 0.50 — Pieri Sisto, 2. — Totale L. 547,45.

Il Comitato: Carlo Del Buono, Luigi Chiarini, Luigi Vignoli, Acuti Giaciato.

La suddetta offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

Bibbiena, lì 2 febbraio 1915.

On. Amministrazione del Giornale «La Tribuna» — Roma.

Rimetto a V. S. l'importo delle offerte pro danneggiati dal terremoto raccolte dal sottoscritto di Soci (frazione di questo Comune) con preghiera di pubblicare l'elenco degli oblatori. Mi riserbo poi di rimetterle al più presto l'ammontare delle altre oblazioni qui raccolte, dal Comitato costituitosi per cura di questa Amministrazione.

Con osservanza

Il Sindaco: Arch. Guido Poltri.

(2) **Ecco la distinta dell'offerta raccolta dal Comitato pro danneggiati del terremoto nel Comune di Furci (Chieti):**

Ciancaglini dott. Ettore, L. 10 — Ciancaglini Antonio, 1 — Ciancaglini Raffaele, 10 — Ciancaglini Nicola, 1 — Ciancaglini Giustino, 1 — Ciancaglini Giustino, 2 — Ciancaglini Francesco, 1 — Ciancaglini Luca, 1 — Cianciosi Sebastiano, 5 — Cianciosi Antonietta, 5 — Domenico Cianciosi, 2 — Cianciosi Domenico fu Angelo, 5 — Cianciosi Nicodemo, 1 — Cianciosi Giuseppe, 1 — Cianciosi Nicola, 1 — Cianciosi Antonio di Samuele, 1 — Luisa Cianciosi, 1 — Domenico Cianciosi, 1 — Nicola Cianciosi, 1 — Domenico Cianciosi, 1 — Antonietta Cianciosi 1 — Domeni Cianciosi 1 — Antonio Cianciosi, 1 — Mariano Cianciosi, 1 — Cianciosi Nicola, 5 — Cianciosi Angelantonio, 1 — Cianciosi Errico, 5 — Cianciosi Angelo di Domenico, 1 — Cianciosi Giuseppe di Nicola, 1 — Cianciosi Giuseppe di Angelo, 1 — Cianciosi Arturo, 2 — Cianciosi Teresa, 1 — Domenico Cianciosi fu Giuseppe, 1.50 — Angela Cianciosi, 2 — Domenico Di Santo, 1 — Antonio Di Santo, 1 — Giuseppe Di Santo, 1 — Giuseppe Di Santo, 5 — Francesco Di Santo, 1 — signorina Loreta Argentieri, 5 — Rosina Argentieri, 2 — Domenico Argentieri, 1 — Argentieri Francesco, 1.20 — Argentieri Antonietta, 1 — Argentieri Rosa, 1 — Argentieri Angelo, 1 — Argentieri Maria, 2 — Argentieri Valentino, 1 — Argentieri Carmine, 1 — Argentieri Angelo 1 — Argentieri Nicola 1 — Argentieri Alessandro, 1 — Argentieri Angelo 2 — Argentieri Nicolantonio 1 — Argentieri Carlo, 2.50 — Radoccia Ulderico 1.50 — Radoccia Nicola fu Angelo, 1 — Giovina Radoccia, 1 — Angelo Radoccia, 5 — Francesco Radoccia, 1 — Pardi Celideo, 5 — Pardi Nicola, 1 — Pardi Giuseppe, 1 — Pardi Antonio, 1.10 — Bettina Pardi, 1 — Pardi Nicoletta, 1 — Pardi Angelomaria, 3 — Saraceni Tito, 1 — Iavicoli Eliodoro, 2 — Di Cicco Felice, 2 — Sbrocco Laura, 5 — La Fratta Teodora, 1 — Angelo Cunicella, 1 — Di Vito Giuseppantonio, 5 — Di Vito Angelo, 3 — La Viola Cosimo, 1 — Giacinto Di Santo, 1 Dott. Domenico Monaco — 2 Ciancaglini Michelangelo, 1 — Giuseppina Rocchio, 1 — Carmela Rocchio, 1 — Domenico Rocchio, 1 — Rosa Rocchio, 1 — Nicoletta Rocchio, 2 — Domenico Rocchio, 1 — Nicola Rocchio, 2 — Avv. Alfredo Sciotti, 5 — Stefano Amicucci, 1 — Mastrangelo Domenico, 1 — Mastrangelo Napoleone, 2 — Cianciosi Angelomaria, 2 — Di Ninno Francesco, 1 — Di Ninno Andrea, 2 — Di Vincenzo Francesco, 1 — Di Vincenzo Angelo, 2 — Carmine Pachioli Michele, 1 — Porcaro Angelantonio, 1 — Porcaro Angelomaria, 1 — Porcaro Domenico 1 — Porcaro Nicola, 2 — Cristini Cerlo, 1 — Giuliani Domenico, 2 — Daniele Carlo, 1 — Daniele Antonio, 1 — Daniele Angela, 1 — Carmenini Erminio, 1 — Di Nardo Nicola, 2 — Di Nardo Giuseppe, 1 — D'Orazio Angelomaria, 1 — Curpaiolo Mariantonio, 1 — Colamarino Domenico, 2 — Colamarino Rosina, 2 — Colamarino Rosa, 1 — Colamarino Filoteo, 1 — D'Antonio Carmine, 2 — D'Antonio Maria Teresa, 1 — Avv. Piccirilli Michelangelo, 2 — D'Annunzio Colamarino, 1 — Porcaro Antonio, 1 — Piccione Nicola, 1 — Lalia Vincenzo, 1 — Giulia Lalli, 1 — Di Michele Domenico, 1 — Preta Belliisario, 1 — Di Pierro Luigi, 2 — Cieri Clementina, 1 — Galleso ...ria Rosa, 1 — Di Nardo Giuseppe, 1 — Racciatti Domenico, 1.50 — Racciatti Matteo, 2 — Bicciono Biagio, 2 — Spagnoli Nicola, 1 — Spagnoli Vito, 2 — Di Pierro Pietrantonio, 2 — Nicola Farina, 2 — Emilia Ciccone, 1 — Rosetta Ciccone, 1 — Giovanni Ciccone, 1 — Tuponne Giuseppe ,1 — Di Rito Cotteo, 1 — Rodini Giuseppe, 2 — Concetta Massone, 2 — Maria Rosa Massone, 1.50 — Di Berardino Domenico, 1 — Di Pierro Angelo di Nicola, 1 — Rodini Maria di Giuseppe, 1.50 — Altre offerte minori, 40.10. — Totale L. 305.40.

Per norma degli altri Comitati d. Soccorso

Oltre alle spedizioni che giornalmente eseguiamo ai sindaci dei diversi paesi più danneggiati dal terremoto ed alle consegne dirette che facciamo a Roma ad istituti privati che ricoverano i superstiti, abbiamo anche consegnato nei nostri uffici indumenti vari ai seguenti profughi:

Luigi De Felice, V. Conciliatore di Capistrello.

Canigli Teresa, di Civitella Roveto.

De Corsi Maria, di Rendinara.

Cianciarelli, di Celano.

Giusti Raffaele e Giusti Luigi, di Rendinara.

Francesca Montaldi, di Rendinara.

Collacciacci Benedetto, di S. Pelino.

Santa Torelli, di S. Pelino.

Marcogliano Marco, di Sora.

Mariantonia Canigli, di Civitella Roveto.

Francesca Tosa e cognata, di Civitella Roveto.

Geltrude Sauli e figlia, di Civitella Roveto.

Una lettera del march. Guglielmi

L'on. marchese Guglielmi ha inviato al Sindaco di Roma, la seguente lettera:

« *On. Signor Sindaco,*

La comunicazione che Ella mi ha fatto della nomina a Presidente del Comitato Romano di soccorso per i danneggiati dal terremoto del 13 gennaio, mi ha compreso della maggiore riconoscenza, perchè non avrei potuto aspirare a più alta prova di stima e di fiducia da parte di così eminenti personalità della cittadinanza romana.

Ma appunto per questo mio devoto gratitudine, ho dovuto considerare che la ragione per la quale mi si volle fare oggetto di così preziosa attestazione, non può essere stata se non la aspettativa che la mia modesta opera attivamente spiegata, potesse riuscire e rendere più proficua e più agile l'azione di soccorso da svolgersi nel nome di Roma.

Senonchè ho avuto modo di convincermi che le separate iniziative, sorte con tanto lodevole zelo di fraterna solidarietà, specialmente da parte di privati cittadini e di Associazioni, e che hanno ormai già cominciato ad esplicarsi, lasciano assai minor campo al cômpito del Comitato.

Affinchè questo potesse efficacemente rispondere allo scopo per cui si costituiva, sarebbe stato necessario raccogliere le sparse fila delle singole iniziative e coordinarle con unità di intenti e di direttive. Ma a ciò non può valere l'opera mia, bensì quella di altri che sappia autorevolmente procedere a tale opportuno collegamento.

Quanto a me, sarò ben lieto di prestare al Comitato il mio concorso di gregario, con tutto slancio e con tutto il cuore.

Ella, On. Signor Sindaco, vorrà apprezzare queste ragioni che mi inducono a declinare la nomina conferitami, e vorrà compiacersi interpretarle presso i Membri del Comitato, porgendo loro i miei più profondi e sentiti ringraziamenti.

Con alta stima e osservanza.

F.to: — *Giorgio Guglielmi.*

A S. E. il Principe Don P. Colonna Sindaco di Roma ».

La grande fiera della stampa

Sabato 6 si inizierà l'Esposizione - L'estrazione comincierà mercoledì 10.

Ieri, mediante alcuni furgoni della ditta Gondrand, che volle offrirli gratuitamente, venne ultimato il trasporto degli oggetti destinati alla Fiera-Lotteria dai locali dell'Associazione della Stampa al Palazzo dell'Esposizione. L'operazione lunga e difficile dell'imballaggio e del riscontro venne compiuta senza incidenti e senza rotture, dal personale dell'Associazione. Una squadra di artisti e di operai sta ora occupandosi febbrilmente del collocamento delle opere d'arte e di tutta la ricca e varia massa di oggetti donati dal pubblico.

Gli oggetti messi in lotteria saranno *tremila*.

Il lavoro complicato ed estremamente delicato della compilazione del catalogo e della corrispondente numerazione degli oggetti, dato il numero straordinario e imprevedibile di essi, ha costretto il Comitato a rimandare di due giorni l'esposizione e conseguentemente l'estrazione, che avranno luogo invece del 4 e dell'8, come era stato annunciato, il 6 e il 10 del corr. mese.

Sabato adunque alle 11 ant. l'Esposizione sarà aperta agli invitati dal Comitato, e alle 15 e fino alle 19 al pubblico, gratuitamente. Nei giorni seguenti di domenica, lunedì e martedì l'Esposizione sarà aperta al pubblico, sempre gratuitamente, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. I ragazzi non accompagnati non potranno entrare nei locali dell'Esposizione.

Il pubblico di Roma, messo così in grado di vedere coi propri occhi e di giudicare sulla base di quanto avrà ammirato, si persuaderà facilmente che mai ebbe luogo una lotteria così straordinariamente ricca ed elegante, e che, pur facendo un'opera di carità concorrendo alla lotteria, ha la probabilità di guadagnare un premio che oltrepassa assai, in valore intrinseco ed artistico, la modesta tirella del biglietto concorrente.

I premi infatti sono *tremila*, parecchi dei quali valgono diverse migliaia di lire e i più modesti superano sempre il costo del biglietto.

Ed ecco l'ultimo elenco dei doni:

On. Francesco Arcà e signora, due bugie d'argento in astuccio — Ginevra Gioacchini, collo di merletto e pettina nodo di tulle — Maria Dogliа, rasoio Gillette — Ugo Botto, due spartiti per canto e pianoforte — Avv. R. Marvasi, 25 abbonamenti alla *Scintilla* — On. Napoleone Colajanni, 5 abbonamenti alla *Rivista Popolare* — Prof. Alfredo Angelelli, caricatura di Stolz — P. Dupont de S. Pierre, cornice portaritratti, quattro portasigarette, segnagiuoco e 5 volumi — Ernesta Manfredi ved. Rorai, ventaglio seta — Sorelle Franceschi, centro da tavola ricamato — Bianca Franci, nove quadri di G. Pusey, M. D. Byrne e A. La Bella — Francesco Duranci, bottoniera per uomo — Adele Berarducci, portafiori — N. N., pesciera — Ditta Ettore Franceschini, porta fazzoletti raso — Stella Sacerdoti, accendisigari elettrico — Sig. Belloni, portafiori, beccia, bomboniera — Signora Meacci, tabelo — Dott. Paolo Costa, 50 volumi — Istituto Geografico De Agostini, 500 almanacchi — Bianca Parini, ventaglio — Maddalena Pagnoncelli Toni, quadretto «Fiori» — Matilde Pagnoncelli Toni, scatola pirografata — Adelina Regnielli, due piatti dipinti, bomboniera — Società Prodotti Chimici Colla e Concimi, 100 scatole di sale per fiori — N. N., sei calendari — *The Roman Herald*, sei abbonamenti — Silvia Luche, pastello di G. Accarini «Alla fontana» — Virgilio Gherardi, Discobulo in gesso — Adele Andreucci, cestino con due portatovaglioli ricamati — Ditta D'Alessio, due bottiglie liquore Vigor — *Messaggero della Cucina*, quattro abbonamenti — Avv. Ernesto Ovidi e signora, due borsette, cartello, portafazzoletti — Maria e Giselda De Mattheis, bambola — Casa Vallardi, 10 abbonamenti con premio a *Cultura Moderna*, 20 id. *Patria e Colonie* — Enrico Cappabianca, bastone — Giulio Maffiure, portagioie, scatola lacca — Pier Pander, bassorilievo in gesso — Istituto Arti Grafiche di Bergamo, due abbonamenti *Emporium* — Ditta C. Caponetti, statuetta in bronzo «Marionetta» — Cav. Aristide Staderini, tre album — Avv. T. Palamenghi Crispi, 10 abbonamenti *Concordia* — Ing. cav. Edgardo Negri, statua in bronzo «Manon» — Paolo Revelli, quattro volumi illustrati — Conte Alberto Radicati, ritratto a olio — Dott. Roberto Forges Davanzati, anfora Ginori e portadolci — Costantino Croci, quadro a olio «La carità» — Avv. Raffaello Levi, scatola portatabacco — Avv. Emilio Protto, portafiori — Ugo Trombetti, disegno a penna — Emma Gramatica, quadro a olio «Studio» di Maria Longoni.

I comitati delle Signore

che distribuiscono oggetti di vestiario

Fin dal giorno 16 gennaio, appena impiantato l'ospedale territoriale della C. R. in S. Egidio, le due vice-presidenti della sezione femminile del Comitato regionale di Roma, prevedendo il bisogno di rivestire convenientemente tutti i ricoverati, acquistarono (con denari propri, e con quelli offerti da generosi oblatori) quanto potesse occorrere per il corredo di tutti i feriti degli ospedali di S. Egidio e del Celio. In seguito al successivo impianto del secondo ospedale territoriale, fu provveduto anche per gli infermi in esso ricoverati, facendo tesoro degli oggetti inviati da alcune famiglie, specialmente di Trastevere.

Della settimana scorsa (accettando la gentile e spontanea offerta di altri indumenti, fatta dal Comitato delle donne italiane, presieduto da S. E. la signora Salandra, le vice-presidenti coadiuvate dalle consigliere marchesa Guiccioli, contessa Stelluti-Scala, sig.na Teneranì, sig.na Carolina Maraini e prof. Malatesta-Anselmi) sono in grado di provvedere non solo ai ricoverati nei suddetti ospedali, ma anche ai profughi che ambulatoriamente frequentano gli accennati nosocomi.

Il Comitato delle signorine di Livorno ha fatto rimettere, per mezzo del sig. Alberto Bastianetti sette casse di indumenti alla Presidenza della sezione femminile della Croce Rossa. Gli indumenti sono stati consegnati secondo il desiderio delle gentili donatrici, alle quali vadano i migliori ringraziamenti da parte del Comitato e dei beneficati.

Al Consorzio fanciulle povere

Ecco la nota degli indumenti da noi consegnati il 29 gennaio 1915 al Consorzio delle fanciulle povere, via del Colosseo, 65: 40 cuffie — 11 fasce — 9 paia di braghette — 10 paia di mutandine — 28 camiciole — 23 corpettini — 13 bavaglini — 8 paia di calzettine — 8 paia di pedalinucci — 9 paia di scarpe di lana — 15 fasciatori — 13 maglictte — 24 vestitini — 7 mantelline — 4 sottovitine — 2 bustini — 1 paltoncino — 1 copertina.

Il Comitato pro case Abruzzi

ha già raccolto più di 100,000 lire

Il Comitato Pro-Case Abruzzo continua con successo nella sua opera benefica per la costruzione delle case nelle regioni abruzzesi colpite dal terremoto.

Sono già ottantatre le case che sorgeranno tra breve: comode abitazioni in legno che potranno ospitare due famiglie, provviste di cucine e di riscaldamento ecc., e dopo di queste si potrà subito iniziare il fondo di riserva e di previdenza che il Comitato si propone di avere sempre a disposizione del Governo per ogni evenienza. Più di otto villaggi sono stati offerti in pochi giorni: con un successo ed una fortuna che ricorda quello di un'altra sottoscrizione: quella della flotta aerea.

Il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, ing. cav. uff. Canonica, ha insieme col Comitato provveduto alla prima stipulazione per cinquanta abitazioni, e fra giorni il primo villaggio sarà edificato. E' stato domandato se sono accettate anche sottoscrizioni di somme inferiori alla somma totale di L. 1200, prezzo della costruzione completa: il Comitato ed anche noi riceveremo anche sottoscrizioni minori versate a questo proposito, che verseremo al Comitato stesso e che saranno naturalmente unite al fondo di riserva.

La Società « Wacum Oil Company » ha fatto pervenire all'on. Celesia, sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, la somma di L. 500 a favore delle vittime del terremoto e del Comitato.

Il comm. Carlo Pellucchi ha versato al Comitato « Pro-Case Abruzzo » la rilevante somma di L. 1200 per una casa completa da parte di persona che desidera rimanere incognita e che ha espresso solo il desiderio che la casa da costruirsi porti il nome di « Gian Maria ».

Il duca Sigismondo di Montedrazone, consigliere del Comitato centrale, ha portate due notevoli e significanti sottoscrizioni: quella della città di Tolentino e della città di Urbisaglia, del Comitato della quale è presidente, offerta di due case complete che porteranno il nome: Città di Tolentino e di Urbisaglia.

Così il totale delle case sottoscritte è arrivato ad 86 (ottantasei). Di più sappiamo che il Comitato di Macerata, che è presieduto dall'ing. cav. Amodei e che ha dimostrato tutto il suo favore all'iniziativa, ha l'intenzione di far pervenire al Comitato centrale l'offerta molto rilevante della generosa città.

Cerignola ha dato un esempio che sarà ricordato: dopo aver offerto quattro case, un'altra sottoscrizione della industre città, dovuta alla propaganda del conte Giuseppe Pavoncelli, consigliere del Comitato centrale, ha inviato ieri al Comitato centrale quattromila lire, pari quindi a quattro abitazioni. Cerignola ha così un villaggio completo intestato al suo nome.

Napoli, con la sottoscrizione del comm. Emidio Mele, si trova alla testa delle città italiane.

Il comm. Emidio Mele, noto per le sue benemerenze ha offerto un villaggio composto di dieci abitazioni, pari al valore di 12 mila lire.

La sottoscrizione ha superato in quattro giorni le centomila lire.

Fra le organizzazioni varie che si stanno preparando vi sarà quella di una prima rappresentazione di un lavoro molto atteso dal pubblico e dalla critica.

Ma il Comitato che ha avuto la generosa proposta, non intende che il pubblico per questa prima rappresentazione tanto attesa abbia uno speciale aggravio e perciò saranno mantenuti i prezzi usuali e nessuna vendita o sottoscrizione verrà promossa nel teatro stesso. Anzi, si pensa addirittura ad una *avant-première* ad inviti, lasciando libera l'offerta.

Il pubblico così, col generoso concorso degli autori, degli interpreti e del teatro, concorrerà a che il teatro, che ha avuto la prima iniziativa, abbi al suo nome rappresentato fra le costruzioni che saranno edificate e insieme con quello di Roma, che è già ripetuto due volte nelle prime liste.

SI CERCA...

Dirigere alla signorina Tognotti, via del Lavatore n. 30, informazioni sulle seguenti richieste:

Alfonso Nicola di Gioia de' Marsi desidera notizie di Alfonso Daniele suo nipote e del cugino Mascitelli Michele, tutti da Gioia de' Marsi.

Sorgi Felice vuol sapere di Giffi Antonio fu Onofrio, suo cognato, di Avezzano.

Maria Iannotti di Avezzano, ferita, alla Trinità dei Pellegrini, fa ricerca del suo fratello di anni 14, non ferito Iannotti Dionisio, unico superstite della sua numerosa famiglia.

* * *

Costantino Naccarella di Nicola, di Guardiagrele, desidera sapere in quale ospedale di Roma si ritrovano i suoi nipoti, Germano, di anni 10, e Aquilino Naccarella, di anni 14, di Antonio, rimasti feriti nel disastro di Avezzano, nel giorno 13 passato gennaio.

Egli desidera portare, al più presto, in casa sua i detti ragazzi, se le condizioni di salute permettano loro di viaggiare.

La scuola allievi Guardie di Città pei danneggiati del terremoto

Il Comandante della Scuola Allievi Guardie di Città, colonnello Cerreta, cav. uff. Achille, ha versato alla Banca d'Italia la spontanea oblazione degli Ufficiali, graduati, guardie ed allievi della scuola stessa a favore dei danneggiati del terremoto per l'importo di L. 697,65.

La costruzione delle baracche nella Marsica

Riceviamo:

Roma, 3 febbraio 1915.

Gent.mo Sig. Direttore,

Permetta anche a me, molto pratico della disgraziatissima Marsica, che mio padre rappresentò in Parlamento, una giusta protesta ed un modesto consiglio.

Nella organizzazione dei servizi di soccorso è mancata una mente direttiva che abbia prima studiato e poi stabilito dove più urgenti fossero i bisogni e non si è diviso in zone il lavoro che i diversi Enti, Associazioni, Giornali, ecc., si proponevano di fare; così non si è tenuto presente di principiare la costruzione delle baracche dove il bisogno si faceva più sentito e cioè nei paesi *lontani da Stazioni ferroviarie*. Infatti i colpiti prossimi alle ferrovie fuggono nei centri vicini e i pochi rimasti sulle macerie usufruiscono dei vagoni nei binari morti. Al contrario i poveri disgraziati lontani e dispersi tra i monti come per i paesi di Massa, Albe, Corona, Forme e Rociole e tanti altri in questo momento si trovano allo scoperto alle prese con la neve, con le bufere e coi lupi.

Occorre perciò che prima di tutto le baracche sorgano nei punti più lontani dalle reti ferroviarie anche se ciò porti difficoltà maggiori per il trasporto.

Tutti a quest'ora hanno avuto il pane, anche i più lontani, ma i più lontani hanno prima degli altri bisogno di baracche.

Ringraziandola infinitamente per l'ospitalità con la massima stima mi creda

dev.mo *Mario Fabrizio Fusco.*

Dai paesi del terremoto

A Sulmona

SULMONA, 3.

Oggi si è diffusa tra di noi la voce che in un elenco che dicesi testè compilato di paesi colpiti dal terremoto, ai quali verrebbero applicate le disposizioni speciali di cui al regio decreto 21 gennaio u. s. non sarebbe compresa Sulmona, mentre vi figurerebbero paesi meno danneggiati del nostro.

Questa notizia ha determinato un grave allarme in questa cittadinanza, la quale non aveva alcun dubbio che pietosa giustizia si sarebbe fatta nei suoi riguardi. Sulmona che è sempre in preda a terribile spavento, per le costanti preoccupazioni di altre scosse di terremoto, e che di giorno in giorno constata le sue crescenti miserie, soffre oggi una nuova e convulsa agitazione.

Noi crediamo che la notizia riportata non sia esatta. Non sapremmo infatti spiegarci tale inopportuna severità.

Gli ingenti danni subiti dai nostri edifici pubblici e privati e che determinarono i provvedimenti di chiusura di molte chiese e scuole e di inabitabilità della maggiore parte delle case, furono dalle autorità locali accertati accuratamente e riferiti alle autorità superiori.

Sottoprefetto, sindaco ed assessori. Consiglieri provinciali e comunali furono tutti pronti nel segnalare al governo le tristi condizioni edilizie ed economiche della città richiedendo aiuti e sussidi speciali, e furono tutti ammirevoli per la solerte attività svolta nel provvedere lodevolmente alla incolumità della popolazione.

Anche noi della stampa comunicammo e descrivemmo i gravi danni riportati da questa città. Ora dunque, come mai non si raccoglie la voce pietosa che si eleva concorde da questa cittadinanza e ci si nega quell'aiuto che si deve alla nostra sventura?

Sulmona, mirabile nel suo magnifico slancio di carità spontanea e silenziosa, prima ancora di pensare ai propri mali, pensò a quelli delle popolazioni sorelle sì duramente toccate e, tra le primissime, la sua opera di pietà svolse a vantaggio degli infelici vicini. La stessa sera del 13 gennaio nel nostro ospedale ed in un ospedale aggiunto venivano ricoverati circa 400 sventurati tra feriti e profughi.

Il mattino del 14 erano già sui luoghi del disastro varie squadre di giovani volenterosi che il loro soccorso pietoso portarono ai fratelli sofferenti, compiendo magnifici salvataggi. In seguito moltissimi altri feriti furono qui curati, cento e cento profughi ancora ricoverati, nutriti e vestiti.

Solo più tardi, quando altri pietosi giungevano sui luoghi del dolore, i nostri concittadini pensarono alle loro case: lesioni e lesioni, volte cadute o cadenti, facciate pericolanti, muri spiombati da abbattersi.

Timore nell'animo di tutti, panico generale indescrivibile: contro l'ira della natura non v'è coraggio che valga; innanzi allo spettacolo del vicino disastro nemmeno la più grande incoscienza avrebbe potuto reprimere un immane disastro.

Ed accanto a tale stato di animi e di cose, il disagio economico si accentua sempre più inesorabile: oltre le difficoltà generali derivanti dalla guerra, irradiatesi dai grandi centri e giunte anche nelle provincie e persino nei piccoli paesi, le nuove e più penose difficoltà, conseguenze del recente immane disastro.

Tali conseguenze, Sulmona, fra le città risparmiate, più d'ogni altra risente.

Qui facevano capo tutte le popolazioni della Valle Marsicana, come centro di movimento ferroviario, educativo e commerciale.

Dai vari paesi della Marsica, per giungere per ferrovia al capoluogo di provincia si doveva passare per la nostra città: qui si effettuavano quindi Commissioni varie; tutto il circondario di Avezzano dipende dal nostro distretto militare: in questi giorni che son proprio di chiamata alle armi, si nota la diversità di movimento con gli anni precedenti: centinaia e centinaia di giovani, purtroppo, mancano!; al nostro fiorente collegio Ovidio venivano internate varie diecine di giovanetti della generosa Marsica che oggi han fatto ritorno presso i loro cari superstiti; alla nostra città affermatesi con costanti sacrifizi in buoni commerci di mobili, di ferro, di stoffe, di cartolerie, di pasticcerie, ecc., si ricorreva dai paesi vicini che oggi non son più, per abbondanti forniture. Tutto questo commercio oggi non esiste più perchè manca ogni movimento di persone e d'affari.

E si arresta pertanto, anzi miseramente retrocedere, una meravigliosa opera di civile progresso che da anni fra di noi si svolgeva con un pensoso ed attivo lavoro. Ed oltre tale danno commerciale uguale se ne risente dalle altre classi: professionisti, contadini, proprietari.

Qui dove fiorisce un modernissimo Ospedale, sono molti distinti medici e chirurgi che la loro intelligente opera svolgono nei paesi vicini. Così per gli ingegneri e per gli avvocati. Vari clienti sono scomparsi fra le macerie, quindi correnti pratiche perdute. I contadini non pagano gli affitti delle terre perchè il denaro loro occorre per la riparazione alle case; i proprietari degli stabili hanno tutti i loro edifici disabitati. In conclusione tutto un mondo è scomparso, e nella rovina esso ha colpito se non travolto quanto ha trovato sul suo terribile cammino; la industre Marsica seguiva a breve distanza Sulmona nella mirabile marcia che l'Abruzzo compiva verso un radioso avvenire.

Oggi, per noi, dieci anni di sacrifizi si sono perduti. Bisogna cominciare quasi da capo. Lavoreremo per giungere dove già eravamo, per andare più oltre anche. Ma bisogna che non ci si abbandoni in questo grave momento. Chi può, deve aiutarci.

Il Governo deve tener presente il lavoro passato, le gravi difficoltà di oggi, deve interessarsi di quello che dovrà essere il domani della nostra città.

Il Governo della nostra Nazione è oggi affidato a persone che in tutti i rincontri hanno dato prova di senno, di opportunità, di giustizia e di pietà, non possono queste virtù scomparire sotto il manto di una non equa severità nei confronti di questa cittadinanza.

A Cerchio

CERCHIO, 3.

Sono giunti qui stamattina i componenti del Comitato del Circolo Sportivo Secondiglianese, accompagnati dal vostro corrispondente di costà. Hanno distribuito ai Comuni di Cerchio, Aielli, Collarmele, un vagone completo d'indumenti e trecanto fra impermeabili e mantelle nuove. La popolazione ringrazia la *Tribuna* per la valida cooperazione.

E' giunto con lo stesso treno la terza squadra del Comitato Filotetico Napoletano con capi di bestiame e cibarie.

Il Comitato, sotto il patronato della *Tribuna* era composto, oltre che dal vostro corrispondente anche dai signori Barbato, Palomby, Cardinale.

A Morino

MORINO, 4.

Dire che di Morino — in seguito al terremoto del 13 corrente — non un muro è rimasto in piedi, non è vacua descrizione letteraria ma è semplicemente la triste realtà delle cose.

Qui la situazione è terribile e solo può essere leggermente modificata con la carità umana e la beneficenza delle genti. Si ha infatti bisogno urgente di aiuti e di soccorsi, perchè la miseria più atroce regna su tutti, perchè le sofferenze dei superstiti non possono essere ancor più insoffribili.

L'inchiesta della "Tribuna„ sulle provviste pel pane

Il grano che ci resta e le speranze nel nuovo raccolto

La crisi nel Lazio

Que! che dice il prof. Lotrionte

Abbiamo creduto opportuno, per avere notizie esatte su ciò che riguarda la crisi del grano nella Prov. di Roma, interrogare il prof. Giuseppe Lotrionte, Direttore della Cattedra ambulante del Circondario di Roma, il quale per la sua lunga esperienza e per la chiara dottrina in cose agricole è in grado più di ogni altro di ragguagliare *La Tribuna* sul fabbisogno e sulle coltivazioni granarie dei paesi del Lazio.

Gli abbiamo chiesto:

— Vi è per quest'anno una reale **deficienza di grano nel Lazio e a quanto calcola il fabbisogno per** l'annata in corso?

— Con una superficie di Ha. 565.061 di terreni seminativi, il Lazio ne destina in media a frumento il 32,2 per cento ossia Ha 181.900, con una produzione di quintali 8,3 per ettaro e complessiva di quintali 1.517.000 (media dell'ultimo quinquennio). Nel 1914 la superficie coltivata a grano fu di Ha. 190.000, con una produzione unitaria di quintali 9,6 per ettaro e complessiva di quint. 1.800.000. Detraendo da questa cifra 200.000 quintali circa per la semina, ne resterebbero per il consumo ql. 1.600 000.

Con una popolazione di 1.302,423 abitanti, il consumo normale di grano sarebbe di circa *due milioni di quintali*; in conseguenza il Lazio dovrebbe integrare il proprio fabbisogno dell'annata in corso sino al nuovo raccolto, con una importazione di circa *quattrocento mila quintali*.

Non avendo dati precisi sulla importazione avvenuta sino ad oggi, si attende la inchiesta promossa dal Consorzio Granario Provinciale, per la determinazione esatta del fabbisogno per questo scorcio di stagione.

— Quali previsioni può fare per il futuro prossimo raccolto?

— In seguito alla propaganda fatta per l'incremento della produzione granaria, si calcola che in tutto il Lazio si sia verificato un aumento del 7 per cento circa; si avrebbero in conseguenza quest'anno *oltre duecento mila ettari* seminati a grano.

Circa le previsioni per il nuovo raccolto sarebbe arrischiato farne per ora; le favorevoli circostanze in cui ha avuto luogo la maggior parte delle semine e l'andamento della stazione. — Se si faccia eccezione per poche località, in cui le inondazioni e le insistenti pioggie hanno arrecato qualche danno lasciano però sperare in un soddisfacente raccolto.

— Quali crede che potranno essere gli effetti pratici dei recenti provvedimenti adottati dal Governo?

— Non credo di potere aggiungere gran che di nuovo, dopo tutto quello che ne han detto e scritto autorevolissime personalità. Senza dubbio, il ritardo nell'adozione dei provvedimenti ne ha scemata l'efficacia.

Anche il decreto che regola il finanziamento dei Consorzi granari provinciali, oltre che tardivo, si presenta incompleto. Come e dove i Consorzi granari potranno acquistare il grano? Ha il Governo provveduto all'accaparramento d'importanti partite all'estero, o dovranno i Consorzi provvedervi direttamente — ciò che per essi sarebbe oggi difficilissimo — con lo inviare propri rappresentanti sui lontani mercati di produzione?

Sarebbe poi stato veramente opportuno aggiungere al decreto qualche disposizione relativa al finanziamento dei Comuni (e specialmente dei piccoli centri rurali, così numerosi nel Lazio) i quali si troverebbero ora nella impossibilità materiale di acquistare il grano dai Consorzi Provinciali, se dovessero pagarlo a tambur battente a contanti, senza la possibilità di una qualche dilazione nei pagamenti.

Vogliamo sperare che anche a quest'ultima difficoltà il nostro Governo potrà provvedere al più presto, onde spianare sempre più il compito dei Consorzi Provinciali, i quali sono giustamente preoccupati delle gravi responsabilità finanziarie alle quali diversamente rimarrebbero esposti.

Poichè siamo in tema di provvedimenti, ha aggiunto il nostro cortese interlocutore, e per non essere costretti a pagare uno dei nostri soliti tributi d'imprevidenza non sarà male che il nostro Ministero di Agricoltura provveda sin da ora ad un eventuale bisogno di macchine agricole.

Se anche noi saremo coinvolti nella guerra, all'epoca dei prossimi raccolti potremmo trovarci in grandi difficoltà per la falciatura, mietitura e trebbiatura. Occorreranno quindi con tutta probabilità falciatrici, mietitrici, legatrici e trebbiatrici, strumenti non meno necessari dei cannoni e dei fucili. Vi si pensi ora che ne siamo a tempo; non si può mai prevedere a quali complicazioni potrebbe condurci questa immane conflagrazione mondiale.

Quando questi non vengono integrati affidandone l'esecuzione, e per lo meno la indispensabile ispezione, a competenti, in luogo di organi invecchiati.

La scarsezza del denaro, del lavoro e degli affari in generale, le condizioni bancarie, lasciano prevedere effetti dannosi nel periodo febbraio-marzo-aprile, che anche in tempi normali, è stato sempre poco lieto particolarmente nel campo agricolo, per la diminuzione del lavoro e per l'esaurimento finanziario degli agricoltori, dopo le semine e la potatura.

In tale periodo, il grano salirà a prezzi esagerati, per discendere nel luglio, quando i poveri agricoltori, che non avranno venduto in erba, saranno necessitati a vendere sull'aia i cereali perchè fortemente indebitati, salvo, dopo il periodo di consegna dei cereali da parte dei produttori, a verificarsi la risalita dei prezzi per nuova speculazioni.

Il provvedimento efficace qui sarebbe uno solo: Interessarsi seriamente degli agricoltori agevolandoli effettivamente nel credito, allo scopo d'evitare il baratto preventivo sull'Aia.

A Potenza

POTENZA, 2.

Ieri si è riunita l'assemblea di questo Consorzio granario provinciale, nella sede della Cassa provinciale di Credito agrario. Erano presenti l'avv. Cuccari, presidente, il cav. ing. Ianora e il cav. prof. Indrio, componenti della sottocommissione esecutiva, nonchè i rappresentanti degli Enti cav. Padula, dott. Marino, comm. Labate, cav. Di Masi, avv. Reale, avv. Rotunno.

La sotto-commissione diede comunicazione di tutto quanto aveva già fatto, e il lavoro espletato per accertare il fabbisogno della Provincia, le quantità disponibili nei vari Comuni e i relativi prezzi, nonchè le pratiche iniziate od avviate con commercianti della Provincia e di fuori per accaparrare grano nazionale ed estero. L'ingegner Ianora riferì a lungo su di un'inchiesta fatta dalla Camera di Commercio in tutte le altre Provincie sulla costituzione e funzionamento degli altri Consorzi. E si è constatato, con piacere, che le direttive segnate dalla nostra Sottocommissione e le difficoltà rilevate a proposito del R. D. 20 dicembre, collimavano in massima parte con quanto si era detto fatto o constatato anche nelle altre Provincie, in pochissime delle quali, del resto, funzionano già con efficacia dei Consorzi.

Ciò premesso l'Assemblea autorizzò la Commissione ad impegnare grano dovunque fosse stato possibile, ed al miglior prezzo, nei limiti delle disponibilità finanziarie assicurate al Consorzio dagli Enti consorziati, dando anche incarico di sollecitare dal Governo la pubblicazione delle norme che facilitino il finanziamento dei Consorzi da parte degli Istituti di Credito.

Stamane, poi, il Prefetto comm. Cotta ha comunicato al Consorzio l'invio a Potenza, da parte del Governo, di un convoglio di grano.

Mirandola è tranquilla

MIRANDOLA, 2.

Nel circondario di Mirandola può ritenersi che la coltivazione del frumento occupi una superficie pari al 30 per cento della totale: la coltivazione del granoturco il 10 cento. Ciò è dovuto al grande sviluppo della industria Casearia per la quale si rende necessaria una larga coltivazione di erba medica che in certi Comuni occupa anche il 50 per cento della superficie totale. In questa annata agricola però gli agricoltori hanno destinato alla coltivazione del frumento una superficie che in media può calcolarsi superiore alla normale del 5 per cento. Le coltivazioni del frumento si presentano ora in buono stato, sebbene in qualche zona siano state danneggiate dalle arvicole. E' da notare che in quest'anno si è seminato in maggior misura del normale il frumento inallettabile Vilmorin e che pure si è seminato abbastanza largamente il frumento duro *Taganrok* del Caucaso. Il circondario di Mirandola ha terreni buoni per la coltivazione del frumento — la produzione per Ha raggiunge una media di quintali 18 a 20 per raggiungere in qualche annata presso i migliori agricoltori il massimo di quintali 28. La pratica del ristoppio è ritenuta non profondamente adottabile.

La coltivazione del frumento «marzuolo» viene normalmente fatta su piccolissima superficie; e ciò può attribuirsi non solo alla limitata superficie disponibile per le coltivazioni granarie, ma anche e specialmente alla natura dei terreni, umidi e freddi e al poco normale andamento della primavera quasi sempre contraria allo svolgimento delle piante. In quest'anno perciò se pure verrà fatta qualche coltivazione di «marzuolo», tale coltivazione certo non potrà avere una importanza maggiore di quella degli anni scorsi. Piuttosto è da prevedersi una maggiore coltivazione di granoturco e fagiuoli.

Circa gli *stocks* di frumento esistenti nella zona, molto difficilmente si può indurre: si ritengono tuttavia scarsi. Certo è che la nostra popolazione specialmente agricola può ritenersi nella maggioranza fornita di provviste di grano fino al prossimo raccolto.

La «classe contadini» si può ritenere a priori ben provvista anche per un periodo superiore a quello del prossimo raccolto.

La «classe dei braccianti» nella nostra zona si divide in due *categorie*: 1. quella dei cosidetti *obbligati* che sono operai che prestano lavoro continuo ad uno stesso proprietario dietro un compenso fisso. Questi *obbligati* ricevono parte della loro mercede in sostanze alimentari: ed è perciò che deve ritenersi che anche quest'anno questa Categoria di operai sia provvista della scorta necessaria di frumento. — La 2. Categoria di braccianti è quella dei *giornalieri*. Di questi non tutti certamente hanno avuta la possibilità di fornirsi di frumento, per le loro condizioni finanziarie poco floride, ma anche per poca previdenza. Per questa Categoria specialmente e per quanto riguarda il Comune di Mirandola, provvede il Comune stesso con acquisto di frumento fatto a suo tempo e in quantità sufficiente tale da non avere ora bisogno di ulteriori acquisti dal Consorzio Granario Provinciale.

In generale può quindi ritenersi che nel nostro Circondario le condizioni siano *relativamente* buone.

In generale anche nella classe degli Agricoltori, Affittuari, non si ritengono infondate le accuse al Governo di non essere stato abbastanza previdente. L'accertamento dell'esistenza disponibile di frumento in Italia, fatta o imposta anche, sarebbe stata dalla maggioranza bene accetta, poichè tale provvedimento avrebbe molto tranquillizzato le popolazioni.

Concludendo certamente non si avrà la fame e se si tien conto dei lavori che qui saranno nella primavera assegnati alla *Categoria giornalieri*, è da ritenere che non si avranno giustificate agitazioni.

Grave situazione a Taranto

TARANTO, 2.

Ecco le notizie, scrupolosamente esatte, che ho potuto attingere a fonte competente

— Stocks di grano esistenti: Un solo proprietario e negoziante (il sig. Francesco Durante da Pisticci) ne ha acquistato per 14 mila quintali. Acquisti importanti hanno pure eseguiti altri 4 o 5 negozianti per un complessivo approssimativo di 40 mila quintali. Il consorzio di Manduria ne ha comprato due mila quintali dal Governo, sbarcato a Brindisi.

— Ragioni del rincaro: La speculazione.

— Speranze di diminuzione dei prezzi: — Nessuna.

— Stato delle culture: Eccellente. La locale cattedra ambulante di Agricoltura ha fatto accrescere di oltre 1/4, del normale, la superficie coltivata a cereali.

— Previsioni sulle semine del marzuolo: Vi sarà una discreta semina nei siti dove il cattivo tempo impedì quella autunnale e anche dove questa non venne eseguita per mancanza di mezzi da parte degli agricoltori completamente esausti.

— Questi lamentano assai la mancanza di aiuti per il credito agrario e ordinario, giacchè le provvidenze governative hanno giovato solo ad uno scarso numero di amici e preferiti degl'Istituti incaricati.

Ciò ha dimostrato ancora una volta l'inefficacia dei provvedimenti governativi

Il fabbisogno per il Fermano

Il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Fermo, ci scrive:

Legge nel numero 33 di codesto giornale un Articolo circa una intervista sul fabbisogno in grano del circondario di Fermo.

Le sarò grato oltremodo se vorrà pubblicare questa mia lettera di ch'arimento.

Sarò più ricco di cifre che di frasi, perchè le condizioni reali abbiano in esse la loro significazione più esplicita e perchè ad esse siano uniformati i provvedimenti necessari.

Certo, si fa ora quello che si poteva far prima, con enorme vantaggio delle popolazioni bisognose. Ma si troverà il grano ed a quali prezzi?

Speriamo in una soluzione favorevole e l'Italia, del resto, sconta ora il suo peccato principale, quello di aver sempre trascurata la fonte prima delle sue risorse, l'industria agraria che bene diretta, poteva dare alla popolazione tutto o quasi tutto il pane quotidiano.

La popolazione rurale del circondario è di circa 90.000 abitanti, e questa è interamente provvista del suo fabbisogno in grano e in granoturco fino a tutto il mese di luglio, coi 70 mila quintali di cereali giacenti nei magazzini colonici.

Da questo lato, nessuna preoccupazione, adunque.

La popolazione urbana invece è di circa 50 mila abitanti. Detraendo i 2/10, rappresentati da proprietari grandi, medi, e piccoli e da benestanti presso i quali si suppone esistere la provvista in grano fino al nuovo raccolto, rimangono circa 40 mila abitanti per i quali si deve provvedere. E calcolando che per ogni abitante e per anno siano necessarii kg. 170 circa di grano, si ha che per i mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno e parte del luglio, per un periodo, cioè di 160 giorni, occorrerebbero circa 30 mila quintali.

Da questi però devono detrarsi le disponibilità esistenti presso municipi, Enti vari, proprietari e negozianti nella cifra approssimativa di circa 10 mila quintali.

Gli acquisti, quindi, dovranno aggirarsi attorno ai 20 mila quintali *al massimo*.

Come vede, Ill.mo Signor Direttore, le stesse cifre, così esposte non ammettono la carestia imminente.

Ringraziamenti e distinti ossequi.

Il Direttore: *Gino Marassutti.*

L'ottimismo dell'Imolese

IMOLA, 3.

Al fine di recare il modesto contributo alla inchiesta iniziata dalla *Tribuna* sull'interessante argomento della provvista del grano, ho interrogato oggi l'egregio prof. Arturo Comini titolare della locale cattedra ambulante di Agricoltura, sezione imolese dell'Ufficio provinciale analogo; e l'intelligente e solerte funzionario così ha risposto, molto cortesemente, alla domanda che a nome del giornale gli ho rivolto relativa alla ripercussione della crisi granaria nel circondario imolese in particolar modo, e, in linea generale, per quel che si riferisce all'allarme attuale in tutta Italia:

« Le condizioni del nostro Circondario, se appena appena ci soffermiamo a dare un rapido sguardo ad altre regioni italiane di noi più povere, per quanto ha attinenza con la crisi granaria, non sono molto allarmanti.

Abbiamo una superficie coltivata a frumento di circa 23.000 Ha che, in annate normali, assicurano un prodotto medio di Q.li 300.000 sufficienti a nutrire una popolazione ben maggiore di 80.000 anime come è la nostra.

Quest'anno, poi, data la gravità della situazione internazionale, si è portata la coltura del frumento, in cifra tonda, a 25.000 Ha che permetteranno un raccolto che si aggirerà sul 325.000 quintali anche nell'ipotesi che l'annata non sia del tutto favorevole.

Abbiamo dunque per l'anno prossimo una disponibilità quasi *quattro* quintali di frumento per persona; quantità più che doppia per i nostri bisogni.

Ma queste cifre hanno valore soltanto nel caso che il nostro grano rimanga entro il Circondario; e nessuno ora può dire in qual modo e in che misura ciò possa avvenire e per opera di chi debba attendersi.

La nostra attenzione deve invece rivolgersi al presente — intendo alludere al periodo critico che intercede fra aprile e luglio — per conoscere se abbiamo in paese sufficienti riserve per arrivare al prossimo raccolto.

Diciamo intanto che grosse partite di frumento vendibili da noi mancano: a poche migliaia di quintali può calcolarsi il quantitativo ancora invenduto dei proprietari e dei coloni e che non potrà certo coprire il fabbisogno.

Però l'avvenire nostro non è eccessivamente oscuro. Il locale magazzino di consumo cooperativo, con un atto di cui tutti devono riconoscere e valutare la grande importanza, ha annunziato che potrà vendere al pubblico il pane a cm. 45 e la pasta alimentare a cm. 55 al kg. *fino a tutto il 30 giugno*. Ci si assicura che il Municipio di Imola sta trattando importanti acquisti di grano per lanciarli sul mercato per contribuire così ad alleviare la crisi.

Ma tutto ciò a parer mio a nulla servirà se non sarà fatta una caccia attiva, da parte di coloro che devono e possono, agli speculatori di ogni sorta, grossi e piccoli, e se non si costringerà ai detentori di grano di denunciare le loro riserve tenendole a disposizione dello Stato.

Solo allora potremo fare un po' di statistica e vedere da quale parte dobbiamo guardarci dal nemico e con quali mezzi combatterlo. Poichè, non giova nasconderlo, i provvedimenti fin qui attuati si sono dimostrati insufficienti ai bisogni; anzi hanno cooperato ad aumentare con un crescendo vertiginoso gli alti prezzi.

Lo Stato ha dimostrato ancora una volta di essere impari alla sua alta funzione: non si poteva infatti improvvisare di punto in bianco negoziante di grano avveduto e scaltro come era necessario.

La costituzione di Consorzi granari non ha avuto la base più importante: *il finanziamento*.

E si sono così, in un mercato tanto sostenuto e in continuo rialzo, aumentati artificiosamente *gli acquirenti*.

Pensare ai Comuni nostri, come àncora di salvezza in momenti sì gravi, è un pretendere troppo da organismi logori e finanziariamente esausti

Intanto occorre, più che ogni altro provvedimento, che si importi grano non badando a spese e a sacrifizi e che si impedisca energicamente non solo l'esportazione di grano, ma anche di tutte quelle derrate alimentari che possono sostituirlo in tutto o in parte. Anche la ghianda vi dove essere compresa.

E se la Nazione andrà in guerra, solo allora si penserà ai surrogati, al pane K o R, al pane integrale... Oggi, tutti gli allarmi eccessivi, ingiustificati, assurdi, non fanno che nuocere al regolare svolgersi del commercio ed è indispensabile sventarli e soffocarli.

Pensiamo piuttosto ad una saggia politica di lavori indispensabili; troviamo lavoro ai nostri operai e così solo non riuscirà troppo gravoso ad essi pagare il pane qualche centesimo di più al chilo.

Un pane economico

TORINO, 4.

La «Stampa» discutendo sulla crisi del grano e il rincaro del pane, fa una proposta formale al Governo per la fabbricazione di un pane economico, come in Germania è adottato il pane «K».

Secondo la «Stampa» si dovrebbe adottare un pane obbligatorio per tutti con una miscela del 15 o 20 per cento di farina di riso, oppure il pane integrale col cruschello di cui molti oggi si cibano, con giovamento anche della loro salute, perchè è di assoluta urgenza che il Governo si renda conto che occorre regolarizzare subito il consumo del pane. Questo insieme ad altri provvedimenti, è ritenuto dalla «Stampa» il possibile rimedio alla grave situazione che opprime l'Italia. Qualsiasi tentativo di riduzione dei prezzi sarebbe artificioso e condannato al fallimento e apportatore di più dolorosa carestia. Non vi è altra via che regolarizzare il consumo con l'introduzione parziale di succedanei del frumento nella panificazione. E' un rimedio eroico, ma il solo efficace e la sua efficacia sarà tanto più grande quanto più urgente la sua applicazione.

La «Stampa» si augura che il Governo, ammaestrato dal minimo risultato ottenuto con la tardiva adozione dello sgravio doganale del grano, non voglia rendere inefficace ricorrendovi troppo tardi anche questa ultima arma che rimane per salvare l'Italia dalla carestia e dalla peggiore delle anarchie: l'anarchia della fame.

Dimostrazioni di disoccupati a Parma

PARMA, 4.

Un gruppo di operai si è recato stamane in Comune a chiedere lavoro ed a protestare contro il rincaro del pane.

Accorsi i carabinieri venne chiuso il cancello che protegge lo scalone principale e venne lasciata passare una Commissione soltanto che conferì col Sindaco.

Spacci di pane a buon mercato a Firenze

FIRENZE, 4.

Le rivendite del pane a 40 centesimi al chilogrammo organizzate dalla Commissione comunale pro-disoccupati hanno avuto ottimo esito.

Il concorso degli acquirenti tutti i giorni è numerosissimo.

Ieri sono stati aperti quattro spacci di pane a cura del Comitato cattolico.

Si annunzia l'iniziativa presa da diversi industriali per la creazione di un tipo di pane di terza qualità da poter essere venduto dagli esercenti a prezzo di 40 centesimi al chilogrammo.

Il rincaro del pane a Modena

MODENA, 4.

I proprietari fornai hanno aumentato il prezzo del pane, portandolo a centesimi 50 il chilogrammo per la 1.a qualità ed a 46 la 2.a qualità.

Il Municipio ha aperto un forno vendendo il pane a cent. 40.

Il calmiere statale

CASTIGLION FIORENTINO, 2.

Qui ora il grano non ha più prezzo; più è copiosa la partita da vendere e superiore è il prezzo che numerosi incettatori pagano (L. 41 e più il quintale).

Devo francamente confessare che a mio parere il rialzo del prezzo del grano si è proprio accentuato dopo la costituzione dei Consorzi e dopo che i medesimi hanno iniziato il loro pratico funzionamento; perchè ogni provincia d'Italia ha sentito il bisogno d'immagazzinare la maggior possibile quantità di grano che ha potuto acquistare, preferendo nelle contrattazioni il grano nostrale che è certo preferibile a quello estero se si consideri anche che il prezzo di questo è superiore.

Era forse da ritenersi più efficace la funzione dei Consorzi Granari, se si fosse pensato ad acquistare il grano prima della loro costituzione.

L'inizio soltanto del censimento del grano potrebbe decidere il fermo nella speculazione riconosciuta vergognosa nell'attuale momento.

La soluzione poi dovrebbe essere una soltanto, quella cioè della imposizione del Calmiere Statale.

Inazione a Mortara

MORTARA, 2.

Questa zona è principalmente risicola.

Di fronte ai 300 mila Q. di grano che vi si producono si ha una produzione in risone superiore ad un milione di Q.

Il grano qui prodotto non è in quantità molto superiore ai bisogni locali.

Grandi stock di frumento qui non esistono, specialmente in quest'epoca. Si potrà trovare ancora presso qualche grande azienda qualche partita di grano di 300 o 400 Q. al massimo.

Non riteniamo possibili ribassi anche con la soppressione totale del dazio doganale in quantochè tale soppressione crediamo avrebbe come conseguenza rialzo nei prezzi all'estero.

I seminati di grano compiuti nel passato anno, occupano una superficie un po' superiore (5-10 0/0) alla normale.

In quantità certo superiore al solito verrà seminato il frumento marzuolo, ma non di molto, perchè anche i buoni prezzi attuali fatti per l'avena persuaderanno — più a largheggiare anche nella coltura di questa pianta molto meno esigente in fatto di terreno e di lavorazione del marzuolo.

Fino ad ora nessun provvedimento venne preso nè da privati nè da Enti locali per cercare di frenare questo continuo rialzo nei prezzi del grano.

Il seme per il marzuolo costa troppo

ALBA, 2.

Il mercato granario è qui, come ovunque, piuttosto sostenuto, i prezzi avendo raggiunto il massimo di L. 40.

Speranze di diminuzione non ve ne sono per ora di molto fondate: si attendono provvedimenti governativi energici.

Lo stato delle colture, causa la neve abbondantissima che copre il terreno, pare dovrebbe essere promettente. Bisognerà però vedere, sciolta la neve, come si presenteranno i seminati che furono preparati in condizioni cattive nello scorso autunno.

La propaganda delle nostre Istituzioni aveva disposto in autunno gli agricoltori a seminare molto grano, le pioggie prolungate ed i geli precoci impedirono però a molti di estendere la coltura del cereale, e non si può calcolare che vi sia stato aumento di superficie a frumento.

Dei marzuoli se ne semineranno certamente, ma purtroppo non vi si possono basare grandi speranze, perchè il seme costa attualmente troppo, e perchè l'abbondante neve non permetterà, come sarebbe necessario, di seminare presto.

Tumultuose inquietudini per il rincaro

Agenti feriti e numerosi arresti a Sassari

SASSARI, 2.

Come la *Tribuna* fu già informata da qualche giorno serpeggiava vivo malcontento contro il rincaro dei viveri e sopratutto contro l'aumentato costo del pane. Domenica ci fu qualche tentativo non riuscito di dimostrazione; ma siccome era prevedibile che la cosa avrebbe avuto un seguito, lunedì fin dalla mattina pattuglie di carabinieri e di guardie di città si aggirarono per i quartieri più agitati.

A Porta Sant'Antonio e a Porta d'User, qualche gruppo di ragazzi schiamazzò per un poco: poi si avviò verso due o tre rivendite di pane e le assalì portando via un po' di generi alimentari. L'intervento di qualche agente e alcuni arresti operati subito interruppero le agitazioni. Ma nel pomeriggio esse ripresero con maggiore integrità. Verso le 16 s'erano raccolte dinanzi al teatro Civico alcune centinaia di persone e gli animi andavano man mano accendendosi: incominciò qualche grido, qualche ondeggiamento della folla; e poi, quando un altro gruppo, salendo per il corso dalla Porta S. Antonio si riunì ai dimostranti, il clamore assunse una forma veramente minacciosa. Ai contadini ed agli operai davvero sofferenti per la miseria si era aggiunto, al solito, qualche elemento torbido. E d'un tratto mentre i negozianti si affrettavano ad abbassare le saracinesche e a chiudere le vetrine, la folla si diresse rapidamente verso il negozio di generi alimentari del signor Sechi-Mundula, uno dei principali produttori e rivenditore di farine e di paste della città.

Con urla e schiamazzi i dimostranti si addensarono dinanzi al negozio e incominciarono contro le vetrine una fitta sassaiuola, avvicinandosi anche per completare la distruzione armati di randelli. Il negozio fu quasi distrutto in pochi minuti: si infransero i vetri, si danneggiò ogni cosa esternamente e internamente e olio, farina, paste, noci, tutto fu sparso per terra con furia i danni ascendono a sei o settecento lire.

I pochi carabinieri accorsi tentarono inutilmente di far argine alla folla: vi furono allora colluttazioni vivacissime e cruente, si operarono alcuni arresti, si accesero mischie fra dimostranti e agenti della forza pubblica.

Purtroppo si devono registrare conseguenze gravi per i carabinieri e le guardie di P. S.: il carabiniere Ilde fu ferito non lievemente alla testa, e così pure furono colpiti i carabinieri Locca e Zoroddu, quest'ultimo con una sassata che gli fratturò lo zigomo sinistro: fu ferita anche, e pare con arma da taglio o con un pezzo di vetro, la guardia P. S. Mele.

A frenare le zuffe intervenne il picchetto armato della Caserma, al comando del maggiore Cipriani e dei capitani Grifoni e Arcidiacono: i soldati investirono i dimostranti e dopo molti sforzi riuscirono a cacciarli verso la piazza Tola. Le cariche durarono per oltre due ore, sino alle nove e mezzo e finalmente si riuscì a disperdere la folla.

Furono operati sedici arresti, fra cui quelli di due studenti.

Gli arrestati, indosso ad uno dei quali fu rinvenuta una somma rilevante di danaro, furono inviati al cellulare, dovendo rispondere di incitamento alla guerra civile ed alla rapina.

I provvedimenti del Municipio

Il sindaco nel pomeriggio ha pubblicato un manifesto esortante alla calma.

In una lettera poi diretta alle amministrazioni pubbliche e private, alle ditte, ai principali censiti, esorta a cooperare con offerte di lavoro al conseguimento di quanto si propone l'amministrazione comunale.

« La crisi che si attraversa — dice il sindaco — dovuta anche in gran parte alla persistente inclemenza della stagione, non potrà prolungarsi per molto tempo, perchè quanto prima si darà mano a lavori di grande importanza fra i quali la Strada Vecchia Saline-Portotorres, con diramazione alla Crucca; e con la primavera, come è consueto, avranno risveglio i lavori urbani e rurali, ma intanto urge provvedere sollecitamente al momento attuale, e solo mezzo al riguardo è quello d'integrare l'iniziativa e la maggiore spesa del Comune col concorso delle attività private, che quantunque singolarmente modeste, costituirebbero nella loro collettività un potente valore contributivo alla risoluzione delle attuali difficoltà. »

La Giunta si riunirà anche oggi.

Molti osservano che l'Amministrazione, come ha provveduto per far diminuire i prezzi della carne, dovrebbe senz'altro provvedere per il ribasso del prezzo del pane, che è la base della alimentazione del popolo.

Qualche lavoro pubblico si dovrebbe pure iniziare.

D'altra parte si deplora che si eccitino giovani impulsivi ai quali poi si uniscono quelli che non hanno l'abitudine del lavoro, ad aggravare con la violenza una situazione già dolorosa.

Non è questo il momento delle discussioni e delle recriminazioni o degli armeggi di parte. Tutti hanno il dovere di contribuire ai provvedimenti che si reputano più efficaci per superare la crisi.

Intanto dobbiamo registrare un nobile atto compiuto da un commerciante della nostra città. La Ditta Coen, che ha un grande stabilimento di conceria, ha accordato spontaneamente agli operai, dalla settimana scorsa a tutto luglio, una gratificazione che oltrepassa il 10 per cento sulla loro mercede, aumentata nello scorso anno.

La media della gratificazione, per i più bisognosi, avendo numerosa famiglia, sale al 15 per cento.

L'esempio lodevole dovrebbe imitarsi da quanti possono. Anche gli studenti dovrebbero destinare a beneficio dei disoccupati gli introiti delle riunioni, balli, ecc., che preparano.

Il calmiere

SASSARI, 4.

La giunta municipale ha pubblicato un manifesto esortante alla calma ed annunziante i diversi provvedimenti adottati per diminuire gli effetti della crisi.

Da oggi ha pure applicato il calmiere per il pane, per i pesci ecc. Iersera non vi fu che qualche insignificante riunione di pochi dimostranti.

Molti braccianti si sono recati in campagna per lavorare.

Situazione non rassicurante in provincia di Cagliari

CAGLIARI, 3.

La situazione, della nostra provincia in quanto riguarda il fabbisogno del grano fino al prossimo raccolto non appare delle più rassicuranti.

Vi segnalai ripetutamente le grandi partite di grano sardo che varcavano il mare, e come ad impedirlo non si elevava alcuna voce, nè alcuna protesta ingiusta e pregiudizievole, se le condizioni fossero state normali, ma doverosa e indispensabile di fronte ai grandi pericoli che incombevano e incombono su tutta l'economia nazionale.

In tal modo una buona parte del raccolto del 1914 ha esulato dall'isola, e non tarderemo a risentirne più acute le conseguenze se davvero cittadini e autorità non correranno con avveduti e seri provvedimenti a rimediarvi.

I dati forniti dal Ministero di Agricoltura danno per provincia di Cagliari un raccolto di 550.000 quintali di grano diminuito di quintali 100.000 lasciati per la semina, e quindi, a raccolto ultimato, cioè al 31 luglio dello stesso anno si poteva calcolare in una disponibilità per il commercio di quintali 450.000

Da questo quantitativo detratta la esportazione fattasi a tutto il 31 dicembre 1914 che si calcola in quintali 8984 si può ritenere disponibile per il consumo una quantità di circa 440.000 quintali di grano più circa 110,000 quintali di importazione in modo che si ha una disponibilità effettiva di 550.000 quintali.

Ora, calcolando in base al coefficiente, di un consumo medio semestrale, per abitante, di chilogrammi 90, il grano consumato dal 1o agosto (mese successivo al raccolto) al 31 gennaio del 1915 può misurarsi in circa 475.000 quintali, dai quali sottraendo circa 70.000 quintali di farina importati, si può calcolare la disponibilità di grano, nella provincia, al 31 gennaio 1915 in 140.000 quintali sufficienti per giungere, alla fine, di marzo.

Questa è la situazione, nostra attuale che potrà solo essere modificata da provvedimenti che imperiosamente si impongono e da una oculata e previdente azione di cittadini ed autorità.

Un sollievo certamente si risentirà quando le rilevanti partite di grano che si dicono in viaggio per l'Italia, dagli Stati Uniti d'America e dall'Argentina saranno lanciate nei mercati nazionali e provocheranno unitamente ad una attenuazione dei prezzi, anche la certezza che il fabbisogno non mancherà fino al prossimo raccolto; ma in attesa che questa eventualità si realizzi, sarà necessario che l'autorità politica, i rappresentanti amministrativi della provincia, che sono più a contatto con le popolazioni rurali anche più duramente provate dalla crisi granaria, vedano a ponderino i mezzi più efficaci e più larghi perchè ad esse possa giungere tempestivamente la sufficiente provvista del grano; e sono proprie queste popolazioni che hanno bisogno di maggiori cure e di più profonde attenzioni, perchè è appunto fra esse che si sente più minaccioso e più imminente il pericolo.

La nostra città, non pare debba impressionarsi soverchiamente del malanno che sovrasta; ieri, nella seduta consiliare, il Sindaco Bacaredda, rispondendo ad una opportuna interrogazione del consigliere ingegnere Dionigi Scano, ha detto che la Giunta per fronteggiare la situazione ha creduto dover riattivare il forno municipale, decidendo di adottare una sola qualità di pane, e inoltre che furono presi accordi con la Società Molini, per la fornitura della farina fino a tutto giugno ad uno stesso prezzo, passibile di diminuzione, secondo gli eventi del mercato ma non di aumento. Ha poi fatto uffici con i fornai perchè, compenetrandosi della grave situazione anche essi facciano qualche sacrifizio ed ha ottenuto la confezione di un pane speciale, di qualità ottima, da vendersi a 48 centesimi, prezzo inferiore a quello praticato in altre città.

Il che vuol dire che qualche cosa si è fatto, e che per il momento è abbastanza apprezzabile, ma per l'avvenire? Il grano non manca attualmente, e parecchi mugnai ne hanno ancora buone riserve, ma tutto ciò basterà a Cagliari a sbarcare l'annata?

Ecco dunque l'azione da iniziarsi fin da questo momento: prepararsi per l'avvenire e trovarsi pronti a superare la terribile crisi.

Ad Anghiari

ANGHIARI, 3.

Il mercato granario, nella nostra regione, va seguendo l'aumento dei mercati delle altre regioni d'Italia; «stocks» di grano visibili non ve ne sono, se si eccettua quella quantità di grano che il Comune ha impegnato per la vendita al minuto; è però a ritenersi che presso i proprietari ed anche presso i coloni esista immagazzinato tanto grano da servire al consumo della località, fino al nuovo raccolto.

Le ragioni del rincaro sono multiple, massima fra queste la speculazione e il rincaro all'estero, come sempre avviene quando la ricerca è abbondante

I prezzi non dovrebbero aumentare se, come si crede, è stato introdotto e si introdurrà in Italia tanto grano in modo che la ricerca pel consumo possa essere accontentata. Nel momento, lo stato delle colture è buono; però, seguitando le abbondanti pioggie, come fino ad ora, le previsioni per un buon futuro raccolto dovranno essere molto modificate in peggio.

CRONACA DI ROMA

La passeggiata di beneficenza

Stamane, come era stato convenuto, ha avuto luogo la seconda passeggiata di beneficenza a pro dei danneggiati del terremoto. Squadre di signorine e di studenti hanno preso posto sui carri e si sono avviati per i vari quartieri.

Il popolo di Roma ha risposto con rinnovato slancio all'appello della carità ed in ispecie i carri sono stati ricolmi di indumenti che sono stati depositati nei locali dell'ospedale di S. Antonio.

Proteggevano i carri agenti e carabinieri agli ordini dei delegati Verdile e Imperatori e del tenente dei carabinieri Contestabile.

Nel pomeriggio la questua si è protratta sino a tardi.

I soccorsi della Provincia Romana

La Provincia romana ha risposto con nobile slancio all'appello della carità.

Sono state fatte passeggiate di beneficenza a Montefiascone, ad iniziativa dell'Associazioni cattoliche; a Viterbo, ove è riuscita molto bene. A Castel Gandolfo la prima squadra composta dalle signorine Cesira Bernini, Tilde Costa e Maria Ghenzi ha raccolto L. 262; la seconda squadra, signorine Maria Bernini, Ada Marchetti e signora Nevi Delfina, L. 178.65.

A *Nettuno*, dopo le sottoscrizioni personali e pubbliche che hanno fruttato moltissimo, si stanno organizzando ora recite e serate di beneficenza a favore dei danneggiati del terremoto.

Ad *Anzio*, la rappresentanza comunale ha molto lavorato per raccogliere somme per i danneggiati dal terremoto. Difatti, oltre a lire 762 raccolte da un Comitato parrocchiale, il Comitato comunale ha incassato lire 573 con sottoscrizione cittadina, lire 200 il comune, lire 250 il sindaco, il Consiglio e gl'impiegati.

Anche la scolaresca elementare ha contribuito facendo una lotteria che ha fruttato lire 200. Oggi poi un carro di artiglieria, concesso gentilmente dal comandante della Scuola di Nettuno, ha girato per il paese ed ha raccolto molti indumenti di vestiario.

La *Tribuna*, a mezzo del suo corrispondente, ha aperto una sottoscrizione.

A *Terracina*, già un numeroso e fattivo Comitato cittadino, sotto la presidenza del sindaco e col concorso di numerose signore con sottoscrizioni, recite di beneficenza, ha raccolto un migliaio di lire: molte altre se ne sono raccolte domenica con la passeggiata di beneficenza; e con questo denaro — invece di mandarlo — si è pensato di sostentare per parecchio tempo — 2-3 anni — direttamente in città quei profughi che vi fossero assegnati.

E quei profughi sono arrivati. Molti del Comitato erano ad attenderli alla stazione: vi era il sindaco rag. cav. G. Fatigati, la signora Di Stefano, la signora Mattias, la signora Rossi, l'infaticabile signorina Di Stefano, la signorina Emma Manzoni, l'ufficiale sanitario dott. cav. uff. Ernesto Venere, il signor P. Di Stefano, il sig. A. Mattias, il sig. Aristide Pernarella, ed altri. I profughi compongono sette famiglie di Capistrello, in numero di 31; 16 bambini e 15 adulti, di cui gran parte donne. Tutta la cittadinanza è corsa a ricevere i poverelli alla stazione, nelle vie della città, dinnanzi all'ex-Caserma Vittorio Emanuele II, dove sono stati ricoverati. Le signore hanno fatto a gara nel prestare loro tutto quello di cui avessero abbisognato, e vestitini a bambini, biancheria a chi non ne aveva, paste, dolci, tutto è stato offerto con commovente alacrità. Il dott. Venere ha subito avuto cura di qualche malato — vi sono due bambini colti dal morbillo, ed uno bronchitico — provvedendo all'isolamento e alla cura, cui si è offerta per assisterli la signorina Manzoni. Il sindaco, raggiunto, sul posto, dall'assessore Filosi, dal consigliere Pandolfi e da altri, era largo ai poveretti di parole di conforto e di promessa di ogni interessamento per loro dell'amministrazione e della cittadinanza.

A *Corneto Tarquinia* tutti cooperarono con generoso slancio, alla buona riuscita dell'opera benefattrice; si distinsero, fra gli altri, il sindaco dott. Giulio Pampersi, la signora Guglielmina Archetti, il sig. Telesforo Calvigiani, i signori Angelo Ajelli, Ildebrando Antonelli, ing. Attilio Tavanti, agrim. Ernesto Cesarini ed altri di cui ci sfugge il nome. Molto poi si è dovuto allo ormai popolare, tenente colonnello cav. Tommaso Abatino, la cui straordinaria attività ha già escogitato nuove risorse per proseguire l'opera di carità che si sta qui compiendo. Degni cooperatori del cav. Abatino sono stati il capitano Buffanti, il tenente aiutante maggiore Buglione ed il sottotenente De Martinis.

La passeggiata fruttò, oltre agli oggetti raccolti L. 931,12.

A *Civitavecchia* la passeggiata di Beneficenza promossa dalla Camera del Lavoro a pro' dei danneggiati dal terremoto, ed alla quale il Comune ha dato il più largo appoggio, ha avuto un risultato lusinghiero. Oltre un gran numero d'oggetti di vestiario, si sono raccolte L. 1270,63.

A *Grottaferrata* la passeggiata di beneficenza fruttò lire 1000 oltre a grande quantità di vino, indumenti ed altro. Tale risultato è tanto più da notarsi in quanto che ora il disagio economico nelle famiglie, dato l'inverno che impedisce i lavori campestri, si fa pur troppo sentire. Il merito dell'organizzazione è di Vincenzo Tanlongo, del Comune e dell'Abate, aiutati da giovani volenterosi che si spinsero fino ai più lontani casali. Essi sono: Giuseppe Tiberi, Nino Spalletta, Roncacci Ermete, Giuseppe Brunelli, Primo Tappi, Tommaso Consol, Diego Antonelli, e Valentini Nazzareno.

Nel pomeriggio poi una solenne processione promossa, dai frati ha avuto luogo. Si portò in processione una antichissima e veneratissima immagine della Vergine che da Tuscolo passò in S. Giovanni in Laterano e quindi per opera di Gregorio IX nella nostra basilica. Innanzi a questa immagine pregarono S. Luigi Gonzaga, Giovanni Bergman, S. Tommaso d'Aquino, Re, Imperatori e Papi e migliaia e migliaia di pellegrini. Lo spettacolo della processione fu imponentissimo per la gran massa di popolo che vi prese parte. La processione giunse fino a Valle Violata.

A *Palestrina*, ad iniziativa di monsignor Cicerchia sono state aperte fra le associazioni ed i circoli di divertimento le sottoscrizioni per raccogliere danaro da devolversi in pro delle vittime del terremoto.

Tali sottoscrizioni hanno fruttato complessivamente la somma di L. 1800. Su proposta del giudice avv. Giuseppe De Napoli, il Comitato all'uopo preposto ha deliberato di inviare L. 400 alle vittime di Veroli con la quale esiste fin dall'anno 1600 il diritto della reciproca cittadinanza onoraria.

A *Carbognano* vari cittadini con a capo il parroco don Gaetano Lazzari fecero una passeggiata di beneficenza che fruttò 160 lire oltre a molti indumenti, cereali e legumi. A questa somma verranno aggiunte altre 10 lire raccolte nella chiesa parrocchiale durante il funerale pro-vittime dello stesso terremoto. Di più verranno unite altre piccole somme offerte dalla Congregazione di Carità, da questa Università Agraria, dal Municipio e da qualche altro ente locale.

A *Bagnorea* ad iniziativa dell'Amministrazione comunale, coadiuvata da un Comitato di cittadini, venne fatta una passeggiata di beneficenza. La popolazione, come sempre, corrispose con nobile slancio alla filantropica iniziativa. Donaro e doni vennero prodigati in gran copia.

A *Caprarola*, ad iniziativa di un Comitato incaricato dal Municipio subito dopo l'immane disastro della Marsica, si aprì una sottoscrizione a beneficio dei danneggiati. A completare l'opera filantropica, il Comitato organizzò una passeggiata e una fiera di beneficenza, che riuscirono splendidamente, poichè l'intera popolazione rispose con commovente slancio all'appello.

Si è raccolta la somma di L. 1635.

Una conferenza di Padre Alfani al teatro Argentina

Ad iniziativa del Circolo Universitario Cattolico Romano, sotto gli auspici del Comitato Nazionale di soccorso della Gioventù Cattolica Italiana, nel pomeriggio del giorno 12 corrente Padre *Guido Alfani* terrà una conferenza, sul tema: « *Lo studio del terremoto ed i suoi insegnamenti* », nella quale esporrà i risultati delle sue indagini compiute sui luoghi del disastro. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Il ricavato della conferenza sarà devoluto a beneficio dei danneggiati del terremoto.

Per la conservazione dei monumenti nelle regioni devastate dal terremoto

L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura nella ultima assemblea si interessò vivamente alla sorte toccata nel recente cataclisma ai monumenti ed approvò all'unanimità il seguente voto:

« L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, riunita in assemblea, udite le comunicazioni dei soci sui gravi danni prodotti dal terremoto ai monumenti della Marsica, di Sulmona, di Aquila, di Veroli, di Subiaco e di altri paesi della provincia romana, fa voti perchè il Ministero della Pubblica Istruzione, oltre i provvedimenti di urgenza, per raccogliere e mettere in salvo i frammenti superstiti, voglia provvedere con mezzi adeguati alla ricostruzione di quegli insigni monumenti che per l'onore dell'arte nostra non debbono assolutamente scomparire.

Inoltre, considerata la frequenza dei terremoti nella regione abruzzese ed i mezzi di cui dispone l'ingegneria moderna, fa voti che siano adoperati quei materiali e quei mezzi tecnici che servano a meglio garantire la lunga durata di queste ricostruzioni ».

Questo voto, che è l'espressione dell'attaccamento degli artisti a tante insigni opere deperite o pericolanti fu trasmesso dalla Presidenza dell'Associazione al Ministro della Pubblica Istruzione che vorrà come sempre, tenere in giusto conto gli interessi dell'arte.

Il Comitato presieduto da donna Maria Salandra

Il Comitato delle Signore per i danneggiati del terremoto, presieduto da S. E. donna Maria Salandra, ha fornito e fornisce giornalmente d'indumenti i seguenti Ospedali e Ricoveri: 1. Policlinico — 2. Celio — 3. Consolazione — 4. S. Spirito — 5. S. Giacomo — 6. S. Giovanni — 7. Trinità dei Pellegrini — 8. Fate Bene Fratelli — 9. Oftalmico — 10. Ospizio della Addolorata — 11. Ambulatorio Quartiere Trastevere — 12. Sanatorio Umberto I — 13. Garage Roma — 14. Capannone Grande Velocità, stazione Termini — 15. Chiesa Nuova — 16. Ospizio S. Antonio — 17. Palazzo Altieri — 18. Ospizio S. Sabina — 19. Ospizio S. Michele — 20. Casa Famiglia — 21. Sacro Cuore, Via Sicilia — 22. Sala Tripoli — 23. Ricovero Via Casilina — 24. Anglo-Americano — 25. Ospedaletto Torlonia — 26. Casa Nazionale — 27. S. Egidio, ed altri.

In questa settimana si finirà di provvedere ai bisogni dei malati ancora degenti negli Ospedali. Quindi l'ufficio resterà chiuso per alcuni giorni dovendo rifornirsi.

Note di Vita Romana

All'Excelsior

Vi fu ieri all'Excelsior una grande matinée musicale a beneficio — anch'essa — delle vittime del terremoto e che riuscì assai brillante per il grande concorso di persone intervenute.

Qualche nome: duchessa di Terranova e signorine, marchesa Capranica del Grillo, contessa de Luca Resta, contessa Serristori, donna Maria Gallese d'Annunzio, donna Maria Mazzoleni, duchessa d'Acquara, signora Binetti, signora Luzzatti, signora Scaretti, signora d'Alessandro, baronessa de Rolland, la signorina Franchetti, la signorina Pansa, donna Cecilia Bandini, donna Bianca Capranica del Grillo, contessa Pietromarchi, contessa Pace, marchesa Cappelli, marchesa Cappelli-Carelli, duchessa Sforza Cesarini, marchesa Guidi di Bagno, contessa Santucci, ecc. ecc.

La caccia della volpe

L'appuntamento per la caccia della volpe è stato oggi assai più brillante delle ultime volte, e ciò a causa del tempo molto propizio a questo *sport* e per la località scelta, assai simpatica ai romani, e cioè al campo di Centocelle fuori porta Maggiore.

Seguivano il *master* principe don Giovanni Battista Rospigliosi; il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, il marchese Casati Stampa di Soncino, il principe di Paliano, il signor Guerini, il signor Almagià, il conte Prinetti, il conte Piccolomini, il conte Giuseppe Senni, i fratelli Brenciaglia, il signor Gattoni, il signor d'Angelo, il conte Palmieri, il signor Vitale, il marchese di Rudinì, il principe Odescalchi, il marchese Calabrini, il marchese della Gandara, il conte de Witten, il marchese Theodoli, il signor Anderloni, il capitano Starita, molti ufficiali dei lancieri di Firenze e delle altre armi a cavallo e il capitano dott. Casali.

Fra le poche amazzoni ricordo: la principessa Ethel Rospigliosi, la signora Valenzin, la signorina di Robilant, la signorina Querini, e madame Sutter.

All'Accademia Pichetti

Ricordiamo ancora il bellissimo ballo che verrà dato lunedì sera all'Accademia Pichetti.

GIULIO SECONDO.

NOZZE

Ambrosi de Magistris-Moretti

Stamane è stato celebrato il matrimonio della signorina Lucilla Moretti figlia del comm. Mario, con il nostro amico sig. Curzio nob. Ambrosi de Magistris. La funzione religiosa ebbe luogo nella chiesa di S. Maria degli Angeli e fu benedetta dal parroco mons. Giovannelli che in fine diresse commoventi parole agli sposi.

Ha voluto funzionare da Ufficiale dello stato civile il comm. prof. Adolfo Apolloni, assessore delle Belle Arti, che ha inteso con ciò rendere speciale omaggio al suo amico comm. Moretti. Il comm. Apolloni pronunziò elevate parole di augurio agli sposi rammentando i lunghi servigi resi dall'ing. Moretti, come direttore dell'Ufficio Tecnico Municipale, e fece gentile dono alla sposa della tradizionale penna d'oro. Amici e parenti si riunirono quindi con gli sposi in una colazione al «Faraglia» e quivi il testimone per lo sposo, signor Paolo Chiappe, fece un elevato ed affettuoso discorso.

Alle 14,55 la giovane coppia è partita per Firenze e Venezia. Agli auguri di tutti, uniamo quelli nostri di felicità perenne.

ONORIFICENZA

Siamo lietissimi apprendere che S. M. il Re di Svezia ha insignito il cav. Achille Trucchi della Croce di 1.a classe dell'Ordine di Vasa, per servigi resi al suo Governo. Vivi rallegramenti.

Scoperta di tombe etrusche a Vignanello

Dopo vari mesi di lavoro e di ricerche il principe Ruspoli ha ridato al mondo una dozzina di tombe etrusche in località la Cupa. Ad eccezione di una, tutte furono manomesse e usate dai romani.

Interessantissime le antichità che vi sono state trovate, e sopra a tutte, magnifici vasi etruschi e uno splendido scudo in rame finemente cesellato.

Ora le tombe scoperte, munite di cancellate in ferro, sono allacciate da una strada espressamente fatta costruire dal Principe, appassionato archeologo.

Gli scavi continuano e forse non è improbabile che si troverà qualche serie di tombe a pozzetto, avendone già rinvenuto un coperchio.

Le Unioni professionali dell'impiego privato per la difesa della legge sul riposo festivo

L'altra sera ebbe luogo un'affollatissima assemblea generale delle unioni professionali dell'impiego privato convocata straordinariamente per protestare contro le continue infrazioni della legge sul riposo festivo e per invocare dal Governo la più energica resistenza contro tutte le pressioni con le quali enti e persone interessate ne vorrebbero l'abolizione o la temporanea sospensione. Alla assemblea parteciparono tutti i componenti la commissione esecutiva della Federazione Nazionale per le Unioni Professionali Impiegati e Commessi con a capo il dott. Umberto Tupini.

Parlarono applauditissimi il dott. Tupini, dott. Chiri, la signorina Tolli, Jori, Caciotto, Tosoni ed altri; dopo di che venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dal dott. Tupini.

« Le Unioni Professionali d'impiegati, commessi e fattorini di negozio di Roma, riunite in assemblea generale straordinaria la sera del 2 febbraio 1915, con l'intervento della Commissione esecutiva della Federazione Nazionale.

Vivamente allarmate, oltre che dalle continue infrazioni alla legge sul riposo festivo, dai tentativi ostinati con i quali si fanno pressioni sul Governo e sull'opinione pubblica per ottenere la sospensione parziale o totale in vista delle attuali condizioni del commercio e dell'industria;

Richiamano sull'importante questione l'attenzione della classe dei lavoratori tutti perchè insorgano a difesa di una fra le più importanti leggi sociali esistenti in Italia a tutela del lavoro;

Confidano nella rettitudine e nel senno del Governo e delle Autorità competenti perchè, tutelando l'esistenza della legge ne vogliano assicurare con sempre maggior cura la rigida applicazione; e mentre nuovamente invocano dal Potere legislativo la sollecita approvazione del progetto di legge sul contratto d'impiego privato e dal Comune di Roma la pronta istituzione dell'Assessorato del Lavoro che comprenda, fra le altre iniziative, l'Ufficio misto di collocamento e l'Ispettorato comunale del lavoro;

Fanno voti che il Consiglio superiore del Lavoro, alla discussione della progettata riforma del regolamento per l'esecuzione della legge sul riposo festivo voglia anche ammettere i rappresentanti diretti della classe dell'impiego privato quali saranno indicati dalle varie organizzazioni cui essa fa capo augurandosi che possa esser questa la prima tappa verso la permanente e definitiva partecipazione degli impiegati privati al Consiglio Superiore del Lavoro ».

Dopo alcune raccomandazioni del presidente, l'adunanza si sciolse.

In morte del senatore Galluppi

Tutto il mondo parlamentare e politico ha preso parte al lutto che ha colpito la famiglia Galluppi per la scomparsa, avvenuta ieri, del compianto senatore Enrico Galluppi, consigliere di Stato.

L'abitazione dell'estinto illustre, sita in via Vittoria n. 60, è mèta del pellegrinaggio incessante di personalità eminenti e di oscuri cittadini, desiderosi gli uni e gli altri di manifestare il loro vivo rimpianto alla famiglia cui sono giunti e continuano a giungere innumerevoli telegrammi di condoglianza: fra i quali, quelli dell'on. Salandra presidente del Consiglio, dell'on. Marcora presidente della Camera, dell'on. Riccio Ministro delle Poste, dell'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, dell'on. Cavasola, ministro d'Agricoltura, del senatore Malvano, dell'on. Boselli, dell'on. Federzoni, del sindaco Colonna, del Consiglio di Stato, ecc.

Un registro, collocato nella portineria del palazzo, è già tutto pieno di firme.

I funerali, come dicemmo ieri, avranno luogo domani mattina, venerdì, alle ore 10, partendo da via Vittoria n. 60.

L'addetto militare rumeno ucciso dall'esplosione di una bomba

Una mortale disgrazia è avvenuta presso Valmontone e ne è stato vittima l'addetto militare rumeno capitano di Stato maggiore Ignat Michel.

Una Commissione di tecnici, allo scopo di eseguire degli esperimenti di un nuovo genere di bombe capaci di esplodere mercè un congegno meccanico, si era recata presso Valmontone.

Gli esperimenti eseguiti in buon numero diedero risultati soddisfacenti. Rimaneva inesplosa un'ultima bomba.

Il capitano Michel afferrò l'ordigno e volle egli stesso lanciarlo, dopo aver messo in azione il congegno meccanico. Se non che, o che questo non abbia funzionato, o che abbia funzionato solo in parte, improvvisamente la bomba ha esploso con fragore infernale, non appena lanciata nell'aria.

Mentre i componenti la Commissione, che assistevano agli esperimenti, facevano in tempo ad allontanarsi, il terribile esplosivo colpiva invece in pieno petto il capitano Michel, il quale ha avuto asportate orrendamente le mani e parte del viso.

L'addetto è rimasto all'istante cadavere.

La salma è stata composta e trasportata a Roma ove è stata tumulata nel cimitero di Testaccio.

Furto in una tabaccheria al Corso Vittorio Emanuele

Stamane, verso le quattro, la guardia notturna privata Luigi Camilli, ispezionando gli usci dei negozi affidati alla sua vigilanza al Corso Vittorio Emanuele, si è accorto ch'era aperto e socchiuso quello della tabaccheria e cartoleria di Nicola Seccia sita al n. 133.

Il Camilli è accorso in cerca delle guardie di pubblica sicurezza, ha informato della scoperta il Commissariato di Sant'Eustachio che a sua volta ha provveduto a rintracciare il proprietario del negozio.

Poco dopo il Seccia entrava, in compagnia di un funzionario e di alcuni agenti, nella tabaccheria ed accertava la sparizione di sigari, sigarette e articoli da fumatori per un valore di 300 lire, di francobolli e carta bollata per 150 lire, di altre 150 lire in contante.

Funzionari ed agenti iniziarono subito le indagini per la ricerca dei ladri; durante le quali venivano informati che un'altra guardia notturna — certo Salvatore Spezi — nell'ora stessa in cui il Camilli faceva la scoperta del furto, aveva visti fuggire nelle adiacenze di piazza del Paradiso alcuni individui; che, immaginando fossero dei ladri, li aveva rincorsi ma non gli era riuscito di raggiungerli; e che, durante l'inseguimento, i furfanti s'erano sbarazzati di una cassetta di legno ch'egli s'era affrettato a raccogliere e a portare al Commissariato di pubblica sicurezza. Nella cassetta erano i sigari e le sigarette rubate nel negozio del Seccia.

"Almanacco Industriale" per l'applicazione delle leggi sociali

Richiamiamo l'attenzione degl'Industriali sull'utilità pratica di quest'Almanacco che semplifica veramente l'applicazione delle leggi sociali e particolarmente delle leggi sugli infortuni, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e sulla Cassa Nazionale di Maternità e sul Riposo settimanale.

Con indicazioni molto semplici e riassuntive, distribuite alle opportune scadenze o razionalmente raggruppate e con uno speciale spazio per annotazioni dell'industriale, corredato da esempi pratici, l'Almanacco industriale può veramente essere un ottimo ausilio agli industriali per evitare dimenticanze o infrazioni che potrebbero essere anche cause di penalità.

Riteniamo di far cosa gradita agl'Industriali facendo loro presente che potranno acquistare l'*Almanacco Industriale*, dirigendo all'Ufficio Speciale d'informazioni l'Applicazione delle Leggi sul Lavoro e delle Assicurazioni Sociali, (Roma — Via Boncompagni, 19), a cura del quale viene pubblicato, una cartolina vaglia di L. 3.

Morto di freddo!

Stamane i primi passanti hanno trovato sotto i portici del Lungo Tevere Vallati il cadavere di un mendicante della età apparente di 60 anni, di statura media e di corporatura grossa, avente capelli e baffi bianchi, la mano destra fasciata.

Della triste scoperta sono state avvertite le guardie che ne hanno informato il Commissariato di P. S. di Santi Eustachio ed hanno piantonato il cadavere in attesa del pretore del IV Mandamento.

Sembra che il disgraziato sia morto per assideramento. Il Commissariato indaga per identificarlo.

La grande mattinata di beneficenza al Salone Margherita.

Uno spettacolo raro

L'allestimento della grande mattinata di beneficenza per i danneggiati dal terremoto al *Salone Margherita*, allestimento a cui presiede con fervore d'arte, Checco Marconi — qualunque aggettivo superlativo accanto a questo nome diminuirebbe l'importanza dell'avvenimento — è nel suo massimo sviluppo, e forse mai come in questa occasione carità, arte e bellezza si sono date convegno per ottenere un trionfo raro.

Il programma è ancora, nelle sue particolarità, un mistero. Si sa solo che il comm. Saracciari e Rice Militotti de Reyna, che coadiuva il *gran Checco* nell'organizzazione dello spettacolo — cesellerranno il duetto del *Barbiere di Siviglia;* che il comm. Benini darà il capolavoro delle sue interpretazioni: *Il minuetto;* che la signorina Zoppi, sarà una *Carmen* meravigliosa, circondata da uno stuolo composto delle più belle signorine della società romana; trasformate in *sigaraie* birichine, e che poi, in agresti costumi — poichè tutti indosseranno splendidi costumi, e lo sanno molti babbi e molte mamme che in questi giorni hanno veduto trasformare i loro appartamenti in sartorie teatrali — le stesse ed altre canteranno ancora in cori e in numeri speciali. Ma questo è nulla. Si annuncia fra l'altro che un famoso barone giapponese, maestro della nuova arte nipponica della prestigitazione è in viaggio alla volta di Roma per prender parte a questa mattinata che legherà il nome della carità romana, e quello del cav. Marino proprietario del Salone Margherita, ad un avvenimento indimenticabile.

I biglietti ancora disponibili possono acquistarsi in via Due Macelli al botteghino del *Margherita*.

Grande matinée all' "Argentina" pro ferrovieri danneggiati dal terremoto

Come è stato annunciato, venerdì 5, alle 16,30, avrà luogo all'*Argentina* il grande trattenimento artistico a beneficio delle famiglie dei ferrovieri colpite dal terremoto. Vi è grande attesa anche per questo spettacolo formato da un programma eccezionale, che sarà svolto come segue:

L'avv. Giovanni Regard dirà versi del Carducci. Il sempre giovane e valoroso Ferruccio Benini, Amelia Benini e altri reciteranno la commedia in un atto *L'istà de S. Martin.* L'esimio tenore Giuseppe Buttarelli canterà *strofe* del *Werter* e *Sogno* di *Manon*, Flora Perini, la giovane eletta cantatrice *Racconto* di *Cavalleria Rusticana*. Juanita Capella, la *diva*, delizierà col grande fascino della sua arte con *Ebben, ne andrò lontana* della *Vally* e con *La mamma morta* dell'*Andrea Chenier*. Trilussa, tanto caro all'arte e simpatico al pubblico, declamerà alcune sue poesie col fascino suggestivo che gli è particolare. Le professoresse Livia Vitolo, Emma Cerra-Vitolo e Dina Trona formeranno un trio delizioso con l'*op. 12* di *Hummel;* e infine con la commedia in un atto del Giacosa *Diritti dell'anima*, Ignazio Mascalchi e Clara Della Guardia chiuderanno degnamente lo scelto programma. Al piano siederà il maestro Martino, sostituto del Vitale al *Costanzi*.

Tutti gli artisti concorreranno gentilmente. E il gran pubblico saprà essere maggiormente buono e generoso nella grande sventura che ha colpito la Patria.

I biglietti sono anche in vendita presso l'Agenzia Chiari-Sommariva e presso il botteghino del teatro dal mattino di venerdì.

Il "Bollettino" della Cassa Nazionale Infortuni.

Dopo aver reso con sobrio articolo un tributo di affettuosa ammirazione all'on. marchese Ferrero di Cambiano, Presidente della Cassa Nazionale Infortuni, in occasione della sua nomina a senatore del Regno, il N. 12 del « Bollettino » del nostro maggiore Istituto di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro si occupa, nella parte medica, di argomenti di grande interesse scientifico.

Il dott. Luigi Mastrobuono, medico della Sede Compartimentale di Siena della Cassa Nazionale Infortuni, illustra un caso rarissimo di *lesione isolata del nervo soprascapolare* in un operaio infortunato, trattando della sintomatologia speciale e della liquidazione per l'invalidità residuata.

Nella speciale rubrica è riassunta la discussione importantissima che ebbe luogo al 5.o Congresso di Medicina Ferroviaria (Napoli 1914) intorno alle *Neurosi* ed alle *Ernie indennizzabili*.

I relatori Bianchini e Ciampolini e gli oratori Biondi, Bernacchi e Sorge hanno cercato di fissare le ragioni ed i fatti secondo i quali le neurosi traumatiche devono essere *svalorizzate* per rispetto alla loro indennizzazione, ponendosi così un argine alle ingiustificabili pretese degli infortunati o dei loro patrocinatori.

Ed alle stesse conclusioni sono arrivati il relatore Diez e gli oratori Bernacchi e Sorge a proposito dell'*ernia-infortunio*, che costituisce, come la neurosi-traumatica, una « piccola piaga » dell'assicurazione sociale.

Teatri ed Arte

"Il fanciullo che cadde" di F. M. Martini al "Valle"

Domani sera, dunque, il pubblico romano è chiamato a giudicare la nuova opera teatrale del valoroso collega nostro Fausto Maria Martini.

Dopo il successo schietto del « Giglio nero », che sulle stesse scene del « Valle » ebbe lo scorso anno un lungo seguito di repliche, il Martini si ripresenta al pubblico romano con un'opera più compiuta e originale, con un dramma rapido, serrato, che, ne siam certi, desterà la più profonda commozione.

Protagonisti del « Fanciullo che cadde », saranno Lyda Borelli, Wanda Capodaglio e Lamberto Picasso.

Il teatro è già quasi interamente venduto.

Al nostro collega carissimo i più fervidi augurii.

"Un'interpellanza" di A. Giannini e V. Turco

Mercoledì prossimo si rappresenterà all'*Argentina* la nuova commedia in tre atti, *Un' interpellanza*, dei colleghi Alberto Giannini e Vincenzo Turco. Per questo nuovo lavoro dei due giovani e simpaticamente noti giornalisti vivissima è l'attesa.

Della commedia, che è una satira garbata del mondo giornalistico e politico, la compagnia diretta da Ignazio Mascalchi prepara una interpretazione accuratissima.

Ai due autori auguriamo il più lieto successo.

"Brotonneau" al Carcano di Milano

MILANO, 4, ore 5.

Brotonneau, la deliziosa commedia di De Flers e Caillavet, rappresentata per la prima volta a Milano, ebbe un esito completo nella stupenda interpretazione di Ermete Novelli.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* — Domani *I diritti dell'anima* e *Uno strappo al codice* di Ugo Orlandi.

Al *Cines* — Domani sera Benini ci farà sentire un altro capolavoro goldoniano: *Una delle ultime sere di carnevale a Venezia*. Seguirà *Le distrazioni del sior Antenore*. Quanto prima una novità di Augusto Novelli, *Papafreda*.

Al *Nazionale* — Stasera ultimo replica della *Principessa dei dollari*. Domani sera il *Nazionale* rimarrà chiuso per la prova generale della *Candidata*, la nuovissima operetta del maestro Leoncavallo e di Gioacchino Forzano, che andrà in scena sabato.

Il maestro Leoncavallo e il librettista Forzano si trovano già a Roma a dirigere le prove.

Al *Manzoni* — Ricordiamo che stasera Maria Scarpetta dà lo spettacolo in suo onore con *'Na figliola romantica*, e con *Francesca da Rimini*. Domani sera *Girolino e Pirolè*.

Chi non ha ancora sentito...

nella deliziosa interpretazione che ne dà il *Teatro dei Piccoli*, l'*Elisir d'Amore*, il capolavoro della grazia, della comicità e dell'ispirazione musicale italiana, non perda l'occasione di recarsi alle ultime rappresentazioni che si danno domani venerdì alle 16 ed alle 18.

I concerti sinfonici a Monte Carlo

MONTECARLO, 3.

Ha avuto luogo il tanto atteso nono concerto sinfonico, dato a beneficio delle Opere Militari della Guerra.

Di tale concerto rimarrà certamente un ricordo indelebile per la grandiosità ed impeccabilità in cui si è saputo inquadrare l'evento, ad incominciare dalla magistrale e perfetta direzione che ne ha fatta il maestro Louis Ganne.

In esso ha trionfato in un fervido contributo d'applausi, il meraviglioso pianista M. Alessandro Ribo, che sfoggiando tutta la sua celebre arte intessuta di potenza, colorito e delicatezza e perfezione di stile, ha interpretato da par suo delle pagine di *Chaubrier*, *Chopin*, *Larregia* ed *Espino*.

Uno squisito incanto di voce, dal timbro fluido e vellutato ha esibito la signorina Maryse Récam nell'interpretazione delle sublimi note di *Delibes*, *Gounod*, e *Reynaldo Hahn;* e così il violinista Wagemans ed il violoncellista Benedetti hanno raccolto l'uditorio in un'atmosfera di sogno, fraseggiando impareggiabilmente una delle più applaudite opere di Louis Ganne, « *Extase* », doviziosa d'una ricca vena melodica di squisita fattura.

Da notarsi anche una eccellente esecuzione delle *Scene Pittoresche* di Massenet, e l'entusiastica accoglienza fatta dal pubblico al *Canto dei Girondini*, di Pierre Varney, che le sapienti Masse corali di Monte-Carlo, resero con un superbo unisono di sonorità ed irresistibile slancio.

Al Salone Margherita

Spettacolo splendido con *Sbildegarde*, *Cilietle* ecc. Debutterà pure il cav. *Fournier* celebre illusionista.

SPETTACOLI del 4 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 38-48 - 38-18 e ROM.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Il re si diverte*.

ADRIANO — Prossimamente: Veglioni.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Kean*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 20,30: *Faust*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'Na figliola romantica e 'na miedeca curiosa*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. Vannutelli — Ore 21: *La principessa dei dollari*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Zazà*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 5, ore 16 e 18: Ultima replica dell'*Elixir d'amore*; *Ballette*.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « *Tabarin* » dalle ore 23,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La posizione dell'Italia nel conflitto mondiale

MILANO, 4.

Il *Corriere della Sera* pubblica un articolo intitolato *Tesi da dimostrare* dedicato completamente alla *Tribuna* e all'on. Giolitti:

« La *Tribuna* — interpretando il pensiero dell'on. Giolitti — crede che il *parecchio* che l'Italia potrebbe probabilmente ottenere, senza correre il rischio di una guerra, andrebbe secondo lui anche congiunto ad un consolidamento nostro nella situazione internazionale. Oggi noi in Europa siamo isolati, perchè non facciamo parte della Triplice Intesa e perchè nella Triplice Alleanza il nostro posto è stato preso dal turco. Ebbene: noi, senza combattere, possiamo aspirare, secondo l'on. Giolitti, ad avere Trento e Trieste e a restare nei migliori rapporti con un gruppo o tutti e due i gruppi delle potenze alleate. Che l'on. Giolitti andasse dicendo questo, noi abbiamo compreso dalle parole dei suoi amici; ma siccome nella tesi c'è, almeno apparentemente, una dose cospicua di inverosimiglianza, abbiamo atteso sempre che essa fosse spiegata, che ci fosse data la dimostrazione del come il risultato amichevole si può raggiungere senza il più piccolo sforzo.

Oggi anche l'interpretazione della *Tribuna* conferma, non dimostra nemmeno per via di ipotesi. E allora noi che cosa dobbiamo tenere di un pensiero politico che si rifiuta di vedere la luce, che vuole restare nelle tenebre anche quando colui che ne è il maggior esponente non ha la responsabilità del potere?

Noi crediamo che la stessa *Tribuna* che — se bene leggiamo nelle sue righe — non è lontanissima dal giudicare come noi la situazione internazionale, sarebbe imbarazzatissima a dare alla tesi dell'on. Giolitti uno svolgimento che la facesse sembrare appena persuasiva a chi non domandasse di meglio se non di convincersi che con la neutralità noi possiamo fare felice l'Italia. Parliamoci chiaro.

Questi non sono giorni di mistero. I destini della nazione non sono più nascosti nel grembo delle diplomazie; si opera, si agisce alla luce del sole; tutto è sciorinato, tutto è in piazza; chè non è lotta, questa, di dinastie, ma di popoli.

Gli italiani devono capire che l'ora è storica anche per essi; e hanno il diritto e il dovere di figgere gli sguardi nel futuro, intravvedere pur fra gli orrori della guerra il cammino che sarà loro serbato. Perciò non si può pretendere che facciano oggi getto delle facoltà di ragionare per affidare i loro destini a chi li risolverà con una formula misteriosa e chiede loro una rinuncia troppo dura o rischiosa. Qualunque tesi, qualunque opinione ha diritto di essere rispettata, discussa e valutata; ma deve essere tesi di cui si conoscano gli elementi, non mandato di fiducia concesso senza esame a chi ci promette di farci assistere alla realizzazione dell'incredibile. Perchè è incredibile che noi possiamo ottenere *parecchio* senza partecipare al conflitto per tanti ricordi e per tante ragioni che si fanno alla mente di chiunque segua e viva i problemi politici esteri. Noi negli ultimi anni, con l'on. Di San Giuliano, ci siamo dati supinamente alla politica balcanica dell'Austria per evitare una guerra che era inevitabile. Ebbene, che cosa abbiamo ottenuto in cambio dall'Austria se non un inasprimento per gli italiani che le sono soggetti?

A questo punto, l'articolista ricorda quanto è avvenuto dall'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia e nota che l'Austria nulla ci offriva in fatto di compensi e poi riprende per dire: ma ora l'Austria è in condizioni gravissime, si obietterà — e si può capire — che ci dia oggi quello che mesi fa ci avrebbe negato; in altre parole la monarchia vicina cederebbe Trento se non Trieste, pur evitare il nostro intervento a suo danno. Si potrebbe rispondere che le informazioni che giungono da tutte le parti senza eccezione dimostrano il contrario. L'Austria non pensa affatto a cedere alcunchè di suo. Ma, volendo appena ragionare, si deve chiedere anzi tutto: ogni concessione sarebbe senza condizioni o condizionata alla vittoria? E' verosimile che l'Austria acconsenta a una diminuzione spontanea del suo territorio anche in caso di sconfitta? E se invece vince, come Trieste ci compenserà dalla jattura immensa che rappresenterebbe l'Austria, padrona dell'oriente balcanico sboccante a Salonicco?

Domanda ingenua. Coloro che la sanno lunga non ammettono che il problema sia posto così: l'Austria non c'entra; c'entra la Germania. L'Austria può non volere, ma la Germania la persuaderà, la obbligherà a cedere Trento e Trieste. Sicuro. Perchè i neutralisti non disperano di avere con le buone anche Trieste. La Germania pur di non perdere l'Italia, pur di non vedere l'Italia voltarsi contro, convinta che le spese della guerra saranno pagate dall'Austria e dalla Turchia ci farà avere quello che legittimamente desideriamo. I furbi di questa categoria sono quelli i quali non si avvedono che l'Austria è la migliore amica della Triplice Intesa ed ha la Germania legata a sè più di quanto essa sia legata alla Germania, oggi: la Triplice Intesa, avvantaggiata dal nostro concorso, può essere disposta a garantirci il conseguimento delle nostre aspirazioni a danno dell'Austria; ma — passato questo momento — le Potenze dell'Intesa saranno le prime a difendere gli interessi dell'Austria contro le possibili sopraffazioni germaniche. E' il domani che deve impensierirci. Da anni ci proponiamo (male, è vero), a difenderci da una guerra di aggressione dell'Austria, quella guerra che era in cima alle aspirazioni dell'arciduca ereditario. Quando la pace sia stata conclusa dove cercheremo amici ed alleati?

« La formula dell'on. Giolitti — dice la *Tribuna* — si preoccupa anche di questo; anzi di questo principalmente ». E noi allora rispondiamo che questa formula diventa ancora più cabalistica, e diamo spiegazioni.

I nostri alleati di domani, saranno quelli di ieri? E' bene dircelo chiaro. Perchè, se si credesse di tranquillizzarci sul nostro avvenire assicurandoci che la Triplice Alleanza rimarrebbe illesa, allora noi avremmo il diritto di invocare per il nostro paese garanzie ben più solide di quelle costituite dalla Triplice. Inutile illudersi: per la Germania e per l'Austria che affermano di essere state aggredite, noi abbiamo mancato all'impegno solenne dell'Alleanza. Oggi esse ci temono e non ci fanno avvertire la gravità della nostra situazione. E domani non sarà così: su noi sarà riservata la colpa di una possibile sconfitta. Questa la realtà che bisogna affrontare e che noi dobbiamo guardare fin dal primo giorno. Le nostre tradizioni nella Triplice erano modestissime — dovrebbe esserne persuaso l'on. Giolitti durante la guerra libica — prima che fossero state svalutate completamente dalla dichiarazione di neutralità nel conflitto europeo. Per l'avvenire esse sarebbero di schiavitù completa. Non è così?

Ebbene, si parli, si dicano ragioni, ma non si lancino parole imprudenti, che fomentano illusioni pericolose. Oggi la stampa neutralista si è gettata su quella frase dell'on. Giolitti con una ansia e una foga che la farebbero passare sopra al corpo dell'on. Salandra. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato nel suo discorso alla Camera: « la neutralità liberamente proclamata e lealmente osservata non basta a garentirci dalle conseguenze dell'immane sconvolgimento ».

L'on. Giolitti ha detto: « Potrebbe essere — e non apparirebbe improbabile — che nelle attuali condizioni dell'Europa parecchio potesse ottenersi senza una guerra ». Si capisce che i neutralisti siano con colui che promette il miracolo; ma poichè è in causa il nostro supremo interesse, il nostro avvenire, noi che ci sentiamo italiani liberi e coscienti, e non vogliamo delegare stupidamente i destini d'Italia a chicchessia, abbiamo il diritto di non credere ai miracoli e di pretendere dimostrazioni. E se si trattasse di piani machiavellici nei quali — come è abitudine di molti di noi — facessimo fare alla Russia, all'Inghilterra, alla Germania, e via dicendo la parte che ci fa comodo, volteremmo le spalle. Si deve ricostruire con la esperienza che si ha, col materiale di cui visibilmente si dispone, non con la fantasia. Impegnare la esistenza avvenire di un paese, su una carta che può non uscire dal mazzo, è non solo esporlo alla rovina, ma degradarlo, toglierli la fiducia in se stesso, fargli credere che là ove altri profondono sacrifici immensi, di sangue e di denaro, l'Italia riesca a mietere senza sforzo con l'abilità e con la furberia dei suoi uomini di stato che sanno oggi sottrarsi agli impegni di una alleanza, domani sfruttare la loro posizione di neutri minacciosi, per carpire territori senza sfoderare la spada.

La nostra posizione all'interno e all'estero è delle più ardue e delicate, ma noi siamo convinti che non possiamo superare le difficoltà che ci si presentano senza seguire quella condotta rettilinea che ci è imposta dalle nostre aspirazioni e dalla nostra storia.

La guerra dichiarata a nostra insaputa contro i nostri maggiori interessi ci ha restituito intera la nostra libertà d'azione. E' libertà pericolosa di cui noi possiamo fare l'uso più nobile come l'uso più basso. Guardiamoci dal prendere strade che, per rievocare una frase dell'on. Salandra, disonorino la nostra neutralità.

Abbiamo già riconosciuta l'importanza del problema che il « Corriere della Sera » torna a prospettare nell'articolo che qui sopra riproduciamo. Non intendiamo per ora di entrare in questa discussione; ma dobbiamo fare una correzione al modo con cui l'autorevole giornale milanese prospetta qualche nostro pensiero.

Il Corriere *dice: — La* Tribuna, *interpretando il pensiero dell'on. Giolitti, crede che il parecchio che l'Italia potrebbe probabilmente ottenere, senza correre il rischio di una guerra, andrebbe, secondo lui, anche congiunto ad un consolidamento nostro nella situazione internazionale. —*

Ora noi dobbiamo osservare che noi non siamo stati affatto così apodittici, come farebbe credere l'interpretazione che delle nostre parole fa il Corriere, *ma anzi parecchio ipotetici e condizionali. Noi abbiamo detto di dover credere che l'on. Giolitti, nel parlare di quello che l'Italia potrebbe ottenere senza la guerra, avrà tenuto conto, o non mancherebbe di tenere conto di questo lato assai importante della questione. Alla sua volta poi l'on. Giolitti, nella sua lettera, non era stato meno ipotetico e condizionale per conto proprio, ed aveva anzi concluso dichiarando di non possedere gli elementi necessarii ad un giudizio assoluto, in quanto che essi non possono essere posseduti che dal Governo.*

Dunque l'on. Giolitti non ha, *per ora, implicato nella sua osservazione quello che il* Corriere *ci fa entrare; nè noi l'abbiamo implicato nella cosidetta nostra interpretazione. Non c'è nulla da interpretare; c'è una semplice ipotesi, a cui nessuno vorrà negare la possibilità e probabilità generica, nemmeno i fautori della guerra a qualunque costo, i quali combattendola dal loro speciale punto di vista mostrano appunto di crederla possibile; — ipotesi espressa appunto con le forme grammaticali dell'ipotetico, le quali non devono essere trasmutate nelle forme grammaticali dell'attuale. Facendo ciò si viene, anche in buona fede, a falsare il pensiero di chi ha scritto; e quindi non si discute e non si combatte più una realtà, ma un fantasma.*

E dei fantasmi dobbiamo guardarci in modo speciale in questo momento, quando sono già troppe le difficoltà delle questioni reali.

Nota ufficiosa tedesca sull'attitudine dell'Italia

BERLINO, 4.

L'ufficioso «Lokal Anzeiger» pubblica — a proposito di una notizia diramata dall'«Agenzia Havas» di un intervento non lontano dell'Italia provocato dal Parlamento o dal Re — questa dichiarazione attribuita ad un uomo di Stato italiano:

« La notizia è una pura invenzione e manca di ogni appiglio per riconoscere da chi possa essere stata occasionata. Per l'Italia ufficiale, ed è la sola che conta, la Triplice sussiste ancora nello spirito come Bismarck e Crispi la crearono. Solo lievi mutamenti furono apportati al testo primitivo.

E' sufficientemente noto che lo scoppio della guerra austro-serba non costituiva un caso contemplato dall'alleanza per lo intervento armato. Se la presente guerra produrrà importanti mutamenti nella carta di Europa, l'Italia presenterà le sue domande nell'interesse dell'equilibrio. La situazione presente di Roma ha una certa somiglianza con quella di Bucarest. Mentre i Governi dei due paesi sono decisi ad attenersi alla dichiarata politica della neutralità, nei due paesi sono all'opera piccoli ma attivissimi gruppi per spingere il Governo del loro paese ad una politica di azione. Ma a Roma la politica estera seguita ad essere fatta dalla Consulta senza lasciarsi influenzare dalla piazza e così sarà a Bucarest. Oltre ai soliti contingenti di pace, solo una classe di riserva si trova ora sotto le armi ».

Il generale Tassoni nominato Governatore della Tripolitania

A sostituire il generale Druetti è stato nominato, Governatore della Tripolitania, il generale Giulio Tassoni. Il nuovo Governatore partirà per Tripoli fra qualche giorno.

Il generale Druetti è già in Italia, ove è ritornato in seguito ad un grave lutto di famiglia; lutto, che pare abbia anche motivato la insistenza del generale ad essere esonerato dall'alta carica. E' certo che il generale Druetti, in questi ultimi tempi, aveva replicatamente manifestato il desiderio di abbandonare la Tripolitania. La situazione della Libia occidentale non è affatto preoccupante; ma ciò non esclude che difficoltà varie, se pure di second'ordine, siano sorte e siano di giorno in giorno aumentate davanti all'opera del generale Druetti; il quale (giungendo nuovo a Tripoli, in un momento in cui per la «guerra santa», proclamata dalla Turchia, ogni pur minimo movimento di ribellione assumeva carattere e segno di «ralliement» per una lotta di religione contro di noi) era portato a valutare in maniera preoccupata il corso dei nuovi avvenimenti.

Il generale Druetti ha domandato, per fronteggiare la situazione, mezzi superiori a quelli che il Governo intendeva mettere a disposizione del Comando di Tripoli? Oppure — come sembra più probabile — il generale Druetti — chiamato improvvisamente in un momento eccezionale a coprire una carica di cui le difficoltà precedenti erano aggravate dalle nuove sopraggiunte — ha desiderato essere liberato dal disagio in cui sentiva di trovarsi?

Diamo le due ipotesi a titolo di cronaca: quello che importa ora — qualunque sia la ragione della sostituzione del Governatore della Tripolitania — è di conoscere la situazione della Tripolitania e le condizioni della sua sicurezza. Il pericolo maggiore della tranquillità di quel territorio sta nell'atteggiamento del Senusso; atteggiamento a noi ostile; e che ultimamente — dopo cioè la proclamazione della «guerra santa» della Turchia — ha intensificato la sua azione. E l'effetto l'abbiamo subito visto con le ribellioni nel Fezzan e nei territorii fra il Fezzan ed il Gebel, ove il movimento religioso senussita si è intorbidato di un movimento politico-militare promosso dalle bande di El-Baruni. Ma questo movimento stesso, non ha però mai superato il Gebel verso il mare, e nessun segno mostra che ciò possa avvenire. Come è noto, i nostri presidii al di là di questa catena sono stati richiamati; e sono rientrati a Tripoli, o sono in via per arrivarvi. Tutto il resto della colonia è tranquillo.

E' tranquilla cioè tutta la grande pianure ed i prossimi altipiani; come è tranquilla tanto la zona ad est di Tripoli, compresi i territorii di Misurata e di Sliten, come quelli ad ovest, del territorio di Zuara e del confine tunisino.

Sono cioè tranquille — e non paiono suscettibili di essere turbate — tutte le zone sulle quali già si esplica la nostra attività agricola e commerciale; e le cui popolazioni sono in rapporti di affari e di interessi con le piazze di Tripoli, di Misurata, di Sliten e di Zuara; che hanno già esperimentato ed apprezzato il beneficio e la sicurezza del regime italiano e che non vorrebbero più certo mutare con le incertezze della ribellione.

Ora, l'arrivo del generale Tassoni — di cui è nota la grande energia e la sperimentata avvedutezza — non potrà che rafforzare la fiducia degli indigeni a restar tranquilli sotto la salvaguardia delle nostre autorità e della nostra forza, e affidare, in maniera definitiva, il paese e quanti hanno interessi in colonia, sulla sicurezza del territorio.

Il nuovo governatore

Il tenente generale Giulio Cesare Tassoni ha fatto una rapida e brillantissima carriera. La guerra di Libia lo ha trovato maggior generale: e in poco più di due mesi egli si guadagnava, per merito di guerra, la promozione a tenente generale e, tornato in Italia, veniva nominato, lo scorso anno, sotto-segretario al Ministero della guerra.

Il suo stato di servizio è il seguente: Nato a Monticchio nel 1859 fu nominato sottotenente del 6.o bersaglieri nel 1878, tenente nel 1881, capitano nel 66.o fanteria nel 1885, capitano nel Corpo di Stato Maggiore e destinato al VI corpo d'armata nel 1887; maggiore a scelta nel 3.o bersaglieri nel 1893, tenente colonnello nel 1897 e colonnello comandante nel 4.o bersaglieri nel 1902.

Nel 1904 passò nel Corpo di Stato Maggiore e fu nominato capo di S. M. del III Corpo d'Armata. Nel 1909 fu nominato maggiore generale comandante la brigata « Umbria » e poi comandante la brigata « Granatieri di Sardegna ».

Nella primavera del 1912 fu decisa la spedizione a Zuara, verso il confine tunisino, ed al Tassoni fu affidato il comando di una brigata mista, che nel luglio da Bucamez avanzò vittoriosamente lungo la costa fino all'oasi zuarina, sostenendo i due combattimenti di Sidi Said e Sidi Alì.

Occupata Zuara, al Tassoni fu lasciato il comando di quel presidio, e potè ivi dimostrare le sue rare virtù di organizzatore-amministratore, dopo aver rivelato quelle di valoroso capitano.

Dalla Tripolitania, dopo essere tornato per qualche tempo in Italia, il generale Tassoni fu mandato in Cirenaica ed assunse il comando di quelle truppe che attraverso l'altipiano cirenaico compirono il memorabile « raid » che per poco non portò alla cattura del Gran Senusso. Questa impresa gli valse nel giugno la promozione a tenente generale per merito di guerra.

Nell'agosto del 1913 il generale Tassoni rimpatriava e veniva incaricato, due mesi appresso, delle funzioni di direttore generale al Ministero della Guerra. Finalmente, il 25 marzo dello scorso anno accettava dal generale Grandi l'ufficio di sottosegretario alla Guerra, dove rimase fino all'autunno scorso.

L'on. Giolitti a Roma

Stamane col diretto di Pisa ha fatto ritorno a Roma l'on. Giolitti.

Erano ad attenderlo alla stazione l'on. Tedesco, l'on. Schanzer, l'on. Peano, il comm. Gaieri, il sen. Tami, il figliuolo avv. Giuseppe Giolitti, e un gruppo di amici e di conoscenti.

L'on. Giolitti, dopo aver salutato il figliuolo, ha stretto la mano ai colleghi e agli amici coi quali si è intrattenuto a conversare sino all'uscita della stazione, dirigendosi quindi a piedi alla propria abitazione in via Cavour, accompagnato per un breve tratto dall'on. Peano.

L'on. Giolitti era di floridissimo aspetto.

Il Principe Giorgio di Serbia a Milano

Abbiamo da Milano, 4:

E' giunto a Milano ed ha preso alloggio all'*Hôtel de la Ville* il principe Giorgio di Serbia che viaggia in istretto incognito.

Ieri sera, poco dopo il suo arrivo, il principe Giorgio si è recato al *Trianon*, per assistere allo spettacolo, accompagnato da tre giovani signori che fanno parte del suo seguito.

Nella sala il gruppo cominciò ad essere osservato: si sparse rapidamente la voce della presenza del Principe serbo e si parlava anche di organizzare una dimostrazione, quando il Principe, che aveva potuto notare la curiosità cui era fatta segno la sua persona e intuire forse anche la dimostrazione che si voleva fargli, prima che lo spettacolo terminasse lasciò il teatro.

Il Principe, che è rimasto ferito in guerra, cammina con le stampelle ed è perciò che viene riconosciuto con facilità.

La moratoria in provincia

La Camera di Commercio di Roma comunica:

Con R. Decreto del 31 gennaio è stata estesa ai mandamenti di Veroli, Monte San Giovanni, Guarcino, Frosinone, Ceprano, Ceccano la moratoria stabilita con recente Decreto 21 gennaio 1915 per le regioni colpite dal terremoto.

Per le scadenze di cambiali ed assegni che si verificheranno a datare dal 5 corrente, la concessione della proroga è subordinata al pagamento degli interessi di mora, in ragione del 6 0/0 annuo.

Un'interpellanza dell'on. Molina

L'on. Molina ha presentato una interpellanza all'onorevole Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno per sapere se, dopo i dolorosi ammaestramenti purtroppo avutisi in questi ultimi anni dei terribili disastri tellurici che desolarono diverse fra le più belle e ricche regioni d'Italia, non creda sia necessario ed urgente provvedere in permanenza ai servizi di pronto soccorso mercè una razionale, salda ed efficace organizzazione dei Corpi dei Pompieri.

Per gli agrumi

Con provvedimento del Ministro dei lavori pubblici è stato esteso la riduzione del 30 % sulla tariffa ordinaria per trasporti, al trasporto degli agrumi inviati in ceste o in casse. Per tal modo verrà agevolato il commercio agrumario per l'estero, secondo i voti espressi dalla deputazione siciliana.

Istituto di magistero di Roma

Verrà prossimamente pubblicata la relazione della Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di storia critica della letteratura italiana al Regio Istituto superiore di magistero femminile in Roma.

La relazione è di Orazio Bacci ed è interessante, poichè molti tra i più noti scrittori italiani vengono per la prima volta discussi in una relazione ufficiale.

Tra i concorrenti sono: Giovanni Bertacchi, Arnaldo Della Torre, Giuseppe Manacorda, Achille Pellizzari, Ciro Trabalza e Pietro Paolo Trompeo.

La Commissione conclude col proporre che la cattedra venga conferita, col grado di ordinario, al Della Torre.

NOTE VATICANE

Una lettera pastorale del card. De Lai

Il cardinale Gaetano De Lai, vescovo suburbicario di Sabina, ha diretta una interessante lettera pastorale al clero ed al popolo della sua diocesi, colpita anche essa dell'immane disastro del terremoto che ha desolato la Marsica, la Valle del Liri e gran parte della Sabina.

L'illustre porporato rileva e lamenta il quadro luttuoso prodotto dalla sventura in molte delle terre affidate alle sue cure pastorali, specialmente a Monterotondo « che piange tre vittime sepolte sotto le rovine dell'antica sua torre; ed altre due morte in conseguenza della catastrofe, un quarto delle case pericolanti, una delle due chiese parrocchiali così lesa da richiedere forse la sua demolizione » e dopo avere inculcata l'orazione e la vita cristiana ai suoi diocesani, comunica il testo della preghiera per la pace dettato e prescritto dal Santo Padre aggiungendo le norme con le quali vuole che domenica prossima quell'atto solenne di religione e di fede sia compiuto.

« A questo però — scrive il Cardinale — attese le speciali nostre condizioni, io vi prego di aggiungere anche un atto di carità. Durante la giornata, alla porta della Chiesa, dove si farà l'Esposizione del Santissimo, vi sarà una persona fidata a raccogliere l'obolo della vostra carità per riparare ai danni del terremoto, specialmente per i più poveri della nostra diocesi, e pel restauro delle chiese parrocchiali ».

Seguono la prescrizione del Santo Padre, il testo della preghiera e le avvertenze speciali per la diocesi di Sabina.

Il nuovo governatore di Trieste

La nuova carica del Principe Hohenlohe

VIENNA, 4 (Ufficiale).

L'Imperatore ha accettato la domanda di collocamento a riposo del barone Hauenschield-Hauer, Presidente della Suprema Corte dei Conti conferendogli l'ordine di Leopoldo di prima classe in riconoscimento della eccellente opera prestata ed ha nominato Presidente della Suprema Corte dei Conti il principe di Hohenlohe Schillinsfuerst, già Governatore di Trieste e del Litorale.

L'Imperatore ha poi nominato Governatore di Trieste e del Litorale, il barone Fries Skene, Governatore della Carinzia e il conte Lodron Laterano, consigliere aulico al Ministero dell'interno, Governatore della Carinzia.

Per l'attentato ferroviario commesso da un tedesco al Canadà

OTTAVA, 3.

Il Governo ha dimandato a Washington la estradizione di von Horn, il quale ha confessato di aver voluto far saltare il ponte sul fiume Santa Croce, che segna il confine fra gli Stati Uniti e il Canadà a sud di Monreal.

Motivi politici?

Sir Cecil Spring Rice, ambasciatore della Gran Bretagna agli Stati Uniti, ha formalmente reclamato l'estradizione di Von Horn autore dell'attentato contro il ponte ferroviario sul fiume Santa Croce. L'Inghilterra considera che Von Horn abbia commesso un attentato contro la città stessa e che non possa allegare motivi politici.

A proposito di questo atteggiamento del capitano Von Horn nella sua difesa, il Senato ha chiesto di conoscere la corrispondenza scambiata tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti circa la domanda da parte del Canadà dell'estradizione dell'ufficiale tedesco Von Horn autore dell'attentato commesso contro il viadotto alla frontiera canadese. Nei circoli ufficiali si ritiene che se Von Horn sostiene che il suo attentato è di carattere politico egli sarà processato per violazione della legge sulla neutralità degli Stati Uniti.

La "Lega italo-rumena" inizia la sua propaganda

Nella sede dell'Istituto Coloniale Italiano si è oggi riunito il Comitato esecutivo della lega italo-rumena.

Sono intervenuti gli on. Artom, Bettolo, Di Scalea, Cabrini, Celli, Berlingieri, Federzoni, Ciraolo, Magliano, Grassi, Bignami, Luciani, Ruini, Teso, Tosti, il sen. Maggiorino Ferraris, i comm. Jaccarino, Valli, Deciani, Franzoni, Ponzini.

Il Presidente on. Artom espose le linee generali del programma di azione della Lega tracciando un ampio quadro delle relazioni tra la Rumenia e l'Italia.

L'interessante discussione si è chiusa con la votazione unanime del seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo della Lega italo-rumena, plaudendo al programma di azione organica e continuativa esposto dal Presidente per realizzare l'accordo tra i due popoli nel campo politico, economico ed intellettuale.

ritenuto che lo svolgimento di questo programma si rende tanto più necessario nell'ora storica che volge, dà mandato al Presidente di promuovere un'intensa propaganda, per mezzo di pubblicazioni, conferenze e convegni tra gli uomini più autorevoli delle due Nazioni ».

L'importazione delle lane inglesi in Italia

E' noto purtroppo il grave danno che la difficoltà dei rifornimenti di lane greggie, specialmente a causa del divieto inglese di esportazione, ha arrecato e sta arrecando alla nostra industria laniera.

Fin da quando tale divieto ha tolto la possibilità di importare in Italia la materia prima da Londra e Liverpool e dall'Australia, dalla Nuova Zelanda e dal Capo, l'Associazione tra le Società Italiane per Azioni, che tanto fattivo interessamento porta ad attenuare la crisi dei rapporti commerciali internazionali, ha fatto pratiche presso il Ministero degli Esteri e presso l'Ambasciata Britannica affinchè il Governo inglese adotti sistemi di politica commerciale meno restrittivi e pregiudizievoli degli interessi dei fabbricanti italiani.

Ed ora l'Ambasciata Britannica ha informato l'Associazione delle Società per Azioni che il Governo inglese è disposto a permettere l'esportazione di una certa quantità di lana *merinos* ed ha pure esaudito le richieste per una partita ragguardevole di *noisn*. La Ambasciata stessa ha dichiarato che, data la quantità di materia prima tuttora scarsa in Inghilterra, la concessione è stata fatta unicamente come prova di buona volontà e d'amicizia verso la Nazione italiana. E noi del contegno più benevolo del Governo britannico riguardo ai nostri rapporti commerciali prendiamo nota con vivo compiacimento.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavori ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento Annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni che a sua volta ha provveduto a rintracciare il proprietario del negozio.

Tribuna giudiziaria

Per il disastro di Via del Tritone

Terminati gli incidenti procedurali sollevati dalla difesa — e che il Tribunale con due ordinanze ha tutti respinti — comincia oggi il dibattimento in merito e si passa subito all'interrogatorio degli imputati.

Sale sulla pedana per primo l'ing. Bibolini al quale il Presidente cav. Pollom contesta la imputazione. Il Bibolini comincia dal dire che il Municipio di Roma aveva permesso — ma non iscritto — di iniziare i lavori di scasso per la costruzione del muro: l'ordine del Municipio di sospendere i lavori venne quando il muro era già costruito da 16 mesi!

L'imputato aggiunge che il muro fu da lui progettato e che lo spessore del muro era proporzionato alla sua lunghezza ed alla sua larghezza.

Presidente. E che può dire della mancanza di calcestruzzo fra una distanza e l'altra?

— Non le so dire nulla su questo — risponde l'imputato — i lavori secondo gli ordini da me dati dovevano essere eseguiti a regola d'arte.

A domanda del Presidente l'ing. Bibolini si giustifica anche degli addebiti che gli sono fatti dall'accusa: egli cioè nega recisamente di essere stato avvertito dal Direttore del Museo che nel Museo esistevano forti lesioni: quando lo seppe mandò operai ad accomodare, e in tale occasione tornò a constatare che il muro era costruito regolarmente e pensò allora ad una infiltrazione delle acque; e ciò dipendeva perchè la fogna che passava sotto il Museo era ostruita.

In conclusione l'ing. Bibolini ripete che appunto alla infiltrazione delle acque si deve il crollo del muro che provocò il disastro.

Alla "Democratica Lombarda" L'on. Gasparotto per la guerra

MILANO, 4.

Ha avuto luogo ieri sera l'assemblea della « Democratica Lombarda » per discutere sull'attuale momento politico. L'avv. Diotallevi esaminando la situazione, ha parlato del problema mediterraneo, concludendo col dichiarare che l'Italia ha il dovere in questo momento di mostrare che per il proprio nome e per il proprio destino sa affrontare i dolori e le spese di una grande guerra.

Il rag. Crepaldi sostiene che i democratici possono mettersi a disposizione del Comitato di preparazione per l'azione dell'Italia, che è emanazione del Convegno radicale.

Prende poi la parola l'on. Gasparotto il quale esordisce con l'affermare che il partito conservatore si mantiene nel più profondo riserbo.

L'on. Gasparotto si occupa poi della lettera dell'on. Giolitti e dichiara che la smentita alle trattative con Bülow non può essere superflua.

Merita attenzione speciale la seconda parte, dice, della lettera di Giolitti, là dove si afferma la possibilità della riconquista delle provincie irredente mercè l'azione diplomatica.

— La politica austriaca — dice — ha tradizioni troppo antiche e costanti per cui sia lecito illudersi che i confini della patria vengano integrati con semplici opere di pace. Ove l'Austria, sotto la pressione della forza, dovesse rinunziare alle due cospicue provincie, dovrebbe considerarsi fallita tutta la sua politica tradizionale svolta nei riguardi dell'Italia e la casta militare che la governa ne riuscirebbe disfatta; per cui, giudicata fallita ogni illusione in proposito, al partito radicale incombe un solo dovere, quello di far convergere in una grande opera di concordia nazionale ogni suo sforzo per dimostrare che i suoi membri, prima di esser radicali, sono sopratutto italiani.

Dopo l'on. Gasparotto parlarono altri oratori: dopodichè, essendo ormai scoccata la mezzanotte, l'assemblea decide di rimandare la votazione alla prossima assemblea.

Le corse di Napoli

La seconda giornata

NAPOLI, 4.

A Campo di Marte si è avuta oggi la seconda giornata delle corse al galoppo. Terreno buono; pubblico abbastanza numeroso. Ecco i risultati:

PREMIO DEL YOCKEY CLUB (L. 2000; M. 1200): 1.o *Anfione*, Kg. 62 1/2, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Assolino*, Kg. 51, Sir Rheland (Blackburn). N. P. *Grace*, Kg. 60 1/2 e *Naste*, Kg. 51. Un muso.

Totalizzatore: L. 7, 6, 11.

PREMIO DEL GOLFO (a vendere, L. 2500; M. 1600): 1.o *Guli*, Kg. 50, Philipson (Blackburn); 2.o *Tadina*, Kg. 52, Ruggiero; 3.o *Ilia*, Kg. 49, A. Dall'Acqua. N. P. *Canegrate*, Kg. 50. Tre lunghezze facile; 3 lunghezze.

Totalizzatore: L. 9, 7, 7.

PREMIO PRINCIPE D'OTTAIANO (L. 4000; M. 2100): 1.o *Avanguardia*, Kg. 50, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Ten*, Kg. 54, Philipson (Blackburn); 3.o *Salvator Rosa*, Kg. 51 1/2, Razza Jolly Park, N. P.: *Voi*, Kg. 50, Tre quarti di lunghezza; una testa.

Totalizzatore: L. 20, 8, 7.

GLI SPORTS

Lo sport e la guerra

I fautori dello Sport hanno sempre affermato che l'esercizio fisico, col prestare insolito vigore al corpo, dà anche maggior vigoria allo spirito (mens sana in corpore sano) consentendogli il pieno dominio della volontà, rafforzando il carattere, rendendo l'uomo sicuro di sè, disinvolto e pronto nell'affrontare il pericolo. Ma eravamo ancora lontani dal supporre che l'affermazione avrebbe trovato la più ampia dimostrazione a sì breve scadenza, nella immane guerra che insanguina in questo momento l'Europa! Ed invero, la durissima prova cui sono stati e sono tuttora sottoposti i popoli in guerra, ha efficacemente dimostrato e dimostrerà ancora, quale straordinaria importanza abbia l'educazione fisica come elemento fattivo del valore e della fortuna in guerra! Di ciò, e dell'impiego larghissimo dello sport nei vari servizi della guerra, — ciclismo, automobilismo, aeronautica, aviazione, ecc. — tratta in un brillante articolo splendidamente illustrato, Arturo Balestrini nell'«*Almanacco dello Sport*» per il 1915 (1). (350 pag. con 500 figure, L. 1.50. Editori Bemporad - Firenze).

Il volume di quest'anno, iniziato con una splendida novella di Dante Bargellini, presenta inoltre, per parte di specialisti in materia, infinite varietà di articoli, che se hanno un interesse non piccolo per la generalità dei lettori, ne hanno uno grandissimo per i cultori e gli amatori dello sport, a cominciare da un'accurata storia dell'automobile, **alle leggi ed ai regolamenti** sui velocipedi **e le automobili, all'addestramento dei** cavalli per il salto, e seguitando con articoli sulla caccia, il giuoco del pallone, gli sport preferiti dai vari sovrani d'Europa, con una fine, arguta rassegna della caricatura sportiva, con una *esatta e fedele cronaca dei principali avvenimenti sportivi*, nel podismo, nell'alpinismo, nel ciclismo, nell'automobilismo, nella motonautica, nella caccia, nella pesca, nel tiro a segno e nel tiro a volo, nel canottaggio e nello yackting, nel motociclismo, nell'atletica, nella ginnastica, nei giuochi sportivi, nell'aeronautica e nell'aviazione, nell'ippica, nella lotta, nel nuoto, nella scherma, ecc.

Non manca neppure un piccolo, assai, comodo dizionarietto dei principali nomi sportivi venuti dall'estero, nè una rassegna accurata della organizzazione sportiva italiana ed internazionale, con notizie di tutte le principali associazioni.

Questa pubblicazione, dovuta al coraggio ed anche al senso pratico d'uno fra i più apprezzati editori d'Italia, ha ogni rubrica illustrata con grande profusione e con rara ed accorta signorilità, così da renderla ancora più interessante e viva.

Il bel volume, che ha colmato in Italia una vera lacuna, è una derivazione, diremo meglio un complemento indispensabile di quell'*Almanacco Italiano* che la stessa Casa Bemporad di Firenze va ormai pubblicando da vent'anni, e la cui diffusa e meritata fama, ha contribuito non poco a creare quella di questo suo pregevole fratello minore.

(1) *Almanacco dello Sport* per il 1915 (Editori Bemporad di Firenze - 350 pagine con 500 figure — L. 1.50).

MOTOCICLISMO

Corsa in salita alla Merluzza

Il «Moto Club Roma Gentlemen» organizza per il giorno 7 corr. una corsa in salita per motociclette alla località la Merluzza, sulla via Cassia, di km. 4.500. Avrà così principio lo svolgimento del calendario sportivo che il M. C. R. G. ha fissato per il 1915. La gara è libera ai soci e non soci purchè dilettanti.

Nello stesso giorno e nella stessa località sarà disputata anche una corsa «vetturette». Pel programma rivolgersi alla sede del M. C. R. G., in via Babuino, 56.

A causa della pioggia che ha tenuto in cattivo stato la via Ostiense, il chilometro lanciato che doveva aver luogo in gennaio, viene rimandato ad epoca da destinarsi.

ESCURSIONISMO

La gita degli escursionisti "Roma,,

La Società Escursionisti «Roma» per gite turistiche settimanali libere a tutti, indìco per domenica 7 una gita a Monte Marcone (m. 1017, gruppo dei Sabini). Partenza dalla stazione di Termini alle ore 7.30; ritorno ore 20.15; prezzo del biglietto per Palombara (andata-ritorno) L. 2.65; percorso a piedi: sette ore di marcia.

Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario; portare la colazione; calzare scarpe chiodate per neve.

SOCIETA'

Audace Club Sportivo. — Ieri sera, nei locali sociali sono state riprese le lezioni di boxe, impartite dal noto maestro James Rivers. Gli iscritti già sono parecchi e la valentia dell'insegnante è arra sicura che anche questa sezione dell'Audace, progredirà meravigliosamente. Le lezioni hanno luogo le sere di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19.30 alla 21.30.

Circolo Romano Audax. — Stasera alle 20.30 in prima convocazione ed alle 21 in seconda, si terrà alla sede sociale in via Napoli, 4, l'assemblea generale ordinaria dei soci per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria — Cimento invernale ciclo alpino — Modifiche allo statuto — Elezioni delle cariche sociali. Il Consiglio direttivo fa viva preghiera a tutti i soci di intervenire numerosi all'assemblea, data l'importanza dell'ordine del giorno.

Provincia Romana

Bagnorea

VARIA

Ieri dal vicino comune di Celleno venne tradotto in questo carcere mandamentale tal Vito Viti sotto la grave imputazione di avere negli scorsi giorni abusato in Celleno di una bambina di circa 11 anni.

L'autorità indaga; ci auguriamo venga fatta giustizia.

— Col concorso dell'intera popolazione vennero oggi tributate alla salma del defunto sig. Antonio Marini di qui solenni e meritate onoranze alle quali presero parte tutte le autorità e Sodalizi locali, le scuole e largo stuolo d'amici, onoranze che riuscirono una solenne dimostrazione d'affetto all'estinto ed alla sua famiglia.

Nettuno

SERVIZIO D'ILLUMINAZIONE ELETTRICA

Riceviamo:

Appena oggi leggo nel pregiato giornale «La Tribuna» N. 30 del 30 corr., una corrispondenza da Nettuno in cui si dice che manca la luce elettrica da una settimana.

Tanto per la verità le sarò grato se vorrà pubblicare quanto segue:

Nei giorni scorsi di tempo terribilmente cattivo, le nostre linee elettriche che portano la energia a Nettuno dopo, un percorso di 36 km. hanno subito non lievi danni i quali, per altro, sono stati riparati giorno per giorno.

Soltanto nella notte del 23 sabato u. s., dalle ore 23 circa in poi la nostra cittadinanza è rimasta al buio.

Perdoni, signor direttore, il disturbo e mi creda con osservanza

Il Direttore dell'Esercizio
N. Barroni.

Orte

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Terminate tutte le lunghe pratiche burocratiche, finalmente il servizio automobilistico Orte-Stazione e viceversa si è riattivato.

Tanto le partenze che gli arrivi si effettueranno in piazza Vittorio Emanuele, centro commerciale e di affari della nostra Orte: vi saranno fermate facoltative in piazza Umberto I, al bivio Vecchiarelli e al ponte S. Bernardino. Con questo servizio il capoluogo è unito con la stazione e la borgata con mezzo celere e con varie corse, e con soddisfazione di tutta la popolazione che ne vede l'utilità del servizio.

Sembra che un'altra ditta voglia esercitare lo stesso servizio avendo ottenuto dal Ministero l'esercizio provvisorio e così avremo concorrenza ed esuberanza di cose e che potrà essere di danno invece di giovamento alla cittadinanza non potendo durare il servizio.

Occorrerebbe che si venisse ad un accordo per il bene di tutti e che i cittadini concorressero a farlo ottenere.

PRO-VITTIME TERREMOTO

Il Comitato ha compiuto un giro per le vie di Orte con a capo il concerto cittadino per raccogliere l'obolo a pro delle vittime del terremoto. Fra giorni si avrà una lotteria formata da premi dati dai cittadini.

Auguriamo che il tutto frutti una discreta somma e che sia erogata razionalmente allo scopo: facendo presente che, disgraziatamente, Orte ha sul lastrico due suoi cittadini rimasti senza tetto e senza famiglia sotto le rovine di Avezzano.

Sezze

APERTURA DEL CORSO MAGISTRALE

In questa settimana si è aperto finalmente il corso magistrale, testè istituito. A dirigere il detto corso è stata nominata dal Ministero la signorina Barbieri Caterina insegnante di pedagogia, giovane colta e gentile, la quale ha convocato subito il consiglio dei professori, e con belle parole inaugurali ha spiegato gli scopi della nuova istituzione.

Gl'iscritti per ora non sono veramente molti, perchè l'apertura è avvenuta ad anno scolastico inoltrato; ma si è sicuri che negli anni avvenire l'istituto, al cui mantenimento questa cittadinanza tiene moltissimo, avrà saldo incremento.

Tivoli

COSPICUI DONI PER LA LOTTERIA

Diamo un primo elenco di doni raccolti dal presidente del Comitato per soccorsi ai profughi, avv. Ligi Pompeo, e dalla sua gentile signora.

Maria Barosso, «studio», Filiberto Petiti, «Lunghezza». Schuffi Ezio «acquarello». Giovanni Prini «testa di bambino». Ximenes Edoardo, «studio d'Africa». Ximenes Ettore e Ugo Fellini daranno in giornata i loro premi. Si attendono anche quelli di Barbella, Ferrari Ettore, Maccagnini.

Come già abbiamo annunciato i bellissimi doni pervenuti al Comitato dell'avv. Ligi costituiranno gli ambiti premi di una lotteria speciale che avrà luogo nella grande sala del comune di Tivoli.

LA «KERMESSE» PER I PROFUGHI

Domenica 7 corrente nel magnifico boschetto di elci e di acacie della villa Gregoriana si terrà l'annunciata *Kermesse* a beneficio dei profughi avezzanesi residenti in Tivoli.

Fra i tanti attraentissimi numeri avrà luogo una lotteria a base di premi originali e ricchi.

Hanno inviato doni di notevole valore, Sua Maestà la Regina Madre; il deputato del collegio on. Alfredo Baccelli, il Convitto Nazionale, molte signore di Tivoli e i pittori Piccinni, Scalpelli e Tani. Si attende il dono della Provincia. Anche Ximenes ha promesso un suo bel premio.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— Il 1° febbraio è stata attivata una ricevitoria postale nel porto di Valona, oltre quella esistente in Valona città.

— E' istituita una collettoria postale di Montalbano presso Fasano (prov. di Bari).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica a Stellanello (Genova).

— E' stata attivata al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Metaponto ferrovia (Potenza).

— E' istituita una collettoria postale nella borgata Favarella presso Caltanissetta.

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di S. Fruttuoso in estensione della rete urbana di Genova.

— E' stata attivata la nuova linea telefonica interurbana Susa-Bussoleno (Torino).

— E' stato attivato il nuovo ufficio telefonico interurbano di Formia, incluso sulla linea Gaeta-Caserta.

— E' stata attivata al pubblico servizio la linea telefonica interurbana Bozzolo-Mantova e la rete di Bozzolo, estesa a S. Martino dell'Argine e Marcaria (Mantova).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Zumpano, in estensione della rete governativa di Cosenza.

— E' stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica a Monasterace (Reggio-Calabria).

— Il 1° febbraio è stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di S. Cassiano (Sondrio).

— E' istituita una ricevitoria postale di Montereggio di Mulazzo (Massa).

— E' istituita una ricevitoria postale a Forma (Massa d'Alba) in prov. di Aquila.

— E' istituita una ricevitoria postale a Riana di Monchio (Parma).

— E' stata attivata l'estensione della rete telefonica urbana di Reggio Emilia al comune di Fabbrico.

— E' istituita una ricevitoria telegrafica a Marzanola (Caserta).

— E' istituita una collettoria postale a Marcatobianco (Caltanissetta).

— E' istituita una ricevitoria postale a Salvarezza (Casalgrande) in prov. di Reggio Emilia).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Arizzano Superiore in estensione della rete urbana di Intra (Novara).

I decreti dell'interno

Su proposta del Ministro dell'Interno, sono stati firmati dal Re i seguenti decreti:

Palmi (Reggio-Calabria) — Proroga dei poteri del R. Commissario.

Taurasi (Avellino) — Si dichiara irricevibile il ricorso del sig. Belli circa la nomina del presidente e dei quattro componenti dell'ospedale civile.

Cerreto di Spoleto (Perugia) — Confraternite — Trasformazione a favore degli ammalati poveri e concentramento del patrimonio nella Congregazione di carità.

Giuduno (Bergamo) — Erezione in ente morale dell'Asilo infantile e approvazione dello statuto organico.

Pezzaze (Brescia) — Erezione in Ente morale dell'Asilo infantile della frazione Lavone ed approvazione dello Statuto.

Palombaro (Chieti) — Approvazione dello statuto organico della Cassa di prestanze agrarie.

Fossano (Cuneo) — Approvazione dello Statuto organico dell'Asilo infantile di Conegliano.

Melito Porto Salvo (Reggio-Calabria) — Erezione in Ente morale ed approvazione dello Statuto organico dell'Asilo infantile.

Alla Minerva

Con recente decreto i seguenti segretari del Ministero della P. I. sono stati promossi per anzianità in seguito ad esame di idoneità al grado di primo segretario:

Arманni Tarquinio, Ruberti Guido, Nonno Pasquale, Salvatorelli Luigi, Ranelletti Omero, Santini Giulio, Di Salvia Gerardo, De Bernardinis Filippo, Zanetti Alberto, Giachi Enrico, Balsamo Stefano, Morelli Antonio, Mastropasqua Giuseppe, De Matteis Alessandro, Castrilli Vincenzo.

Concorsi per capotecnici e disegnatori

Il Ministero della guerra ha indetto due concorsi: uno a 19 posti di capotecnico d'artiglieria e genio, e l'altro a 12 posti di disegnatore tecnico. Condizioni principali per essere ammessi sono: licenza d'istituto tecnico (sezione industriale) o di scuola industriale per il concorso a capotecnico; licenza tecnica o ginnasiale ovvero di scuola industriale per il concorso a disegnatore. — Età: dai 18 ai 28 anni. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi ai Distretti militari.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE DI FORMELLO. Il 12 corrente ore 10 — avrà luogo l'asta per l'appalto della costruzione strada. Formello. Provinciale di Scrofano. Importo lavori L. 45129.11. Deposito e cauzione L. 2000. Chiedere avviso. 33-4046

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ABBONATI al telefono! Il laboratorio per i ciechi (sezione legatoria) in via Aracoeli, 60, rilega il nuovo elenco telefonico, in tutta tela, al prezzo irrisorio di una lira! Alla consegna dell'elenco sciolto, si ritira subito un elenco rilegato. Comodità, eleganza, prontezza. Nessuno manchi d'incoraggiare i ciechi operai.

BANCO COMMERCIALE compra patto riscatto qualsiasi macchinario, mobilio altre merci Urbana 121. R-12-17043-R

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MINERVA completissima garantita, Bonacina. Corso Buenos Ayres 47-B, Milano. 10-474-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTICAMERA, camere letto, da pranzo, salotto, nuovissima occasione, Scipioni 19. R-10-17245

AUTOMOBILE Fiat ottimo stato, prezzo occasione. Via Isonzo, 48, garage. R-10-47031

ECCEZIONALISSIMA occasione! Liquidiamo ultimi grammofoni-dischi-punte. Viale Manzoni, 27. R-10-17270

PIANOFORTE verticale incrociato buonissima occasione eccezionale partenza. Veneto 79 mezzanino. R-10-47000

PIANOFORTE Concertflugel seminuovo celeberrima marca Stuttgart pagato 4600 cedesi 1200. Occasione inarrivabile. Affidato Gherardi 6, Gregoriana. R-10-47015

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI casa oltre 50.000 trattasi acquirenti. Cavour, 175 piano 4. R-10-47044

VENDESI VILLINO Porta Pia, dodici vani, giardino, scuderia; 35.000 contanti. Casella postale 406. R-13-46940

VENDESI terreno per villino. Scrivere: Proprietario Casella postale 96, Roma. R-10-17257

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

STIRERIA Lavanderia avviatissima, vendo qualunque prezzo. Via Ancona 17, (Porta Pia). R-10-17217

22ENNE ultimo anno liceo occuperebbesi subito presso studio, ditta, casa commerciale. Scrivere: libretto 206.221, fermo posta, Roma. R-17-47000

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMICERIA cerca ovunque rappresentanti pratici clientela privata. Casella 363-S, Milano. 10-5486

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti signorili 180, 230 mensili, 10, 12 vani, accessori, comfort moderno. Villino Guacci, Clitunno, 31. R-16-17200

APPARTAMENTINO mobiliato quattro camere cucina anche adatto ufficio, Via Urbana 61 primo. 12-17211

APPARTAMENTO 5 camere bagno vuote. Via Milano, 28. R-8-47052

BOTTEGA via Ulpiano 20 rimpetto Palazzo Giustizia luminosa, riscaldata, affittasi. R-10-17246

CRESCENZIO 63 signorile appartamento con giardino 7 camere cucina camerino bagno termosifone centrale. 13-17940

LOCALI terreni interni via Nazionale 54 adiacenti due cortili dei quali uno piccolo può essere coperto. Ottima combinazione anche per floraio. R-21-17247

SIGNORILE appartamento vani dieci. Affittasi prezzo modico. Via Crescenzio 97. 10-17256-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI elegante matrimoniale ascensore elettricità. Veneto 51, int. 7 (Lodovisi). R-10-47008

CAMERA bene mobiliata ambiente signorile affittasi persona seria stabile. Portiere. Via Condotti, 75. 13-17236

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CUOCA fine abilissima troverebbe posto sessanta mensile inutile presentarsi senza inviare ottimi certificati lodevole servizio ottima condotta rivolgersi Mastrogiacomo Alfio: Lentini (prov. Siracusa).

WANTED Governess to teach french or German to two girls ages 14 and 16. Apply Mrs. Lubin Hotel de Russie, Rome. 21-46008-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE Svizzero, esente militare, conosce tedesco, francese ed italiano, già cassiere-contabile, cerca impiego. Scrivere cassetta K 5089 La Haasenstein e Vogler, Lucerna. 23-468

PARIGINO diplomato, pratico insegnamento greco, latino, francese, tedesco, italiano; impiegherebbesi professore scuola, precettore o segretario. Pretese modestissime. Arnold presso Brunelli, 30, via Magenta. R-23-47023

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABC. Dopo la bufera... mi ricordate ancora... Sono vostra corrispondenza 12 gennaio? Rispondete A B C. firmando vostro nome. 17-5437

EROS. Grazie. Scrivimi sempre cartoline illustrate. Infiniti ardenti. 10-5435

FUOCO 13310. — N. B. Vostra corrispondenza con lire dieci e dieci non giunte. H. e V.

IDEALE dimenticami perchè dovere non permettami amarti. Giulio. — Mfumoo una lira H. e V. 10-5438

1915. Inesplicabile silenzio sorgemi dubbio, lontananza affievolisca tuo affetto tanto caro. Abbisognami tranquillità, dimmi vive sempre tuo cuore immutato affetto. Scambia mezo pensiero affettuoso ricordo. 25-5411

29 FEBBRAIO. Mancato un giorno per prudenza. Tua mi tortura. Perchè quando sai come penso? Solo sollievo una tua parola affettuosa. Dimenticare! ti ripeto è impossibile. Mai! Credi veramente che mi diverto? Invece soffro sentendomi tutto solo. Lietissimo che stai meglio ma ancora un mese mi spaventa! Fedelissimo. Trust me! 31-1720

45678. Anima mia! Sei in collera? t'ho trascurato! fui occupato perchè anche preoccupatissimo! però non ti dimentico mai! ti sono avviticchiato come l'Edera e non mi staccherò mai più: t'adoro non penso che te: vivo di te: Sei lontano nessuna attrattiva mi lusinga.. solo.. verrei martedì Marino indicami ora telefoni e trovarci Venezia. Purissimo. 57-543

CICORIA PURA e prodotti alimentari italiani acquisterei in grosse quantità. Accetterei rappresentanze o depositi. Scrivere in francese Maison A. Armand 37 Rue de Trevise, Paris.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

5 Febbraio Appendice de LA TRIBUNA 20

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

E, a mano a mano che scambiava saluti deferenti e cordiali con coloro che sopraggiungevano, continuava a parlare:

— Vedi quel signore vecchio, bianco, lindo, attillato? Ha sessantacinque anni e ne dimostra sì e no cinquantacinque. E' un romanziere, Marsanna. Talento? Sì. Quel tanto che basta per essere furbi, per sfruttare il filone delle signore romantiche e delle signorine sentimentali. Pretende di continuare Zola e rifà Medoro Savini. Non ha indovinato che un libro in vita sua, l'unico che aveva in cuore e nel cervello. Da allora, non ostante le abitudini degli editori italiani, l'hanno pagato se non a peso d'oro a peso d'argento per ogni pacchetto di cinquecento cartelle scritte con precisione e regolarità burocratiche, due volte all'anno. E l'ultimo pacchetto, il più insipido, glielo hanno pagato venticinquemila lire, contate una su l'altra. Sicuri del pubblico ne hanno tirate venticinquemila copie ne han vendute cinquemila, a stento. E' un fiasco colossale... Non tirano certo venticinquemila copie dei romanzi di quest'altro: è Ludovico Erbani, uno scrittore onesto, un artista serio, di quelli che amo, di quelli che anche certamente ammirerai. Ha molto amato, ha molto sofferto. Vive solitario, in una sua villetta sul lago d'Albano. E lavora in pace, lontano dal giornalismo che gli ha preso gli anni migliori. Ma ha quarant'anni appena e non ha detto la sua ultima parola. Quest'altro, questo gentiluomo corretto, freddo e severo, è un grande sul serio: è Giovanni Spada. Ha scritto cinque o sei romanzi che resteranno nella storia delle nostre lettere. Ma chi li conosce veramente più in là del titolo? Poche migliaia di persone. Per le altre è celebre solo perchè anni or sono un compositore di musica prese da un suo dramma il soggetto di un'opera famosa. Guarda quest'altro: è Fogazzaro... Questi altri due, che vedi insieme, sono De Amicis e Giacosa, due piemontesi dalle spalle quadrate come il cervello. E quell'altro, biondo, in quel gruppo di giovani, è Pascoli, un grande poeta, di cui avrai letto il *Myricae*, professore in un lontano liceo di provincia. Eccoti un gruppo di critici: quello biondo, con quell'aria di Cristo di buon umore, che parla a voce alta, gesticola per dieci, è un napoletano romanizzato, Adriano Basset, critico drammatico senza peli su la lingua, che chiacchiera per istrada i suoi articoli, come li scrive: con esuberanza partenopea, con la spavalda e spregiudicata violenza d'uno *scugnizzo* che consideri l'arte una religione e il teatro un tempio. L'altro, quello piccolo, grosso, dalla barbetta mefistofelica, con gli occhi tutta malizia, il sorrisetto d'un satiretto burlone è Giustino Ferri, un grande scrittore che si perde nel giornalismo politico, che spende da gran signore scapestrato i tesori di un ingegno di prim'ordine e di una cultura meravigliosa e che, letterariamente, se potrà un giorno raccogliere il suo sforzo, è di quelli che possono dare un capolavoro. Quell'altro, Gerolamo Alena, è napoletano, ma vive a Milano, è avvocato, critico letterario d'un gran giornale, combatte per due battaglie con lo stesso ardore, con la stessa genialità: la politica e la letteratura. Là in fondo è un gruppo d'autori drammatici: quello con le lenti è Giacinto Gallina. Accanto a lui è Rovetta, bonario, elegante, metodico, ordinato, galantuomo nella vita e nell'arte. Il terzo, magro, sparuto, dalla figura ascetica, è Butti. Quello che si muove per dieci, parla per venti, saluta a destra e a sinistra quaranta persone nel medesimo tempo è Pierino Arona, un *homme du monde*, un gentiluomo che ha cominciato a scrivere per giuoco e poi ci ha preso gusto, e lavora sul serio, e prende garbatamente in giro la società elegante da cui è uscito, al fa perdonar tutto col suo spirito. Quello tutto nervi e tutt'ossa è Mario Barga, l'autore di *Verginità* e di *Un matrimonio felice*, tutt'ossa e nervi come la sua prosa, come il suo teatro. Accanto a lui c'è Rodriguez, professore anche lui, drammaturgo fra i migliori che oggi vengono su; non sempre la fortuna gli ha sorriso, ma non si stanca, non si scoraggia, torna alla battaglia ogni sei mesi e finirà col vincere come vincono sempre, presto o tardi, quelli che hanno ben combattuto. L'ultimo che vedi, il più giovane, è un nuovo, un nuovissimo: è veneto, non ha trent'anni, ha ingegno per dieci: è Rolando Cironi, che alla sua prima commedia s'è rivelato sicuro e forte come un maestro. E' di quelli, vedrai, che van lontano.

Un'automobile rombò da lontano, s'avvicinò strombettando, brillò dai suoi due fanali scintillanti, fermò con un colpo secco di freni precisi. V'eran dentro due signore e due uomini. Uno dei due uomini scese, bell'uomo, elegantissimo, tipo bruno e ardente di meridionale. Salutò gli ospiti, guardò ripartire l'automobile con un leggero fruscio di pneumatici, strinse sorridendo le mani che cordialmente o rispettosamente si tendevano da ogni parte verso di lui. Vide Lorena, s'avvicinò al nostro tavolino:

— Tu qui, Drago? esclamò Lorena. Ti sapevo a Torino per la tua nuova commedia.

Lorena mi presentò. Era Roberto Drago, uno dei maggiori commediografi dell'epoca, la cui fama aveva varcato le frontiere e le cui comedie trionfavano a Berlino, a Parigi, a Vienna e a Madrid, come a Milano e a Napoli, a Roma e a Torino. Se non sempre i colleghi avevano dimostrato di valutare veramente al suo grado quel solitario che tentava d'andare al di sopra di tutti, se spesso parte della critica, la povera critica degli incompetenti sentenziosi, non aveva seguito quello scrittore che ad ogni nuova opera la metteva fuori di strada, lungi dal comodo casellario delle frasi fatte e dei luoghi comuni, perchè sempre ad ogni nuova opera quello scrittore tentava di rinnovarsi, voleva un volo più ardito, più alto, più suo, la gioventù letteraria — ed io, dalla mia solitudine oscura, ero ardentemente con gli altri — seguiva l'opera drammatica di Roberto Drago, composta allora di venticinque commedie, nessuna delle quali poteva lasciare il giudice indifferente, con fede grande nell'attività futura del giovane e grande scrittore.

Torturandosi una punta dei piccoli, neri mustacchi, con una sua aria assonnata, cascante e scorata, Roberto Drago rispondeva:

— Sì, sono arrivato oggi, per il banchetto. Non ho aspettato la *première*: s'è data mentre ero in viaggio.

— Ma è stato un trionfo... Ho letto i giornali... Peccato che tu l'abbia perduto...

E poichè il commediografo non rispondeva Lorena insistè:

— Ma come? Neppure questa volta sei contento? Ma che cosa vuoi allora?... Tutti parlano di successo trionfale.

— Sì, rispondeva Drago, malinconicamente ma non hanno applaudito quella *cosarella* mia... Hanno applaudito un'altra cosa... Se avessero veramente accettato la cosa come l'avevo vista io il quarto atto non doveva piacere meno degli altri... Tutt'il dramma era lì... E' la cosa meno cattiva che ho potuto scrivere... Nella mia commedia non c'è altro che quel quarto atto che s'è retto a stento... Il resto non val nulla... Che vuoi farci? Non so farmi capire... E' colpa mia, colpa mia... Non è colpa di nessun altro... E' il mio destino. Invidio gli altri, quelli che sanno parlar chiaro e tondo, che sanno farsi capire sempre... E che vuoi fare? Sono fatto così... [illegible] indietro...

Lorena urtò col suo piede il mio piede, evidentemente per richiamar la mia attenzione su quelle parole di Drago.

— ...Se potessi ritornare indietro, se potessi guadagnarmi da vivere altrimenti, ti giuro, ti giuro su quanto ho di più sacro che non scriverei mai più in vita mia, sopra un foglio di carta bianca: atto primo, scena prima. E che ragione c'è di torturarsi? Ci son tante cose di meglio da fare nella vita... Bè, addio Lorena... Arrivederci più tardi... Tentiamo di sederci vicino.

E mentre Drago s'allontanava Lorena mi disse:

— Vedi. Eccotene un altro che, a guardarlo da fuori, dovrebbe essere felice. E' celebre, è rappresentato in mezza Europa, tutti ne parlano, tutti ne discutono, nessuna opera sua lascia la gente indifferente, alcune commedie gli hanno dato anche dei risultati economici non frequenti nel nostro paese. Ma è una sensitiva che tutto quanto v'è d'illogico, d'anarchico, di caotico nella nostra vita letteraria ferisce ad ogni momento. L'ho veduto soffrire come un fanciullo per una battuta che ancora non lo soddisfaceva in una sua commedia, accorarsi profondamente quando certa critica, certa nostra ineffabile, incredibile, inverosimile critica drammatica, non lo capiva ed accusar se stesso, come ha fatto anche stasera, di non saper farsi capire.

I convitati si moltiplicavano ad ogni minuto. L'atrio si popolava anche di signore di tutte le età, elegantissime alcune, borghesemente goffe e impacciate le altre.

— Scrittrici? domandai.

(Continua)